N. 254 — Mercoledì 13 Settembre — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — MATTINO — Mercoledì 13 Settembre — N. 254

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffizi postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Svizzera — 26 50 — 13 25 — 4 50
Estero (Paesi non compresi nella tariffa postale) — 52 50 — 27 75 — 9 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prugar non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 3
Milano - Napoli - Roma - Parigi

Ogni numero cent. 5
Arretrato cent. 10
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

Una guerra di religione.

Una città campagnuola — Campane che non suonavano da trent'anni! — Religione e patria — Il ritorno del pastore.

(Dal nostro inviato speciale).

Biawa, 6 settembre.

Questa lagrimosa mattina di settembre, fasciata nell'ovatta di una nuvolaglia fitta, spande il suo sorriso malaticcio su un angolo di mondo, del quale San Francesco avrebbe detto a frate Leone: « Iscrivi che quivi è perfetta letizia ». E' la città di Biawa, capitale campagnuola del distretto polacco di Sieldce, dove la popolazione contadinesca disseminata nel piano grigio e fumigante conviene a negoziare cavalli e ricolti, a comperare stoffe fiorite e vasellame istoriato nelle botteghe degli ebrei dalla barba biblica e dal lungo *kaftal* smaltato di sudiciume; e anche ad attizzare, in conciliaboli segreti presieduti dai gentiluomini di campagna e frequentati dagli intellettuali di Varsavia, le faville di amor patrio che trent'anni di compressione russa non hanno potuto spegnere. Fra le orbe alto, il cui monotono verdeggiare è avariato dal riflesso degli stagni che nella pianura triste arrlono come serbatoi di luce, i loro piccoli cavalli dalla coda lunga fino a terra galoppano impetuosamente; e i cavalieri si gittano l'un l'altro grandi grida di *hurrà!* Archi di trionfo, formati di tronchi inghirlandati di fiori campestri e tappezzati di musco, spiegano la lor pompa rusticana tra le case di legno. Le campane suonano a distesa. E' un cantico di liberazione: dopo l'ultima sommossa erano state legate e per trent'anni non avevano sonato più.

Ogni rintocco suscita uno stuolo di ricordi eroici, che si levano a volo in frida giolose.

Tra questa popolazione e l'ortodossia russa è stata combattuta una lotta senza tregua. Da una parte lo Stato armato di proscrizioni, di confische, di tutti gli strumenti della vessazione: dall'altra un popolo di contadini fermi in voler più tosto esser distrutti che pregare in una chiesa che non era quella dei loro padri. I contadini hanno vinto. Da Pietroburgo è ora venuto un *ukase* di tolleranza, con il quale lo Tsar anche nel distretto di Sieldce permette la divinità al Dio dei cattolici. E oggi arriverà a Biawa un vescovo, a battezzare migliaia di uomini dai capelli grigi, che hanno aspettato questo giorno con un'ansietà disperata.

Nel vecchio prete cui vanno incontro galoppando e recando celata la bandiera con l'aquila polacca che spiegheranno poi nell'aperta campagna, essi accorrono a salutare la libertà e la patria, di cui non conoscono altra immagine. E' un'immagine tremula, che passa benedicendo, in mezzo ai frumenti della campagna battuta dal vento, e lascia dietro sè molta aspirazione indefinita, molta speranza e un grande incitamento a perseverare e a non piegare. Non oservi giurare che l'immagine ufficiale che della libertà e della patria abbiamo noi possa provocare uno stato d'animo simile. Se le campane di queste chiese sonassero un'altra volta a raccolta per la rivoluzione nazionale, come nel sessantasette, è da credere che gli ufficiali russi, i quali esalano in isbadigli feroci la noia di questa guarnigione provinciale, non tarderebbero molto a conseguire il premio del paradiso ortodosso. « Dobbiamo grazie a costoro — diceva stamane un contadino — se ci sarà dato di morire in pace coi nostri Sacramenti. Se non si fossero fatti battere dai giapponesi, oserebbero ancora pretendere la nostra conversione alla loro ortodossia ».

***

Il secolo ventesimo pare si sia arrestato alle frontiere di questa provincia agraria e feudale, dove si è combattuta fino a oggi una fiera guerra di religione. In terra slava la religione è pur sempre la pietra angolare dell'edificio sentimentale e morale, ispiratrice di ogni concetto politico, regolatrice dei rapporti sociali. Il pensiero di questi uomini della pianura segue lo sguardo vagante sulla distesa sterminata, e non trova un punto d'appoggio che nell'infinito. L'antitesi fra la vita religiosa e la vita civile che potrebbe forse compendiare tutta la nostra storia, qui si compone naturalmente in una inscindibile unità. Però il ritorno del pastore di Lublino in mezzo al suo gregge di Sieldce è un grande avvenimento politico. L'ortodossia ha patito una sconfitta la cui eco sinistra farà che il governatore dello Tsar si smerrugli più paurosamente nel fondo del castello dei Re di Polonia. E la cronaca di questa sconfitta, così singolare al tempo in cui viviamo, costituisce forse il più caratteristico capitolo della lunga storia di sopraffazioni incoscienti e disordinate, che è la russificazione delle provincie straniere soggette all'accentramento di Pietroburgo. La missione dello tsarismo è riposta da tutti i suoi storiografi appunto in questa unificazione delle genti slave che dovrebbero confondersi in una sola stirpe, una di armi, di lingua e di fede, per marciare alla conquista del mondo.

Memore del prodigio di Casimiro il Santo, che fece cristiana la popolazione di Kiew, ordinando di gittar tutti quanti nel Dnieper perchè avessero battesimo, Alessandro II impartì ordine agli Uniati di tracciare il proprio Gesù Cristo, secondo l'iconografia di Mosca. Un qualunque *atamon* di cosacchi, incaricato della esecuzione, — un *atamon* di cosacchi in Russia può far tutto, governare un teatro come una provincia, aver cura d'anime e presiedere ai ponti e alle strade — incominciò col mettere in bando i preti e sprangare le chiese cattoliche. Centinaia di popi ortodossi, dalla barba fiorita come quella dell'imperatore Carlo Magno, si diedero a battere la regione, di capanna in capanna, seguiti da una legione di funzionari che imponevano due o tre rubli di ammenda a coloro che recalcitravano ai sacramenti bizantini. Salvo a sequestrare una vacca o un cavallo che ne valevano cinquanta o a intascare la differenza alla maggior gloria del santissimo patriarca Nikon. Qualche villaggio fu posto in istato d'assedio, alcune franchigie comunali furono sospese fino al ravvedimento completo del Comune, che non poteva tardar molto. L'*atamon* aveva già preparato la sua relazione al Santo Sinodo, celebrante il trionfo della croce greca sulla croce romana. Parigi è ben valga una Messa: fra una formula liturgica e la propria esistenza materiale o morale, una popolazione di bifolchi non poteva esitare. E la relazione, punteggiata dalle mosche, ingialliva sullo scrittoio aspettando di prender la via di Pietroburgo.

Viceversa, rimase lì. Nessuno si convertiva. Una popolazione di centomila uomini, estremamente religiosa, è vissuta per più di trent'anni senza Sacramenti, rifiutando con una cocciutaggine eroica ogni specie di persuasione, resistendo a persecuzioni lente e spossanti che avrebbero esaurito la pazienza di un martire dei bei tempi. Noi siamo molto lontani da una simile atmosfera morale: appena uno sforzo d'immaginazione ci può raffigurare l'angoscia di queste anime primitive, bisognose d'un'ostia consacrata più che il corpo non fosse bisognoso di pane, e che perdova insieme l'uno e l'altra, nel certa del suo dimani di qua giù ch'era alla mercè di un piccolo funzionario irritato, subbiosa dell'eterno misterioso indomani di lassù, dove — chi sa? — li attendeva forse un Dio più terribile e più irritato del funzionario, un Dio cui nessuno può vietare di giudicare secondo una sua logica speciale e che può anche rifiutarsi di ammettere alla sua presenza dei miserabili contadini, cui il curato non ha dato il passaporto in regola per l'eternità. Nelle tristi veglie d'inverno, mentre la fiamma disegnava ombre vacillanti e paurose sotto il tetto di paglia della capanna, evocando un'immagine incerta delle pene infernali, i contadini *uniati* hanno molto discusso questi punti oscuri di teologia senza sapere quanto essi avevano preoccupato in altro secolo i concilii dei padri, tenuti certo con cuore più leggero e con tutte le risorse della sofistica, ignote a chi si permette di adorare Iddio avendo piegato la propria esistenza soltanto sul manico della zappa. Ma, intanto, cedere mai. Rinnegare i proprii padri, mai. Meglio un'eternità di martirio.

Qualche prete cattolico, munito dei privilegi speciali concessi ai missionari in *partibus infidelium*, veniva dalla Gallizia, travestito da contadino e da mercianuolo ambulante, schivando la via maestra, passando a traverso i campi di grano allorchè il grano era alto, avendo cura di non scoprire mai il capo, assicurandosi il sudore per non essere tradito dalla tonsura; e impartiva il battesimo con l'acqua dei ragnuoli in mezzo ai campi, ungeva un moreuto con l'olio di una lucerna, celebrava la Messa sopra una pietra nel cuore di una selva d'abeti. Questi atti mistici, nel contatto col mistero divino della natura circostante, riacquistavano la loro forza primitiva e suscitavano emozioni affini a quelle dei primi cristiani, suggenti dal rito celebrato entro le catacombe l'ebbrezza che li portava al martirio. Il cristianesimo riconquistava la sua grazia infantile, la fresca e ingenua spontaneità dei suoi primi giorni, e si confondeva con il culto ariano della terra. Nell'animo di quegli uomini si ridestavano memorie sopite da venti secoli. Un giorno, entro una foresta, — una cattedrale della natura, dicevano i romantici, — un prete celebrò la Messa, e, illustrando il Vangelo, disse che Iddio ha dato a ciascun popolo una patria, e che ciò che ha promesso si compirà. Pochi giorni dopo, i funzionari della Polizia, recandosi all'ufficio, trovarono dinanzi alla porta un'alta croce romana che i contadini vi avevano piantata durante la notte; e sulle sue grandi braccia, aperte come ad un amplesso, era inciso: « Vergine Santa, rendici la Polonia! » Trascorsero parecchi giorni e la croce era ancora là. I russi, presi da un terrore superstizioso, non osavano sradicarla dal suolo. E in realtà tutti i marchi del suolo patrio salivano a quel legno, che non era forse inanimato.

***

Oggi, dopo un'attesa in cui si sono concentrati tutti i dolori morali e materiali che un popolo può patire, il pastore è ritornato. Siamo andati a incontrarlo a sedici chilometri da Biawa. I contadini a cavallo, ciascuno con a tracolla una scarpa e infilzati negli stivaloni una canna con in cima una banderuola bianca e rossa, colori nazionali della Polonia, sono in parata lungo la strada. Ad ogni villaggio la carrozza del vescovo trova questa scorta d'onore, che l'accompagna fino al villaggio prossimo. Sotto una pioggia uggiosa, guazzando in un pantano vischioso, i gentiluomeni, in marsina, e le signore aspettano con grandi fasci di fiori. Il vescovo arriva, ascolta un breve discorso, carezza i bimbi, leva la mano a benedire, tutte le fronti s'inchinano, scoppiano poche alte grida di evviva, e via di galoppo. E' un entusiasmo profondo, troppo forte per espandersi senza freno, e che non rassomiglia agli entusiasmi clamorosi delle nostre folle latine. Ma si sente che questa è gente che tien duro, e che si farebbe ammazzare piuttosto che abbandonarsi. Infatti un decreto ufficiale del governatore, affisso stamane, ha vietato che il popolo accompagnasse il vescovo in questa forma solenne. Nessuno se n'è dato per inteso, e siamo in territorio russo! Un reggimento di fanteria è scaglionato lungo la strada; a mezzo chilometro di distanza due battaglioni con la baionetta innastata ci seguono, e tendendo l'orecchio si sente il loro passo pesante sul terreno.

Nel pomeriggio, sotto un padiglione improvvisato adorno di stoffe rustiche a vivaci colori tessute dalle donne dei contadini, la cittadinanza offre un pranzo al vescovo. Vi partecipano i delegati della nobiltà, della borghesia, dei campagnuoli, ed il clero. Mi dicono che questo affratellamento di tutti gli ordini sociali non avviene soltanto nell'ora ottimera del *dessert*: che in questa società patriarcale una indefinita comunanza di ricordi e di speranze congiunge tutti perennemente. Mentre i brindisi imperversano, e la folla canta a coro antiche canzoni nazionali, io converso, a mezzo di un amico, con i contadini; e mi sembra di scoprire, nel campagnuolo polacco, uno dei più vigorosi virgulti che la pianta umana possa dare. L'uno di essi mi narra del pellegrinaggio fatto per chiedere soccorso a Pio X, a Roma. « Roma, — egli soggiunge con accento estatico, — dove una statua è grande quanto una chiesa in Polonia! In sessanta sono riusciti a passare la frontiera, alla spicciolata, per riunirsi a Cracovia, eludendo la vigilanza delle Autorità che non lasciano uscire dei confini nessuno che non abbia un passaporto con dieci bolli; e allo stesso modo sono riusciti a rimpatriare. Un altro ha passato sedicinque anni in Siberia per aver lasciato battezzare suo figlio da un pope; ma sapeva che un giorno sarebbe tornato, ed è tornato. « Chi ve lo aveva assicurato? » « Nessuno. Ma io ho sempre vissuto cristianamente, e Iddio non mi avrebbe lasciato morire senza rivedere il mio paese. » Un terzo è andato a sposare in una chiesa di Galizia. E' partito a piedi guidando un carretto ricoperto di paglia: sotto quella paglia si rannicchiava la fidanzata all'approssimarsi di ogni posto di polizia. Ha percorso così duecento chilometri in due mesi, dormendo con l'amata al margine dei ruscelli e nella capanna di qualche altro contadino capitale. Un domanda impertinente mi punge la lingua. « Oh! vi pare! — risponde sorridendo — prima di avere il Sacramento! » A un altro, che è vestito in costume nazionale, chiedo se consentirebbe a vendermi una sciarpa di lana rossa tessuta all'uncinetto che porta alla cintura. « Venderla non posso, poichè l'ha fatta mia sorella con le sue mani; ma voi siete straniero e ve la dono volentieri. » Gli offro allora due rubli per la Casa della propaganda nazionale. « Oh! questo, sì! » E mi bacia le mani, commosso.

Ognuno di questi contadini è un ardente patriotta. Sono quasi tutti piccoli proprietari, e hanno opposto alla propaganda socialista un diniego altrettanto ostinato che quello eroico opposto alla sopraffazione ortodossa. Intrattenendomi con costoro scopriva la verità dell'asserto di un giovine studioso polacco appassionato di problemi sociali: « Voi cercate la nuova Polonia! Ebbene, andate nelle campagne. Il contadino è la cellula della nostra società futura.

Bergeret.

La sommossa di Grammichele era stata preparata.

La grave responsabilità delle autorità.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20,35:

Il *Giornale d'Italia* ha da Catania: « Si sono fatti sui dolorosi fatti di Grammichele vario inchieste più o meno veritiere, ma ancora non è accodato con certezza a chi spetta la responsabilità dell'eccidio. Ora vengo a sapere da fonte incrollabile un fatto gravissimo, le cui conseguenze dovranno certamente essere risentite dalle Autorità politiche di Catania, che nulla seppero e vollero provedere. Giorni sono, uno dei feriti, trovandosi sul punto di morte, dichiarò ad un ufficiale dell'esercito, che allora si trovava a Grammichele, e di cui non posso fare il nome, che i tumulti erano stati preparati in antecedenza, circa venti giorni prima, e che dovevano assolutamente scoppiare. Tutto era stato previsto dalla Camera del lavoro. Difatti il giorno in cui avvenne la sommossa furono tagliati i fili telegrafici, in modo che, non potendo più comunicare col capoluogo della provincia, non potesse arrivare l'ordine ai soldati di far fuoco, come era stato dato ad intendere agli innocenti contadini.

« Sembra impossibile che tutto questo sia stato macchinato nel più fitto mistero e che nulla sia trapelato della, chiamiamola così, congiura. Consta invece che il delegato Chercher, avuto sentore di tutto quel che bolliva in pentola, avesse informato l'ex-prefetto Bodendo, il quale, da vero amico dei socialisti, lasciò fare, con quelle tristi conseguenze ormai noto a tutti. Del resto ciò dovrà apparire dall'inchiesta. »

Marsengo-Bastia lascia Roma.

Un prossimo discorso del sottosegretario dell'interno.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22,40:

Stasera è partito per Torino il sottosegretario Marsengo-Bastia, il quale prende le vacanze. Fortis oggi, salutandolo, gli diceva che egli ha veramente meritato un po' di riposo.

Oltre al presidente del Consiglio, si trovavano a salutarlo alla stazione i colleghi sottosegretari di Stato, il suo capogabinetto cavaliere Rossi, parecchi funzionari del Ministero dell'interno e moltissimi amici. Fortis rinnovò ancora una volta a Marsengo-Bastia l'espressione della sua viva soddisfazione pel modo misurato e savio col quale il sottosegretario dell'interno si condusse durante la sua assenza di fronte ad avvenimenti gravissimi.

Marsengo-Bastia, dopo una brevissima sosta a Torino, si recherà nelle sue campagne.

Al banchetto che gli offriranno a Vigone i suoi elettori, Marsengo-Bastia pronuncerà un discorso, che avrà una certa importanza politica perchè accennerà seminaristicamente all'opera del Governo di Fortis dal marzo in poi. Sulle linee generali di questo discorso erano assicurarsi che ebbe luogo ieri uno scambio di idee tra Fortis e Marsengo-Bastia.

Le manovre navali.

Ci telefonano Roma, 12, ore 21:

Eccovi qualche notizia sulle manovre navali. Il concentramento delle forze si effettuerà la notte dal 13 al 14. La zona di manovra da oggi è considerata in presunto stato di guerra. Il partito rosso è agli ordini del contrammiraglio Bottilo, che si chiuderà con le sue navi nell'estuario della Maddalena.

Il partito azzurro è agli ordini del vice-ammiraglio Gualtiero, che cercherà di impedire l'uscita delle navi del partito avversario. Questa coercitazione sarà preceduta da un attacco generale alla squadra nemica da parte di tutte le forze siluranti, torpediniere e cacciatorpediniere.

Le manovre navali di questo anno sono di grande importanza: dimostreranno, oltrechè la efficienza della difesa costiera della Maddalena, l'abilità dei comandanti in capo i due partiti e dei singoli comandanti di navi.

Il Duca di Genova sulla « Lepanto ».

Ci telegrafano da Spezia, 12, ore 18,50:

La nave *Lepanto* avente a bordo il Duca di Genova, direttore supremo delle manovre navali, salutata dalle salve d'uso, è partita ora dal nostro golfo diretta alla Maddalena.

Il Duca d'Aosta in licenza.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 9:

Il Duca d'Aosta prenderà licenza il giorno 20 partendo insieme con la Duchessa per Torino, indi pel Belgio. Il generale Tarditi terrà il comando interinale del Corpo d'armata.

Dai paesi del " flagello „ -- Racconti dolorosi.

Le visite del Re — La completa rovina di Martirano. Commoventi salvataggi.

(Per telegrafo e per telefono alla *STAMPA*).

Il tragico spettacolo delle rovine di Martirano.

Racconti strazianti. Salvataggi miracolosi.

(Dal nostro inviato speciale).

Catanzaro, 12, ore 18,55.

Ho avuto l'occasione di conversare colla Commissione di Martirano, qui venuta per cercare soccorsi, e che sarà ricevuta oggi dal prefetto.

Martirano, posto del circondario di Nicastro, ai confini della provincia di Cosenza è, per l'ottava volta, distrutta dal terremoto. Era esso un bel paese, in amenissima situazione, su una collinetta fra due torrenti, che ne lambiscono i clivi, ed ora non è più!

I membri della Commissione raccontano scene da far rabbrividire. Alle ore 2,55 si sentì la scossa di terremoto, o parve agli abitanti, dapprima, che si trattasse di un gran temporale accompagnato da grandine, sì forte era il rombo e il sibilo, e così forte tremarono le lastre. Poi gli abitanti, terrorizzati, si accorsero che si trattava di ben altro, e cominciarono a scappare all'impazzata come poterono. La scossa parve terribile, interminabile. Alle prime scosse ondulatorie caddero i tetti; ai movimenti seguenti, sussultori, precipitarono i fabbricati del rione verdesca. Era questo il punto di maggior agglomerazione di abitanti, e presenta i maggiori pericoli, essendo le case addossate le une alle altre. Il quartiere, in breve, non fu più che un mucchio di rovine. Anche i punti migliori del paese furono orribilmente danneggiati, e ai superstiti pare un miracolo l'avere salvata la vita. Il sindaco De Medici e il maestro elementare Amarnio rimasero chiusi in casa. Il maestro fu salvato molte ore dopo, ignudo. Emozionantissimo fu l'episodio tragico di cui per poco non rimase vittima il ricevitore del registro. Egli e la sua signora dormivano tranquillamente nel letto maritale, quando crollò il tetto della camera.

La trave estrema, limitante il muro divisorio, cadendo, battè sulla spalliera del letto di ferro. La spalliera, curvata, fumicnò da volta, e sotto questa bassa volta il ricevitore e la moglie poterono salvarsi, restando seppelliti parecchie oro.

Altri miracoli (e si possono chiamare così) avvennero nel paese. Un contadino, coi figli, potè salvarsi sotto un arco del forno. Un altro episodio, che ricorda talune commoventissime descrizioni del Botta, è questo: Cadde una casa, e una madre, al momento estremo, fece arco del suo corpo ai suoi bambini per salvarli, restando uccisa da una scala a pinoli, che le fratturò la spina dorsale. I bambini vissero e poterono essere estratti. I poveretti vanno debitori della vita all'estremo sacrificio della loro madre.

Le condizioni di Martirano sono ancora disastrose. Al mattino della catastrofe venivano estratti 82 cadaveri, che un battaglione di soldati di fanteria, sopraggiunto, seppelli. Molti cadaveri però giacciono ancora insepolti, perchè chiusi sotto macerie che non vennero rimosse o travolti sotto gli animali delle stalle. Ciò genera un tanfo terribile, che fa temere non si sviluppi una epidemia.

Narrano che una madre, sepolta sotto le macerie, gridasse: « I miei figli sono morti, salvate almeno me! » E non fu potuta salvare.

Le Autorità fanno del loro meglio per sopportare soccorsi, e i soldati sono eroici, ma l'immensità del disastro è tale che richiede straordinari sacrifici.

A Martirano occorrono soldati speciali per il seppellimento dei morti e l'abbattimento delle case. Il paese è tutto distrutto. I feriti superano il centinaio. I cittadini di Martirano chiedono la costruzione di baraccamenti di legname, e la ricostruzione dell'intero abitato, ora inservibile.

Musco.

Il panico ed il terrore in attesa di nuove scosse.

Roma, 12, ore 20,20.

Il *Giornale d'Italia* ha da Catanzaro: « Ajello, ridente paesello calabrese, è completamente distrutto. Si dissotterarono finora ventisei morti e si apprestano le cure a più di duecento feriti. La popolazione è allarmatissima. L'ufficiale postale De Dominicis, con i suoi quattro figli, è rimasto orribilmente schiacciato. La moglie è riuscita a salvarsi, ma pare impazzita dal dolore.

« Da Martirano telegrafano all'Intendenza di finanza che l'Ufficio del registro è distrutto e che tutti i valori colà esistenti sono custoditi da otto guardie di finanza.

« Sono incancrabili le scene che avvengono quando si dissotterrano i cadaveri. I congiunti, urlando, impresano contro i soldati che non permettono che i corpi vengano toccati, ed a viva forza vengono condotti lontani.

« A proposito di interviste pubblicate da giornali intorno al ripetersi delle scosse, oggi, nel pomeriggio, si sparse la voce annunziante una scossa di terremoto per stanotte più violenta e più intensa che quelle qui avute. Un immenso panico, a questa diceria, ha invaso la popolazione, che istantaneamente ha trasportato all'aperto i letti, e quivi si accampa paurosa attendendo la grave scossa. Quantunque le Autorità smentiscano tale notizia, pure la maggior parte della popolazione vi presta fede, tanto che continua a restar fuori. Si sono operati due arresti di propalatori di false notizie.

Il Re fra le macerie.

Monteleone, 11, ore 0,40 (ritardato).

A Zammaro.

Dopo la visita a Monteleone il Re ripartì in automobile pei luoghi più danneggiati, accompagnato dal generale Brusati. Si recò prima a Zammaro, ove giunse a mezzodì, ricevuto dal sindaco che lo accompagnò nella visita al paese tra le rovine delle case distrutte dal terremoto. La popolazione segue silenziosa il Re. Quando egli s'inoltrò in luoghi pericolosi i carabinieri impedirono alla popolazione di seguirlo. Alcuni popolani dicevano allora: « Se il Re che è venuto per noi, corre pericolo, vogliamo essere con lui! » Il Re si trattenne oltre un'ora a Zammaro, facendosi indicare dal sindaco le località più danneggiate. Nel partire stringe la mano a molti popolani rivolgendo loro parole di incoraggiamento e chiedendo informazioni sulle loro condizioni.

A Piscopio.

Da Zammaro il Re si recò a Piscopio, ove lo attende il deputato Squitti che insieme al sindaco lo guidò tra le rovine. Il Re ha notato come Piscopio sia uno dei paesi che si trova in peggiori condizioni. Infatti Piscopio presenta lo spettacolo doloroso quanto Dargalia e Zammaro.

Il Re è tornato a Monteleone alle ore 13 ed è risalito in treno per farvi colazione.

Alle ore 14 fu avvertita un'altra lieve scossa di terremoto.

E' giunto da Roma un riparto del genio militare.

A Briatico.

Il primo paese visitato dal Re nel pomeriggio di ieri fu Briatico, ove, essendo giunta precedentemente la notizia del suo arrivo, tutto il popolo sapettava l'ingresso in paese. Il Re dovette scendere dall'automobile e proseguire a piedi fino a un chilometro e 130 metri davanti l'abitato, tra una folla acclamante e ringraziante il Re di cuori ricordato del suo popolo nel momento della sventura.

Il Re, come altrove, si fece condurre nei posti di maggior rovina, chiese informazioni circa i feriti e circa la situazione delle famiglie dei morti.

Il Re prosegul poscia per San Leo, che è una frazione del Comune di Briatico più rovinata. Quivi ancora giacevano insepolti i cadaveri, che vennero chiusi nei feretri.

A Zungri.

Da San Leo il Re si recò a San Costantino, quindi a Zungri; quivi l'automobile, in causa della strada ricotta in pessimo stato, non potè proseguire, malgrado l'abilità del *chauffeur*. Il Re con il seguito percorse circa due chilometri a piedi. La popolazione era accorsa con bandiera incontro al Re, che invitò i più vicini ad accompagnarlo. Il Re si intratteneva affabilmente cogli abitanti e chiedeva informazioni. Alcuni, ricordando di essere stati sotto gli ordini del Re nel reggimento, o Divisione, o Corpo d'armata comandati successivamente quando era Principe di Napoli, accennarono a qualche fatto speciale autenticante il ricordo. I zungresi, commossi dalla cordiale affabilità del Re, lo salutarono alla sua partenza con indescrivibile entusiasmo.

Il Re torna a bordo dell' « Yela ».

Il Re da Zungro desiderava recarsi a Paghella, ma essendosi fatto notte, rinviò la visita ad altro giorno. Fece dirigere l'automobile a Tropea sperando attraversarla inosservato. Invece la cittadinanza col vescovo e il sindaco alla testa lo aspettava e circondò la vettura acclamando.

Il Re si diresse alla marina sempre seguito ed acclamato dalla popolazione, e s'imbarcò sull'*yacht Yela*, promettendo di ritornare a Tropea.

Ferraris salì in treno per ritornare a Monteleone. Alla stazione di Parghelia trovò la popolazione aspettante ancora il Re. Il sindaco annunziò al ministro che fra le macerie si trovò una bambina ancora viva, dopo 20 ore. Il ministro ritornò a Monteleone, giungendovi alle ore dieci.

Quello che faranno oggi il Re e Ferraris.

Stamane resterà qui per regolare la divisione dei lavori e disporre circa le opere urgenti. Il Re continuerà le visite da solo. Nel pomeriggio il ministro raggiungerà il Re alla stazione di Santa Venere, per proseguire insieme.

Ieri un centinaio di carri tirati da buoi trasportarono continuamente tavole e travi per costruire baracche. Si segnala lo strano fenomeno che dopo il terremoto le fontane di Piscopio si disseccarono e quelle di Santonofrio invece rigurgitano. Le acque del torrente Patanò diventarono così calde che è impossibile guadarle. Nella vallata dei fiumi tra Messina e Metrano si vide zampillare l'acqua come se la vena del sotto suolo si fosse rotta.

Una nuova scossa avvertita dal Re

Mentre ieri alle 15 il Re faceva colazione in treno, avvertì una scossa di terremoto per il fragore della tettoia di zinco della stazione. Tutti i muri sono aperti, le case presentano crepacci ai pavimenti. La scossa di oggi fece cadere altre pareti. Il Re, uscendo, prima di montare in automobile, si fermò a visitare alcune rovine di Monteleone e si dice che il Re tornando dalla visita andava dicendo con il seguito: « Che rovina! Che rovina! Nessuna immaginazione può raggiungere tale realtà. »

▲ Catanzaro.

Ieri sera fra la popolazione si è sparsa la voce che stanotte sarebbe avvenuta una scossa di terremoto più violenta della prima. La popolazione fu presa da panico terribile e si riversò per le strade, trasportando materassi per dormire all'aperto. Sono stati arrestati i propalatori della notizia che venne smentita. Le piazze sono trasformate in accampamenti. Dai dintorni giungono notizie di disordini. A Aiello da un cumulo di macerie vennero estratti 200 morti. La popolazione è allarmata. L'ufficiale postale De Dominicis con i suoi quattro figli rimase schiacciato. La moglie, salvatasi, impazzì

Particolari della visita del Re a Sant'Onofrio e Zungri.

Roma, 12, ore 16.

La *Tribuna* ha i seguenti particolari sulla visita del Re a Sant'Onofrio. Il Sovrano prima non era stato riconosciuto, ma quando un maggiore del genio presentò al Re il sindaco Scipione Maffei, la popolazione si strinse attorno e si gettò a terra implorando grazia e cercando di baciargli le mani. Il Re, commosso visibilmente, ripeteva a tutti: « Coraggio! Si provvederà, si provvederà. »

Si recò poscia nella regione Coltura, totalmente rasa al suolo, ritraendone tanta emozione, che non ebbe il coraggio di proseguire. Volle però visitare la chiesa Matrice, pericolante, nonostante le insistenze del ministro Ferraris di guardarsi. Volle pure trasferirsi con l'automobile la via Grande, con evidente rischio di rimanere sepolto dai muri crollanti di due grandi palazzi che sono uno contro l'altro. Il Re domandò al sindaco notizie dei feriti.

Mentre il Re si dirigeva a Zungri, dovette scendere di automobile per il cattivo stato delle strade. Molti contadini, allora, incoraggiati della cordialità del Re, si misero ad accomodare la strada, chiedendogli scusa del cattivo stato di esse e incolpandone l'incuria dell'Amministrazione comunale.

I contadini parlavano al Re come a persona di grande confidenza, cercando di usare la lingua italiana e chiamandolo ora Re, ora signor Maestà. Il Re per farsi comprendere intercalava ogni tanto nel suo discorso qualche parola di dialetto napoletano.

***

Il Ministero dell'interno ha inviato sul luogo del terremoto l'ispettore Brunialti, che si recò a Cosenza, e l'ispettore Calvi Dalmazzo, che si recherà in provincia di Catanzaro.

Nuovi danni a Parignano.

Roma, 13, ore 16.

Le *Tribuna* ha da Cosenza che nuove gravi notizie giungono da Parignano. La nuova scossa ha fatto diroccare le case già lesionate, desolando il paese. L'orgasmo dei contadini è indescrivibile.

A Melito la popolazione, atterrita, accorsa per le campagne.

Ad Aiello, il paese maggiormente danneggiato del Cosentino, furono tratti dalle macerie altri morti. Si inviarono ad Aiello 14 quintali di pane. E' giunto anche il nuovo prefetto Di Paola.

I provvedimenti a Monteleone.

La costruzione delle baracche.

Monteleone Calabria, 12, ore 23.

Stamane varie Commissioni popolari di Monteleone e paesi vicini si sono recate dal ministro Ferraris e dal sottoprefetto per chiedere danaro e pane, lamentandosi delle deficienze e dei ritardi dei provvedimenti. Altri danneggiati furono ricevuti a Filadelfieri dal generale Lamberti, ma a causa della libertà di linguaggio di protesta furono fatti allontanare.

Ferraris ha telegrafato al direttore generale delle ferrovie raccomandandogli di dare ordine perchè i vagoni legname spediti per la Calabria si inoltrino il più presto possibile.

Ovunque si lavora per la costruzione delle baracche. Il genio civile dispose che, nella costruzione, si adotti il tipo usato a Casamicciola. Ogni baracca, per una famiglia di cinque persone, importa 200 metri quadrati di legname ed il costo 1200 lire.

Le baracche che occorrono sono migliaia.

Da Olivadi e Drapia le Autorità telegrafano chiedendo soccorsi, perchè nuove scosse resero inabitabili le case rimaste in piedi.

Roma, 12, ore 22.

La *Patria* ha da Monteleone che oggi la distribuzione dei soccorsi ha proceduto con maggiore regolarità. E' stata fatta una larga distribuzione di pane fra i contadini di San Costantino, che più degli altri versano in dolorose condizioni.

Achille Fazzari ha inviato altre 2000 tavole per costruire baracche.

Stamane vi fu una nuova scossa, che ha spaventato la popolazione. In una sua corrispondenza alla *Patria* l'inviato speciale descrive tutta la terribile impressione che produce l'immensità del disastro.

Narra che dal foro di un muro, sconcertato, vide a Sant'Onofrio due donne seminude che non osavano uscire per vergogna. Esse sentivano una specie di pudicizia selvaggia e si dovette usare una dolce violenza per trarle dalle rovine per la loro vergogna di uscire nude.

Da un buco informe di macerie, da cui ora stato estratto il cadavere di sua figlia, stava da 21 ore una madre che non si lasciava persuadere a uscire e restava nel buco chiamando la figlia morta.

Una pittura desolante dell'on. De Novellis.

Roma, 12, ore 20,30.

Il deputato De Novellis scrive da Marina di Belvedere Marittimo al *Giornale d'Italia*:

« Qui il terremoto ha fatto danni incalcolabili. Tutte le case sono crollanti ed inabitabili. La popolazione è accampata sulla spiaggia. Io e la mia famiglia siamo salvi per miracolo, come tutte le altre famiglie. Speriamo che il Governo voglia provvedere, ma, purchè il Governo voglia provvedere!

« Purtroppo però ogni aiuto è insufficiente. L'abitato fa pietà. Ovunque regna desolazione.

Si teme da un momento all'altro che crollino le case. A Palmi, fino a questo momento, i morti estratti dalle macerie sono 200, i feriti 300. Quaranta feriti sono già morti. Manca pane, e i superstiti dormono all'aperto.

Il servizio del Genio civile.

Monteleone Calabria, 12, ore 20.

Il personale del Genio civile, pei lavori resi necessari in seguito al terremoto, è così dislocato: Nella provincia di Cosenza: una squadra a Montalto Uffugo per i Comuni danneggiati nella valle del Crati; una squadra a Carpanzano pei Comuni danneggiati nella valle Savuto; una squadra è ripartita fra Paola, Ajello Sambe pei Comuni limitrofi.

Nella provincia di Catanzaro: una squadra a Nicastro pei Comuni del circondario; una squadra ripartita fra Nizzo, Monterosso, Tropea, Pargheria ed i Comuni del circondario di Monteleone lungo il litorale; una squadra a Monteleone per lo stesso capoluogo del Comune e sue frazioni; una squadra a Mileto per altri Comuni del circondario di Monteleone; una squadra a Cortale per Maida, Cortale ed altri Comuni limitrofi; una squadra a Briatico per Briatico, Cessaiti ed altri Comuni limitrofi.

Rimane a disposizione altro personale del Genio civile per provvedere ad ulteriori richieste.

Oggi al tocco si è avvertita una nuova lieve scossa di terremoto.

I soccorsi ai danneggiati.

A Roma.

La costituzione di un Comitato nazionale.

Roma, 12, ore 16.

La sottoscrizione della *Tribuna* a favore delle Calabrie ha fruttato già L. 20,042 64, in cui sono compreso le 5000 lire donate da Società Antico e C., concessionaria dell'acquedotto pugliese.

Il *Giornale dei Daziari* ha aperto una sottoscrizione fra gli impiegati daziari del Regno a favore dei danneggiati del terremoto.

Operai della Manifattura tabacchi di Roma hanno chiesto al ministro delle finanze il permesso di lavorare domenica prossima, devolvendo il guadagno a favore dei danneggiati. Il ministro Majorana è stato assai lieto di accogliere questo desiderio.

Il Papa ha spedito ai vescovi delle diocesi danneggiate dal terremoto delle somme perchè vengano ripartite ai più bisognosi.

Stamane si è riunito il Consiglio dei ministri. La *Capitale* crede che in esso si tratterà dei provvedimenti da prendersi a favore dei danneggiati del terremoto, e stabilire il modo più atto per raccogliere e distribuire le offerte.

Roma, 12, ore 21.

Si è costituito a Roma un Comitato nazionale per raccogliere le offerte pro danneggiati dal terremoto delle Calabrie.

Il Comitato è composto, oltrechè del sindaco di Roma, pure da due assessori, dai presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale, dal primo presidente della Cassazione, dal comandante del Corpo d'armata, dal prefetto, dal presidente della Congregazione di carità, dal Rettore dell'Università, dal Presidente della Camera di commercio, dal presidente generale della Croce Rossa, dal presidente della Cassa di risparmio, dai direttori generali dei tre Istituti di emissione e da tre delegati dell'Associazione della stampa.

A questo Comitato potranno essere inviate somme offerte, ovvero raccolte in tutta l'Italia, che saranno man mano pubblicate e depositate in conto corrente alla Banca d'Italia, a disposizione del Governo.

Nella riunione odierna del Consiglio dei ministri si è deliberato che di tutte le offerte e della loro erogazione si tenga un conto speciale, che si comunicherà al Parlamento.

Il presidente della Federazione ginnastica italiana ha diretta ai presidenti delle Società ginnastiche una circolare, con la quale invita tutti i ginnasti e le Società ginnastiche federate a voler contribuire, sia con i mezzi individuali, sia con i mezzi sociali, a raccogliere soccorsi per i danneggiati dal terremoto.

Il Comitato dei festeggiamenti per il 20 settembre annuncia che i proventi netti dei festeggiamenti che avranno luogo dal 17 al 21 corrente, in conformità al programma già pubblicato, saranno devoluti a favore dei danneggiati dal terremoto, e il Comitato stesso rimetterà oggi stesso 600 lire al sindaco di Roma come prima oblazione.

A Bari.

Bari, 12, ore 15,6.

La Giunta comunale, oltre all'aver votato L. 2000 per i danneggiati dal terremoto della Calabria che mise a disposizione del presidente del Consiglio dei ministri, ha nominato un Comitato cittadino per raccogliere le offerte. La Camera del lavoro ed il Circolo socialista hanno deliberato di fare una passeggiata di beneficenza in favore dei fratelli calabresi.

Stamane partirono per Monteleone tutti i soldati dell'intero reggimento 87.o fanteria qui di stanza e parte dell'88.o. Ciò per ordine del Ministero della guerra.

A Foggia.

Foggia, 12, ore 21,30.

Ad iniziativa del prefetto, si è costituito un Comitato provinciale pro Calabria. Si organizzeranno una fiera, una passeggiata ed una recita di beneficenza. Il Comitato diramò inviti ai sindaci della provincia per costituire Sotto-Comitati nei varii Comuni. La Deputazione provinciale ha deliberato di accordare un sussidio di L. 2000; la Camera di commercio 500.

A Milano.

Milano, 12, ore 17,30.

L'arcivescovo cardinale Ferrari ha diramata una circolare ai parroci della diocesi di Milano invitandoli a raccogliere nelle chiese l'obolo dei fedeli per le vittime della Calabria.

Stasera gli studenti milanesi si distribuiranno pei teatri e nei ritrovi pubblici, nell'ora in cui sono affollati, e con il berretto goliardico raccoglieranno l'obolo per i danneggiati.

A Napoli.

Napoli, 12, ore 20,40.

Oggi ebbe luogo una grande riunione al Municipio pro Calabria. Intervennero i senatori e i deputati residenti a Napoli, molti consiglieri comunali e provinciali, i rappresentanti del commercio e dell'industria e dei Sodalizi politici. Parlarono il sindaco, Girardi, Gianturco ed altri. Girardi domandò che il Municipio elevi la cifra del sussidio votato in L. 10,000, tenendo presenti la gravità della sventura ed i legami che avvincono Napoli alla Calabria. Per conto suo inviterà la Deputazione provinciale ad elevare anche il suo sussidio. Lo stesso appello rivolse al direttore del Banco di Napoli. Il sindaco promise poi di sollecitare la Giunta per ulteriori deliberazioni.

Il direttore del Banco di Napoli, Miraglia, disse di augurarsi che le risorse della Cassa di risparmio, dalla quale solo può fare prelevamenti a scopo di carità, gli permetteranno di aumentare il sussidio.

Si stabilì poi di lasciare un Comitato unico, presieduto dal sindaco; e presidente onorario fu acclamato il Duca d'Aosta.

Il consigliere Guarino, a nome dei socialisti, dichiarò che questi parteciperanno nella nobile gara tutto il loro entusiasmo.

A Savona.

Savona, 12, ore 16.

Quest'oggi si è radunata d'urgenza la Giunta municipale, con invito alla stampa locale ed ai corrispondenti dei principali giornali d'Italia, per accordarsi sui provvedimenti da prendersi in pro dei danneggiati dal terremoto.

Venne deciso che il Municipio si faccia centro di un Comitato per raccogliere le sottoscrizioni, e di rivolgere un appello alla cittadinanza, la quale concorrerà con slancio in questa opera di carità, non immemore che nell'immane disastro del 27 febbraio 1887 ebbe largo aiuto da ogni parte d'Italia.

Il Municipio iniziò la sottoscrizione con lire 1000, e gli assessori si firmarono per lire 25 ciascuno.

Le offerte si ricevono al Municipio e negli Uffici della stampa locale e presso i corrispondenti dei più importanti giornali d'Italia.

A Venezia.

Venezia, 12, ore 10,55.

Ieri la Giunta comunale ha deliberato di elargire la somma di 5000 lire ai danneggiati dal terremoto.

A Verona.

Verona, 12, ore 16.

Il Consiglio provinciale votò duemila lire a favore dei danneggiati dal terremoto di Calabria.

In seguito alla gita dei congressisti sanitari sul lago di Garda, allo stesso scopo furono raccolte lire 420.

A Vercelli.

Vercelli, 12, ore 17.

Oggi l'Amministrazione della nostra Cassa di risparmio deliberò un sussidio di mille lire per i danneggiati dal terremoto, e un sussidio di altre mille lire per i danneggiati dalla disastrosa grandinata dell'11 agosto scorso.

A favore dei danneggiati dal terremoto i giornali cittadini hanno iniziate sottoscrizioni e la Società operaia ha deliberato un piccolo sussidio.

Stasera si raduna il Consiglio comunale, che prenderà certo una deliberazione in proposito.

Il Duca d'Aosta per le vittime del terremoto.

Napoli, 12 ore 14,30.

Il Duca d'Aosta inviò a Fortis il seguente telegramma: « Commossi dall'immane disastro che ha funestato così nobile parte delle terre italiane, la Duchessa d'Aosta ed io preghiamo Vostra Eccellenza di farsi interprete del nostro profondo cordoglio presso le sventurate popolazioni calabresi e di far loro pervenire lire 6000, quale nostro contributo a sollievo dei miseri colpiti dall'immensa sciagura. — *Emanuele Filiberto di Savoia.* »

I soccorsi del Papa.

Roma, 12, ore 20,15.

Posso con tutta sicurezza affermarvi che il Papa spedì soccorsi ai vescovi calabresi perchè siano distribuiti ai danneggiati. Il Papa è addolorato anche per la distruzione delle chiese e dei seminari. Per questi danni provvederà appresso.

Le offerte pervenute al Ministero dell'interno

Roma, 12, ore 22.

Ecco le offerte pervenute pro Calabria al Ministero dell'interno. Dalla Regina madre, lire 10,000; dal Duca d'Aosta L. 6000; dal generale San Marzano L. 2000; dal comm. Philipson L. 2000; dalla città di Trieste L. 10,000; dalla Giunta comunale di Salerno L. 5000; dalla Giunta comunale di Venezia L. 5000; dalla Giunta del Comune di Bari L. 2000, e da molti altri.

De Riseis chiede che si destini subito un milione pei danneggiati.

Napoli, 12, ore 22.

Il deputato De Riseis ha diretto una lettera a Fortis, esortandolo a destinare subito una somma non inferiore ad un milione per soccorrere i danneggiati. Il De Riseis dice che la Camera darà indubbiamente un *bill* d'indennità al Governo.

Come sono organizzati i servizi militari pei soccorsi.

L'abnegazione dei soldati.

Roma, 12, ore 22.

Ecco come stanno in questo momento i provvedimenti emanati dal ministro Pedotti per soccorrere i danneggiati del terremoto. Si è accentrata la direzione del servizio di soccorso a Monteleone, come si è stabilito, col comandante della Divisione di Catanzaro prima e col generale Lamberti poi, per coordinare e provvedere alla raccolta, alla distribuzione ed all'impiego del personale e dei mezzi di soccorso.

Si è data facoltà al Comando dei Corpi d'armata X, XI e XII di attivare largamente ogni richiesta per invio di truppe, di personale e di materiale sanitario, tende, pane ed ogni altra cosa disponibile. E' stata autorizzata temporaneamente la sospensione del congedamento per le compagnie di sussistenza e di sanità dei Corpi d'armata X, XI e XII, per assicurare il più efficace concorso alla produzione del pane ed alla cura dei feriti.

E' stata sospesa il movimento dei reggimenti della Brigata *Alpi* (51.o e 52.o fanteria) che dai luoghi dei disastri doveano, per il cambio di guarnigione, trasferirsi nell'Italia centrale. E' stato attivato il Panificio militare di Villa San Giovanni, per aumentare la produzione giornaliera del pane e assicurare un più pronto invio nei luoghi del bisogno. E' stato pure disposto il concentramento a Catanzaro di una sezione telegrafisti del genio per la diramazione di ordini e di corrispondenze telegrafiche dirette fra le direzioni e gli uffici per il servizio delle truppe. Venne ancora messo a disposizione della Direzione centrale un automobile per rendere più pronte le comunicazioni.

Risulta finora che il lavoro delle truppe è un efficace sollievo pei danneggiati. Il Re ha riconosciuta l'opera loro con parole piene di incoraggiamento e di encomio.

Il *Giornale d'Italia*, a proposito dell'abnegazione e dell'attività dei nostri soldati, scrive: « E anche questa una risposta a coloro i quali combattono come istituto l'esercito e lo vorrebbero solamente strumento di difesa contro le eventuali aggressioni all'estero. Anche in questa occasione essi hanno dimostrato che l'esercito è una scuola di patriottismo, di valore e di ogni virtù morale e civile, e che i nostri soldati, pronti, ove occorresse, a morire per la patria, non esitano ad arrischiare coraggiosamente la vita per tergere lagrime e soccorrere le sventure del popolo italiano. Viva l'esercito! »

Le Stromboli continua a destare preoccupazioni

Messina, 12, ore 22.

Lo stato delle Stromboli desta preoccupazioni. Dense e nere colonne di fumo si levano. Alcuni remolcheri e le caserme dei finanzieri sono stati abbandonati perchè reconquassati. Il molo presenta gravi spaccature, per cui è stato abbandonato.

Le iniziative francesi per le vittime del terremoto.

Parigi, 12, ore 7.

Carré, direttore dell'Opéra Comique, ha scritto al direttore del *Figaro* mettendo l'Opéra Comique a sua disposizione se vorrà organizzare una matinée di beneficenza per i danneggiati dal terremoto di Calabria.

Il *Figaro* rispose accettando e dicendo che la generoso offerta di artisti illustri che vogliono partecipare a questa iniziativa caritatevole.

Il cuore italiano di Trieste.

Trieste, 12, ore 19.

La prima lista di sottoscrizione aperta dal giornale *Il Piccolo* a favore delle vittime del terremoto di Calabria ha fruttato 13,000 corone. Il deputato Scussa rimborsa un elenco da solo 5000.

IL FLAGELLO

Così dopo dieci anni, dopo appena dieci anni, il « flagello » si rinnova. Chi non è nato laggiù non può capire tutto il tragico orrore di questa biblica parola: « flagello ». Vi è un giorno nell'anno in cui nei paesi del litorale tutte le campane suonano a stormo nell'aria e chiamano in chiesa, alla predica del « flagello » tutti i pescatori degli scogli, tutti i contadini dai campi.

La predica del « flagello » non è che la commemorazione del terremoto del 1783. Un fremito di angoscia, un tremito di paura assoggetta allora sotto una comune preoccupazione e una comune minaccia l'animo e le membra dei credenti prostrati dinanzi ai simulacri del ricordo delle sventure dei padri e delle trasformazioni dei luoghi noti e amati.

« Chi è, del resto che non tremi nell'anima e non senta le ossa rotte dai brividi al pensiero che una vendetta degli Dei si manifesti nel fuoco del fulmine o nei commovimenti della terra? » — Insorge indignato Lucrezio, nella lotta impegnata contro le superstizioni dei suoi contemporanei. — *Non possidi gentesque tremunt?*

E così, come gli antichi romani, tremano a loro volta, laggiù nelle spiaggie della Calabria, alla predica del « flagello » gli esterrefatti nipoti delle vittime del 1783, che nella prima distruzione del paesello vedono una colpa dei padri o scontano una vendetta del Cielo, e temono sempre che una nuova loro colpa, sia pure una sacrilega parola o una bestemmia — *dictumve superbe* — non produca una nuova vendetta. Tuonò, cioè temevano; perchè dopo il « flagello » del '94 e dopo quello di ieri, essi debbono sentirsi oramai avvolti dalla stessa maledizione che avvolse gli antenati, e che cento anni di preghiere e di digiuni non meno valsi a placare a depreçare. Che possono dare oramai e che mai possono più offrire al Dio irritato? Egli tutto ha loro preso: la casa e la chiesa, la culla e la tomba, la memoria e la speranza, e quelli che non ha lasciati nel lenzuolo sotto le macerie, ha lasciati nudi sotto il sole: argomento di nuove commemorazioni e di nuove superstizioni ai futuri predicatori del « flagello » del '94 e del « flagello » del 1905!

Poveri Sisifo, condannati a sollevare sempre il masso che cade loro sulle spalle, senza mai un momento di sosta e di pace: essi non hanno tempo di leggere il Libro V di Lucrezio e la *Ginestra* di Leopardi, per apprendere quali sono le leggi della Natura e le relazioni della Natura coll'Umanità, della quale rappresentano qualche volta di essere parte! Essi non sanno e non vogliono che il « flagello »; il « flagello » che passa e non dilegua; il « flagello » che ritorna e non perdona; il « flagello » che grava nei secoli della loro breve storia e sull'orizzonte della loro breve vita, ed è la continua *materia* dei loro sogni cupi è l'estrema visione del loro sonno che precipita nella morte.

Perchè pensare — e perchè rinnovarsi — quando da un momento all'altro il rombo infinito, il terribile rombo, che non si sa bene se venga dalle profondità della terra o dalle profondità del proprio cuore, vince ogni vostro pensiero, confonde ogni vostro ideale?

***

Ah, signori, bisogna averlo sentito quel rombo! E bisogna aver anche visto la desolazione che esso lascia dietro al suo passaggio.

Le grandi epidemie fanno il deserto nelle case e nelle strade; ma almeno le case restano aperte al pianto, le strade restano aperte al funerale; e l'uomo che parte lascia il luogo e il posto all'uomo che arriva. Ma il « flagello »! Tutto strappa e tutto distrugge dalle radici; tutto abbatte e tutto annulla dalle fondamenta. Voi non avete mai visto le fonti che perdono ad un tratto l'acqua, e le mammelle delle madri che perdono il latte. Voi non avete mai visto torcersi ad un tratto, come rammollito da mille fuochi d'inferno, il ferro nelle mura; e torcersi allo stesso modo il cuore dei derelitti nella sventura. Voi non avete visto nello stesso tempo lo strazio dei bimbi assetati attorno al collo della madre, e lo strazio dei parenti superstiti attorno ai cadaveri fra le macerie. E non avete mai visto la casa che cade pietra su pietra dinanzi agli occhi che non vedono più, e la famiglia impazzita nel dolore e nel terrore: la casa che è l'ambizione, l'affermazione, la sicurezza del nome e non della fortuna, la sicurezza almeno dell'unione se non della concordia tra i nati di uno stesso ramo e di uno stesso sangue. E non avete visto con la distruzione della casa e della via un popolo diventato ad un tratto una tribù, una tribù più dolorante di quelle che ruminano sul confine della barbarie: la tribù stanca del suo lavoro e del suo destino: stanca di dover rifare la via percorsa, di dover riaprire gli sbocchi proclusi, di dover riedificare le mura distrutte!..... Se tutto queste cose voi avete mai viste coi vostri occhi, toccate colle vostre mani, compatite colla vostra anima in pena, forse potreste comprendere oggi realmente tutta l'immensità del disastro che ha colpito ancora una volta i vostri fratelli della Calabria, potreste misurare con sicura pietà l'abisso — perchè ne sentireste il fondo — nel quale è sparita per sempre la gioia e la pace di una vecchia gente che ha sempre vissuto modesta, ma sana, nel suo lavoro e nel suo confino senza invidia per i più ricchi, senza insidia per i più felici, senza lastidio coi vicini e senza offesa coi lontani; di una vecchia gente di non altro ambiziosa che della sua casa e della sua fierezza: la casa che il destino le toglie ad ogni stagione; la fierezza che il destino le offende ad ogni « flagello », superiore al dominio del volere e del potere degli uomini! Ma voi potete arrivare colla bontà dove non è possibile arrivare colla vostra scienza e colla vostra conoscenza! E di molta bontà bisogna che vi armiate se volete sul serio apportare un qualche aiuto efficace ed un qualche utile soccorso a quelle sparse tribù della miseria e del dolore! Quella bontà che segue con longanimo cura gli avvenimenti e non si distrae e non divaga e non si arresta alle prime manifestazioni, e non si stanca alle prime tappe e non si appaga neppure alle prime soddisfazioni! I sentimenti umani sono molto bizzarri nel loro corso e molto complessi nei loro fini; molte volte non si arriva al bene che attraverso al male, e non si arriva alla meta che attraverso a molte cadute: non importa — purchè si arrivi! Quando accade una disgrazia, tutti accorrono e non tutti con puro animo; ma a che ricercare l'animo se tutti fanno forza per sollevare insieme l'uomo e la selva abbattuti?

L'ambizione, la vanità, l'interesse sono i soggetti della pietà umana, e le reggono il timbo della veste e le portano innanzi il vessillo colle insegne nel corteo delle sventure. Così è, così deve essere, e non bisogna lamentarsi che così sia. Ma ad un patto: che essi non si contentino di farsi vedere e poi sparire, che non si contentino del primo sfoggio e dei primi applausi del corteo; ma vadano fino in fondo alla via e accompagnino la pietà fino all'ultimo suo confine e fino all'ultimo suo atto.

Perchè la via è lunga.

E la Pietà sola non arriva.

Rastignac.

I provvedimenti per la Calabria.

Un programma d'opere pubbliche

Il presidente del Consiglio.

Roma, 12, ore 21,15.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane, alle ore 10, a Palazzo Braschi, si è occupato quasi esclusivamente dei provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto nelle Calabrie, dei quali la *Stefani* vi ha dato un largo resoconto. Oggi l'onorevole Carcano, ministro del tesoro, si è recato novamente a Palazzo Braschi, ove ha avuto una Conferenza col presidente del Consiglio, intorno ai provvedimenti finanziari da prendere per le Calabrie. Per disposizione di Ferraris si sta compilando al Ministero dei lavori pubblici un programma dei lavori da compiersi nel prossimo inverno. Si darà speciale impulso ai lavori, che concernono le provincie Meridionali testè colpite dal terremoto. L'insieme delle opere e della spesa supererà quello delle opere eseguite nello scorso inverno.

Il 17 o il 18 corrente l'on. Fortis si recherà, per uno o due giorni solamente, a Rimini. A questo proposito, non si afferma che egli non si recherà a Frascati o Albano o a Villa Medici a Roma. Il presidente del Consiglio prima di lasciare Vallombrosa aveva prestabilito di non muoversi da Roma, da cui non si allontanerà nelle presenti circostanze, tranne per la breve corsa a Rimini.

Condono d'imposte ai danneggiati dal terremoto.

Roma, 12, ore 16.

Il Consiglio dei ministri ha deliberato di promuovere un decreto reale, da convertirsi in legge, per provvedere nelle località danneggiate dai terremoti delle Calabrie, all'immediato accertamento d'ufficio dei danni dei fabbricati e quindi al relativo sgravio. Nel frattempo resta sospesa la scadenza della quinta e sesta rata così dell'imposta come dello sovrimposto pei fabbricati rustici e urbani e della quinta rata della fondiaria e ricchezza mobile, ripartendo in trenta rate bimestrali le quote così messe in tolleranza e che non siano poi comprese negli sgravi definitivi.

Speciali agevolazioni mediante mutui della Cassa depositi e prestiti saranno concesse ai Comuni e province cui per tali sospensioni vengano a mancare i mezzi necessari per le spese obbligatorie.

Il Congresso magistrale a Cagliari

L'inizio dei lavori.

Ci telegrafano da Cagliari, 12, ore 15:

Sono stati iniziati i lavori. Per acclamazione è stato confermato a presidente Carutti, che nominò l'Ufficio di presidenza, la Commissione per la verifica dei poteri e la Commissione per raccogliere i voti e le proposte. Dopo lunga discussione fu approvata fra applausi la relazione annuale del Consiglio direttivo. Dejuti riferisce sulla riforma del programma scolastico.

Il banchetto al ministro Bianchi.

Bianchi espone il suo programma di riforme per le scuole secondarie.

Ci telegrafano da Cagliari, 12, ore 20:

Nel salone del Municipio provinciale ha avuto luogo un banchetto di 200 coperti offerto dal Municipio e dalla provincia in onore dell'onorevole ministro Bianchi. Erano presenti tutte le Autorità e numerose rappresentanze. Al levar delle mense l'on. Cocco-Ortu ha portato all'onorevole ministro il saluto della provincia, indi parlò Bianchi ringraziando anzitutto per le festose accoglienze. L'oratore, poi, crede di dover esprimere il suo pensiero intorno ad un disegno di legge che apparirà di sottoporre al giudizio del Parlamento. Poichè però della scuola primaria nell'inaugurazione del Congresso e della scuola universitaria nel banchetto offerto dal Corpo accademico, il ministro rilevò che non urge una riforma universitaria come urge una riforma della scuola secondaria, nelle quali si forma il carattere democratico italiano delle giovani generazioni. Espone il suo pensiero circa la riforma della scuola secondaria, la quale può riassumersi nella istituzione di un ginnasio unico nel quale vengano fusi con piccole varianti l'attuale scuola complementare, la scuola tecnica ed il ginnasio inferiore. Il programma di questa scuola, nelle sue linee fondamentali, consisterebbe nello studio della lingua italiana, della geografia, della storia politica, degli elementi di matematica, della lingua francese e di altri insegnamenti complementari.

Da questa scuola, colle debite norme, si passa, secondo le tendenze e le inclinazioni obbiettive dei giovani, alla scuola normale, all'istituto tecnico e sue varietà ed al liceo. Quest'ultimo verrebbe distinto in due istituti. Uno sarebbe il liceo veramente classico, i cui studi fondamentali sarebbero, oltre l'italiano, il latino ed il greco, le materie complementari in misura adeguata, specialmente la matematica e la storia. L'altro sarebbe un liceo più scientifico, le cui materie fondamentali sarebbero l'italiano, il latino, le scienze, ed invece del greco una lingua moderna, oltre il francese, che si impara nel ginnasio.

L'onorevole ministro, inoltre, attribuisce grande importanza ai programmi. Le conoscenze impartite dovranno costituire un tutto corrispondente alle esigenze storiche e moderne della nazione e debbono sempre essere utilizzabili per la vita e la formazione del carattere nazionale. Egli vuole che siano conservate e sviluppate tutte le energie di cui un giovane può originariamente disporre nella carriera prescelta o per gli scopi ai quali la sua attività è diretta.

L'oratore parla delle tristi condizioni dell'agricoltura dell'isola, che la malaria flagella, augurandosi che la campagna antimalarica porti giovamento. Termina applauditissimo, levando un inno all'isola e facendo un caldo augurio di prosperità.

L'onorevole ministro è partito stamane per Sassari, salutato dalle Autorità ed applaudito dalla popolazione.

Le atrocità al Congo.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 16:

I giornali pubblicano una lettera del reverendo Harris da Varnega nel Congo, che dice erano furono commesse atrocità anche dopo la visita del commissario Molfete. Tali atrocità sono commesse, secondo l'Harris, al solo scopo di ottenere vantaggi alla produzione del caoutchouc ed erano previste, e durante la sua permanenza il commissario Harris ne fu pure avvertito. Quando furono commesse furono denunciate all'Autorità giudiziaria.

Il console britannico riferì al *Foreign Office* che ne avrebbe prove irrecepibili. Le atrocità sarebbero riconosciute anche dal comandante e dal governatore.

Nuovi casi di colera in Prussia.

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 14:

Il *Reichsanzeiger* annunzia che furono constatati ufficialmente in Prussia 16 nuovi casi di colera con 8 decessi dal 9 al 10 e 13 casi con 6 decessi dal 10 all'11.

Un delitto della folla a Tokio.

La famiglia di Komura assassinata?

(Per telefono e per telegrafo alla *Stampa*).

La notizia da Tientsin.

Roma, 12, ore 13.

La *Tribuna*, uscita in edizione straordinaria, reca questa notizia da Tientsin: « I disordini per le vie di Tokio sono cessati il giorno 9 e si annunciava che la vita aveva ripreso il suo corso normale. Ma queste evidentemente erano apparenze, tanto vero che ieri ancora i giornali di Tientsin ricevevano notizie, da cui si poteva prevedere che la patriottica esaltazione avrebbe reso possibile il più efferato delitto. E questa previsione si narra, si sarebbe avverata.

« L'intera famiglia Komura, il principale negoziatore del trattato di Portsmouth, e, come tale il più odiato, sarebbe stata assassinata.

« Mancano particolari. Per il buon nome dei giapponesi si augura che questa mancanza sia di buon augurio. »

Se la notizia è vera (e vogliamo ancora sperare che abbia ad essere smentita) non solo un sentimento di profonda pietà deve raccogliersi intorno alle innocenti vittime di una crudele, disumana, bestiale vendetta, ma anche una protesta fiera deve elevarsi e stigmatizzare quegli sciagurati che compromettono con cieca brutalità l'opera così civilmente e nobilmente avveduta della diplomazia giapponese.

Si può intendere che il popolo giapponese non possa e non voglia rendersi conto delle alte ragioni che hanno ispirata l'opera di pace del Mikado. Le violenze dei tumulti di Tokio avevano già rivelato il malessere, il sospetto che travagliano quel popolo, che fu così prodigioso di eroismo, di dignità e di concordia sui campi di battaglia: assenza già espressa tutta l'impopolarità che il trattato di Portsmouth ritrovava al Giappone, dove pareva una diminuzione dei diritti conquistati dalla vittoria guerresca e un rinnovarsi della sopraffazione subita dal Giappone all'epoca del trattato di Simonoseki. Questa interpretazione passionale di un gesto così mirabile come fu quello di generosità con cui il Mikado chiuse i negoziati di Portsmouth poteva esprimersi in agitazioni politiche e determinare la caduta del Governo che il trattato sanzionò. Non doveva esplicarsi con un delitto.

Questo eccidio orrendo, a cui non vogliamo ancora prestar fede, diminuisce l'ammirazione che le virtù rivelate in questo anno e mezzo di guerra dai giapponesi avevano suscitato in noi: coloro che ebbero le virtù militari dimostrano di non avere quelle civili.

Perchè se il linciaggio è incivile sempre, lo è due volte quando si compie su delle donne, su dei fanciulli, ignari e innocenti: sui quali nessuna ragione, nessun sospetto giustificava, non la strage, ma neppure l'odio. Disumano sarebbe già stato ogni attentato contro Komura stesso: ma più feroce e barbaro è questo colpo vibratogli al cuore traverso il cuore dei suoi cari.

L'uomo che oggi, lontano dalla patria che ha creduto di servire nobilmente, si vede così straziato, fatto zimbello d'odio, eletto a vittima dei furori della plebe, deve avere un'anima di stoico per resistere a tanta tragedia. Forse l'antico studente dell'Università di Harvard, che ebbe una così pronta carriera politica nel Gabinetto degli esteri, che nei suoi soggiorni come diplomatico in Cina, in Corea, agli Stati Uniti e in Russia credette di poter conoscere i valori e le ragioni della politica internazionale, che durante il suo governo al Ministero degli esteri, prima di andare come inviato della patria a Portsmouth, s'illuse di aver compreso quale fosse il vero grado di potenza del Giappone, ora, tra lo strazio della sciagura, pensa a quel grande male che è la guerra, come alla causa di tutti i propri mali. La guerra, che è micidiale e pervertitrice: perchè instaura la violenza e ubbriaca d'orgoglio anche i più miti.

E pensa che il suo Giappone, uscito vincitore dall'immane conflitto, dimostra con questo eccidio sanguinoso e disonorevole di non essere più atto a cogliere interi i benefici della pace: perchè il sangue lo fa ebbro e la vittoria gli ha inoculato il germe pestifero d'un megalomane imperialismo che ne travierà le buone energie nelle sterili ambizioni militaristiche.

Un colloquio col ministro giapponese a Roma.

Ojama non crede all'eccidio dei Komura.

Roma, 12, ore 20,55.

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha visitato il signor Ojama, ministro del Giappone, nel suo palazzo Folchi, in via Marche. Il ministro era tornato da poco dalla villeggiatura di Vallombrosa.

Riferisce il collega: — Abbiamo subito chiesto al ministro quale fosse la sua opinione sulle agitazioni del Giappone. Egli non dubita che il fermento sia esclusivamente politico e limitato ad un affrettato e ingiusto apprezzamento delle condizioni della pace. Il comunicato che fu trasmesso ieri alla stampa rispecchia chiaramente e sinceramente le condizioni del mio paese. Gli oppositori della conclusione della pace si serviranno dei mezzi legali, e il Governo non impedirà l'uso della libertà. Le dimissioni dei generali Nogi e Nozu non indicherebbero uno stato pericoloso d'agitazione anche nell'esercito.

— E se una parte di esso si rifiutasse a deporre le armi, senza farebbero supporre alcuni fatti d'armi avvenuti quando la pace era virtualmente conclusa?

Risponde il ministro: — Bisogna anzitutto sapere se Nogi e Nozu si siano realmente dimessi; la qual cosa sono in grado di smentire assolutamente. Le piccole scaramucce degli ultimi giorni dipendono dal l'ignoranza completa in cui si trovano, tanto da parte dei russi quanto da parte dei giapponesi, dell'andamento dei negoziati. La fronte dei due eserciti è così estesa che era impossibile impedire qualche lucilata. Del resto questi ultimi fatti d'armi non ebbero alcuna importanza. Si noti che soltanto oggi si sono riuniti i delegati militari russi e giapponesi per stabilire le non facili modalità dell'armistizio.

— Qual'è la sua opinione circa la voce corsa oggi, sulla base di un telegramma da Tientsin, dell'assassinio di tutta la famiglia Komura a Tokio, per opera degli agitatori contro la pace?

— La orribile voce non ha, a mia notizia, alcuna conferma, nè posso credere che abbia fondamento di verità. Dei passi si ne trovano dovunque, e un attentato criminoso non è da escludersi *a priori*, neppure in Giappone. Ma quale follia avrebbe armato la folla per trucidare un'intera famiglia irresponsabile? Lo spirito cavalleresco giapponese può peccare, tal volta, di fanatismo, ma non si macchierà mai di una colpa così orrenda verso le donne e i fanciulli.

— E' numerosa la famiglia del barone Komura?

— So che ha una gentile signora per moglie, e che ha parecchi figliuoli, il maggiore dei quali ha cominciato quest'anno a frequentare i corsi dell'Università di Tokio.

— Dove abita, a Tokio, il barone Komura?

— Secondo l'uso nostro, la famiglia del ministro degli esteri è alloggiata nella sede stessa del Ministero. Bisognerebbe supporre a un assalto in tutta regola da parte della folla contro uno degli importanti Dicasteri della Capitale, che è sempre ben vigilato, e certamente assai meglio custodito in questi momenti in cui vige a Tokio lo stato d'assedio. Concludendo; non presto minimamente fede al preteso eccidio della famiglia del plenipotenziario giapponese a Portsmouth.

Probabile crisi ministeriale al Giappone.

I danni che subì il commercio a Tokio.

Londra, 12, ore 8,10.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio che, tranne l'*Asahi*, tutti i giornali della capitale hanno ora ricevuto l'autorizzazione di ripubblicarsi. Ma nelle province parecchi giornali furono sospesi, fra gli altri appunto l'*Asahi* di Osaka, la cui Amministrazione è comune con quella del giornale omonimo di Tokio, e che nelle provincie occidentali esercita una grande influenza.

Una voce persistente dice che il ministro dell'interno offerse le proprie dimissioni e che il sottosegretario di Stato Yamagata è chiamato a succedergli. Finora l'Imperatore rifiutò di accettare tali dimissioni. I professori di Tokio adottarono una risoluzione, indignati protestando contro il rinvio brutale di uno fra i loro colleghi sotto il pretesto che egli avrebbe biasimata la condotta del Governo. I soldati assicurano un ordine perfetto. Molti bastoni animati furono confiscati.

Trentamila persone si sono riunite ad Osaka ieri mattina. Un ordine del giorno che censurava la condotta del Governo e diceva che le condizioni di pace erano troppo tenere venne votato. Le Autorità non tentarono in interdire la riunione, la quale del resto non si allontanò dalla calma e dall'ordine. I disordini di Tokio furono assai pregiudizievoli al commercio, e finchè l'incertezza presente si prolungherà riuscirà impossibile apprezzare esattamente quali saranno le condizioni e le speranze del commercio giapponese.

E' essenziale che quella contrada si rimetta all'agitazione e che le relazioni commerciali colla Manciuria recate dall'evacuazione di questo paese siano riprese prima che si possa portare a tale proposito un giudizio preciso.

L'*Agenzia Laffan* ha da Tokio che in provincia gli arresti continuano e salgono ora a 150. La statua del marchese Ito, che era stata rovesciata dalla folla, fu ritrovata e la si custodisce ora a bordo di una nave da guerra nel porto.

Il Mikado insiste perchè i suoi ministri non si dimettano.

Tokio, 12.

Conformemente all'uso, i ministri hanno riconosciuto ufficialmente dinanzi all'Imperatore la loro impotenza, e, pur riconoscendo la necessità del mantenimento dello stato d'assedio della capitale, in ragione dei recenti disordini, hanno supplicato l'Imperatore di far conoscere loro se, secondo lui, dovevano conservare il potere, ovvero ritirarsi. Il Mikado ha risposto oggi ai ministri di conservare il loro posto.

Le spiegazioni del ministro degli Stati Uniti a Tokio sui tumulti.

Oyster-Bay, 12.

Il ministro degli Stati Uniti a Tokio ha telegrafato al suo Governo che le violenze contro un piccolo numero di forestieri e gli attacchi contro le chiese cristiane, riferiti dai precedenti telegrammi, non debbono essere considerati come indizi dell'esistenza di sentimenti xenofobi o sentimenti anti-cristiani.

La xenofobia fu puramente fortuita e l'anticristianismo è il risultato dell'antagonismo che di tanto in tanto si manifesta fra la Chiesa ortodossa e quella dei cristiani indigeni. La folla offrì, durante i disordini, di risparmiare il tempio americano se il pastore avesse mostrato la bandiera degli Stati Uniti, ciò che disgraziatamente il pastore non potè fare. I giornali da mesi incoraggiavano la popolazione a illudersi sui magnifici risultati della guerra. Le condizioni della pace produssero quindi una vera rivolta. Si assicura che lo spirito più conservatore regna fra l'esercito, la marina e la nobiltà.

Sei giornali sono stati soppressi. Dodici soldati anticostituzionale del Governo ha avuto per risultato di provocare dei

Costituzione. Mai un paese ha avuto a far fronte ad un pericolo più grande. E' per questo che il *meeting* spera che questa pace umiliante sarà denunziata e che il Governo darà le sue dimissioni. »

Un telegramma da Osaka dice che dei disordini avvennero al *meeting*, provocati da un certo numero di persone che volevano penetrare nel locale. Quaranta feriti leggermente.

Venti oratori presero la parola. Il *meeting* comprendeva quattromila persone venute da tutte le parti dell'impero. Un grande numero di bandiere bianche a mezz'asta sventolavano in città. La Polizia non intervenne. Le dimissioni del ministro dell'interno non sono ancora state accettate dall'Imperatore.

L'armistizio.

Parigi, 12, ore 7.30.

L'*Echo de Paris* ha da Pietroburgo che si afferma che l'armistizio sarà posto in vigore oggi. Il generale Oranowski, quartiermastro generale dello Stato Maggiore di Linievitch, è stato incaricato di elaborare le condizioni dell'armistizio insieme al generale Fukushima, dello Stato Maggiore di Oyama.

Di nuovo si parla nelle sfere ufficiali della cessione imminente del posto di Vicerè in Siberia. La questione è molto discussa; il Vicerè avrebbe per incarico di centralizzare l'amministrazione di questo enorme paese che finora dipendeva da Pietroburgo, e avrebbe sotto i suoi ordini tutte le truppe della Siberia.

La relazione al Governo giapponese delle trattative di Portsmouth.

Continuano le proteste dei progressisti.

Tokio, 12.

L'ultima riunione del Consiglio privato durò quattro ore. Il primo ministro fece un'ampia relazione sui negoziati di pace a Portsmouth, perchè, secondo la Costituzione, qualunque trattato con Potenze estere deve essere sottoposto al Consiglio prima di essere ratificato.

Venne nominata una Commissione, incaricata di fare una relazione completa sulle violenze commesse dalla Polizia che provocarono i conflitti i giorni scorsi. I Comitati locali progressisti continuano ad approvare le persone biasimanti il Governo per la sospensione dei giornali che ritengono contraria alla Costituzione.

La tranquillità continua.

I ricordi che Roosevelt si terrà della Conferenza di Portsmouth.

La missione di Kaneko.

La Mancinria trasformata in campo d'esperienze

Londra, 12, ore 8.30.

Il presidente Roosevelt, a quanto dice un telegramma da Portsmouth, possederà le sedie su cui Witte e Komura si sedettero quando firmarono il trattato. Al domani della firma del trattato il presidente Roosevelt telegrafò a Portsmouth per dire che egli sarebbe felice di possedere le sedie e il tavolo della sala della conferenza. Miss Parks, moglie dell'ingegnere navale addetto ai cantieri marittimi di Portsmouth, si era già resa acquistirice delle sedie, ma, conosciuto il desiderio del Presidente, le offerse subito a Roosevelt. Le sedie partiranno subito per Oyster-Bay.

Il barone Kaneko, la cui missione in America fu più o meno circondata di mistero, riconosce che il Mikado l'aveva inviato non soltanto per stringere viepiù l'amicizia del Giappone cogli Stati Uniti, ma anche per elaborare una alleanza economica e commerciale fra i due paesi. Non vollo dire in qual misura la sua missione era riuscita, ma la fiducia traspare dal suo volto.

Gracey, console degli Stati Uniti a Nankin in Cina, comunicò ai Ministeri competenti degli Stati Uniti i particolari di un piano suggerito da Lao-Thung-Yao, capo commissario di Lian-Kian. Per questo piano la Manciuria diverrebbe un campo di esperienza per le riforme, quali l'apertura del paese al commercio estero, la concessione di miniere e di ferrovie, le riforme giudiziarie e monetarie, l'abolizione della tortura nelle Corti di giustizia. Lao-Thung-Yao fece questo piano col vicerè delle provincie, che ne ebbe un'idea così favorevole che subito mandò una Memoria al suo Imperatore tentando di farlo adottare. Lao-Thung-Yao è un cinese di elevata istruzione, membro del Foro inglese.

Witte e Rosen ospiti di Morgan.

La malaria di Komura.

New York, 12, ore 18.

Witte e Rosen ieri furono ospiti di Morgan sul suo yacht *Corsair* e visitarono West Point. Komura ebbe ieri la febbre; i medici tennero consulto per stabilire se avesse ostruito il condotto del fiele.

Le prede di guerra giapponesi.

Londra, 12, ore 14.

La Corte d'Appello di Tokio ha confermato le dichiarazioni di buona preda degli *steamers* inglesi *Allo*, *Hyacinth*, *Sylvania* e dello *steamer* olandese *Guglielmina*. La Corte ha dichiarato mal fondata la pena della confisca degli *steamers Burma*, *Siam*, *Dollar*.

Gli ultimi strascichi della guerra

Gravi accuse contro i medici russi di Sakalino.

Tokio, 12.

I giapponesi che si trovano nella Corea Settentrionale hanno inviato il 9 corrente un parlamentare al campo russo, ma i russi non avendo ancora ricevuto notificazione dell'armistizio hanno rifiutato di trattare. Lo stesso giorno avvennero scaramuccie in Manciuria. Due compagnie di fanteria russe iniziarono l'attacco, ma i giapponesi aggirando il loro fianco le costrinsero a fuggire lasciando sul terreno 40 morti.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una dichiarazione dei medici che accusa i russi dell'isola di Sakalino di avere usato palle *dum dum* nello scontro di Vladimiroff, ed altri di avere abusato della Croce Rossa e di avere mutilato i cadaveri dei soldati giapponesi.

L'incendio e l'affondamento della nave "Hikasa".

Centinaia di vittime.

Tokio, 12.

Il Ministero della Marina annunzia che la nave *Hikasa* prese fuoco la mezzanotte del 10, per cause ignote. Le fiamme si propagarono al deposito delle munizioni, a poppa, e produssero un'esplosione. In seguito a tale esplosione si aperse una falla l'acqua sotto la linea d'immersione. La nave affondò. Vi sono 599 vittime, compresi gli equipaggi di altre navi che si erano recati a soccorrere il *Hikasi*.

Bülow nominato maggior generale

Ci telegrafano da Coblenz, 12, ore 14:

In occasione dell'odierna rivista delle truppe, l'Imperatore ha nominato Bülow maggior-generale.

Le inaudite barbarie tartare nei distretti del Caucaso.

Una fanciulla abbrustolita viva

Londra, 12, ore 7.

I giornali hanno da Pietroburgo un ultimo dispaccio con particolari da Baku, spedito l'11 settembre, a 12.50. Il dispaccio dice che la situazione peggiora ogni momento. Secondo altri dispacci, la città è piena di truppe. L'artiglieria distrusse virtualmente alle quartieri. I rivoltosi attaccano con accanimento. I tartari ed i kurdi continuano a saccheggiare la città nera.

Ieri la truppa uccise un'altra folla di operai russi e ne uccise 17.

Le Case petrolifere di Pietroburgo non ricevettero telegrammi da Baku da ieri. In questo momento la situazione è considerata più grave che mai, e la mancanza di notizie desta preoccupazione.

Pietroburgo, 12, ore 21.

I massacri di Baku, che per un istante sembravano dovessero cessare in via di cessazione, ripresero con inaudita furia selvaggia e bestiale. Giungono di taggli particolari orrendi. I tartari si abbandonano ad ogni sorta di eccessi.

Una banda di essi, penetrata ieri nella casa del direttore di un giornale armeno, lo trucidò, poi oltraggiò la figliuola di costui. Ma i barbari non si accontentarono di questo infame. Essi legarono, dopo, la misera ragazza ad uno spiedo e l'abbrustolirono viva.

Le truppe, impotenti contro gli assalitori, si ritirarono. Quattrocento soldati rimasero uccisi.

I tartari, così, sono padroni, si può dire, dell'intero distretto, ed anche i distretti di Zangheszour e di Dyemassel sono devastati.

I tartari proclamano la guerra santa e, spiegando bandiere verdi, continuano a massacrare armeni, senza distinzione di età e di sesso. Parecchie migliaia di cavalieri tartari passarono la frontiera russo-persiana e si unirono all'orda devastatrice.

A Mineknend 300 armeni vennero sterminati e le vivande dei fanciulli furono gettate in pasto ai cani. Un piccolo numero di superstiti vennero costretti ad abbracciare l'islamismo. La situazione si fa sempre più allarmante.

Un telegramma da Astrakan annunzia che i proprietari dei piccoli battelli a vapore minacciano di far saccheggiare dagli equipaggi i depositi di nafta.

Secondo altre notizie da Baku, i tartari, non contenti di rubare i calici, commettono ogni specie di sacrilegi nelle chiese.

Secondo un telegramma da Tiflis, il principe Tumanow, ispettore delle ferrovie, è stato assassinato ieri sera alla stazione di Antcheli dal conduttore del treno.

Il superiore del monastero di Amaras dice che il monastero è stato saccheggiato e che tutte le reliquie ed i calici furono rubati.

Delle bande composte di persiani parteciparono agli attacchi contro armeni e russi.

Ribellioni sanguinose a Tiflis.

Tiflis, 12.

Duemila socialisti democratici sono penetrati ieri a forza nel palazzo di città, chiuso in causa di una festa religiosa in onore di San Giovanni Decollato. Un *meeting* è stato organizzato e dei discorsi rivoluzionari furono pronunziati. Il capo della Polizia giunse e diede ordine a questo *meeting* di sciogliersi. Una parte della folla obbedì, l'altra rifiutò. Si appiccarono rivoltellate contro i cosacchi che erano presso il palazzo di città. Finora trenta persone sono state uccise e settanta ferite. Molte altre, calpestate, morirono in seguito.

La falsa voce di un doppio attentato a Peterhof.

Parigi, 12, ore 8.35.

La *Libre Parole* dice che l'ambasciatore di Russia ha ricevuto ieri sera la notizia che un doppio attentato sarebbe stato commesso a Peterhof. Delle bombe sarebbero state lanciate sotto le vetture dei ministri Bouliquine e Sakharow. La vettura di Bouliquine sarebbe stata ridotta in frantumi, ma il ministro non ricevette che leggere contusioni, mentre Sakharow sarebbe invece gravemente ferito. Inoltre vi sarebbero 33 morti e parecchi feriti. Gli autori di questi attentati sarebbero due armeni.

Parigi, 12, ore 22.

Contrariamente a quanto è stato annunziato da un giornale del mattino, l'Ambasciata russa non ha ricevuto alcuna notizia circa l'attentato che sarebbe stato commesso a Petherof.

L'agitazione a Varsavia per l'esecuzione di Razprzak.

La candidatura di Tolstoi alla Duma.

Berlino, 12, ore 9.10.

Un telegramma da Varsavia dice che ieri alle 9 le officine sospesero il lavoro. Sembra che vi sia qualche agitazione nei quartieri operai della città; nondimeno il popolo è calmo. Drappelli di fanteria montano la guardia dinanzi alle officine. Lo sciopero è stato causato dall'esecuzione del socialista tedesco Razprzak, di cui si è parlato in questi giorni.

Il conte Leone Tolstoi è fra i candidati all'elezione della Duma. Pare che egli si presenterà in una delle province di Tula.

La crisi nel commercio della nafta.

Pietroburgo, 12, ore 13.5.

Mandano da Tsaritzyne che il commercio della nafta è sospeso da ieri, e che coloro che hanno bisogno di questo prodotto si trovano in una situazione critica. Ad Astrakan le case esercenti la nafta hanno sospeso le consegne agli armatori, coi quali non hanno contratto per timore della sospensione degli arrivi da Baku. Gli armatori saranno costretti a cessare il loro servizio e congedare i marinai e gli operai, ciò che priverà migliaia di persone dei mezzi di esistenza.

La situazione della Polonia nell'Impero russo.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 16:

Il *Century Magazine* ha pubblicato sulla situazione della Polonia un articolo documentato, di cui ecco il riassunto:

« I polacchi non formano che il 3 per cento della popolazione dell'Impero russo e nondimeno nel dicembre 1904 si trovava il 4 per cento di polacchi nell'esercito di Manciuria.

« L'imposta fondiaria è otto volte più elevata che nel rimanente dell'Impero; la tariffa delle ferrovie pel trasporto del frumento è sei volte più elevata per i traffici in Polonia che in Russia. Ciò naturalmente per favorire, a spese dei frumenti polacchi, la produzione e i mercati russi di Odessa. Il Governo preleva nelle dieci province polacche redditi che si elevano a 135 milioni di rubli. Di questa somma, 35 milioni vanno al Tesoro imperiale, 48 alle spese dell'esercito e al Debito Pubblico e 07 soltanto sono lasciati nel paese per i bisogni del Governo.

« Si aggiunga la questione della lingua materna, l'ineguaglianza dei diritti, poichè nel manifesto che accompagna la promulgazione della Duma, la Polonia è eccettuata, e farà oggetto di disposizioni speciali. Corrono, per altro, riconoscere che il 16 maggio scorso lo Tsar abolì certe ordinanze restrittive di cui soffriva la Polonia, autorizzò l'introduzione del polacco e del lituano nelle classi primarie e secondarie, ristabilì l'Assemblea dei nobili e decretò che i contadini cattolici possono comperare terre. »

L'arresto del capitano della "Sicilia" a New York.

Una misura degli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20.30:

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* scrive che in seguito all'arresto testè avvenuto a New York del capitano Sartorio, comandante del piroscafo *Sicilia* della Navigazione Generale Italiana, trovato sprovvisto del refettorio per gli emigranti, prescritto dalla IV Sessione del *Passenger Act*, la nostra Ambasciata a Washington ha protestato presso il Governo federale.

Anche i rappresentanti delle altre nazioni, colpito dalla stessa misura, hanno agito ugualmente, ma senza ricevere risposta soddisfacente.

Nei maggiori centri marittimi pare che l'improvvisa applicazione della disposizione del *Passenger Act* sia stata determinata per favorire alcune Compagnie del nord d'Europa, legate al *trust* e destinate a spadroneggiare, fra qualche anno, anche nel nostro Mediterraneo. Ciò sembra incredibile e ripugnante a credere che il Governo federale abbia voluto d'un tratto chiudere la porta alla nostra emigrazione, in attesa della promulgazione delle nuove leggi restrittive. Ma, emigrazione a parte, rimane sempre un fatto gravissimo, l'arresto del comandante di un piroscafo italiano; ciò che costituisce una violazione patente delle buone norme regolanti il traffico marittimo di tutti i paesi.

Il dissidio austro-ungherese.

La questione della lingua e del suffragio universale.

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 13:

L'attenzione dei giornali e dei circoli politici austriaci è rivolta alla situazione imbrogliata dell'Ungheria, ove la coalizione continua a persistere nella sua domanda di introduzione della lingua ungherese nel comando militare. Il Gabinetto Fejervary, continuando a tentare di ridurre all'impotenza la coalizione, progetta di introdurre il suffragio universale in Ungheria, ed i socialisti ungheresi, fatti arditi da questa intenzione del Gabinetto, fanno dovunque delle dimostrazioni a favore del progetto del Governo. Fejervary, ricevuto a Vienna dall'Imperatore, ha sottoposto il suo progetto al Sovrano, che si mostrò favorevole.

Il presidente del Consiglio, barone Gautsch, ha sollecitato delle udienze all'Imperatore contro il progetto Fejervary, dicendo che l'introduzione del suffragio universale in Ungheria arrobbe un contraccolpo in Austria, ed è impossibile che le due parti di una stessa Monarchia abbiano un regime diverso. Inoltre il suffragio universale darebbe ai socialisti un posto importante e farebbe nascere eventualmente un movimento antidinastico. L'Imperatore avrebbe riservata la sua risposta fino a domani. Se la sua risposta è negativa, il Gabinetto Fejervary sarebbe deciso a dimettersi, ciò che la coalizione considererebbe come un proprio successo.

Nuovi ministri in Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 14:

Il ministro dell'istruzione, Hartel, ed il ministro del commercio, Call, furono esonerati, in seguito a loro domanda, dalle proprie funzioni. L'Imperatore li ha insigniti del gran cordone dell'Ordine di Leopoldo. Il barone Bienerth, vice-presidente del Consiglio scolastico della Bassa Austria, e il conte Auersperg, capo-sezione al Ministero dell'interno, sono incaricati rispettivamente della direzione dei Ministeri dell'istruzione e del commercio, e nominati simultaneamente consiglieri privati.

La partecipazione della Svizzera all'Istituto di agricoltura.

Ci telegrafano da Berna, 12, ore 14:

Il Consiglio federale decise ieri di proporre all'Assemblea federale la partecipazione della Svizzera all'Istituto internazionale di agricoltura, proposto dal Re d'Italia, nel quarto gruppo con due voti e due quote annue. Il Consiglio federale nel suo Messaggio ricorda, elogiandola, l'iniziativa di Vittorio Emanuele.

Particolari sulla catastrofe di New York.

Ci telegrafano da New York, 12, ore 8:

Tutti i treni compolo sospesi in seguito alla catastrofe della ferrovia aerea di ieri mattina, le traverse e gli altri veicoli pubblici sono stati presi d'assalto da migliaia di impiegati e commessi che si recavano al lavoro. La guardia eccentrica, la cui lentezza ha cagionato l'incidente, è stata arrestata. Il treno della Lenox Avenue, lanciato a tutta velocità col suo primo vagone si arrestò in una curva, seguendo un treno della sesta Avenue che era passato. La guardia eccentrica aggravò il suo errore spingendo troppo tardi l'ago per mettere il secondo treno nella direzione della sesta Avenue. Allora il vagone di testa uscì dai binari e cadde nella strada sopravvegnente. Le due pareti si fracassarono sul marciapiede. I viaggiatori seduti sbbero la membra schiacciate contro i banchi; i viaggiatori in piedi furono precipitati al suolo colla testa prima. Un pezzo di metallo ghigliottinò un viaggiatore, la cui testa fu ritrovata venti metri più lontano.

La folla, esasperata, si scagliò contro il watman del vagone di testa e questi non ebbe poca pena a convincere gli aggressori che non era responsabile dell'accidente.

Un vapore carico d'armi che affonda presso Helsingfors.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 12, ore 14:

Si ha da Helsingfors: Un vapore di trecento tonnellate, sconosciuto, stava per giungere nella notte da mercoledì a giovedì scorso all'isola Kalopher, a 25 chilometri da Jacobstadt, quando per la nebbia urtò in un banco di sabbia a tre chilometri dalla spiaggia. Il vapore esplose: la parte centrale si sommerse, ma la poppa e la prua rimasero visibili sulla superficie dell'acqua. La nave era carica di fucili e munizioni. Le onde all'intorno erano coperte di casse e fucili; si raccolsero sulla spiaggia 1300 fucili e tre casse piene di rivoltelle. Attualmente il piroscafo è guardato da una compagnia di soldati. Si tolse dalla nave un canotto di salvataggio recante con bandiere tedesche e inglesi. Si crede che il vapore navigasse con bandiera degli Stati Uniti.

Un mortale accidente ad un "meeting" operaio

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 22:

Si ha da Longwy: Un penoso accidente avvenne stamane. Gli scioperanti di Mont Saint-Martin, in numero di un migliaio circa, venuti a Longwy per assistere ad una conferenza del signor Varede, si erano radunati sulla piazza della stazione, cantando l'Internazionale. In virtù di un decreto del sindaco vietante gli assembramenti, di distaccamento di dragoni ricevette l'ordine di far sgombrare la piazza. Allora nacque una mischia, e uno dei dimostranti, d'origine belga, chiamato Hubbard, fu ferito mortalmente dalla lancia di un dragone.

La tragedia della gelosia.

Ci telegrafano da Crema, 12, ore 15:

Il meccanico Mario Carletti, di 25 anni, milanese, lavorante in una fabbrica a Crema, stamane, per questioni di gelosia, sparò sei colpi di rivoltella contro la sua amante, Aquilina Bacchetti, diciannovenne, ferendola gravemente. Poscia rivolse l'arma contro se stesso, ferendosi valtare le cervella e rimanendo cadavere all'istante.

La Bacchetti venne ricoverata all'ospedale, ove si trova in fin di vita. La tragedia ha destato grande impressione nei dintorni.

Il processo Modugno alle Assise di Perugia.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Perugia, 12, ore 19.

Udienza antimeridiana.

Si apre l'udienza alle ore 9.20 e riprende la parola l'avv. Umberto Angeloni. Riassunto brevemente quanto disse ieri, l'oratore esamina la figura di Modugno come *marito*; ricorda come Modugno creda poco alla costanza e alla fedeltà delle donne. Freddo, calcolatore, sospettoso per natura, Modugno vede nel matrimonio un'insidia al suo onore ed è geloso per l'affetto della moglie, ma più per l'onta che gli arrecherebbe ingiusto un tradimento. L'oratore tratteggia quindi il matrimonio di Modugno, riassumendo brevemente gli episodi già noti e la risultanze quale dovrà essere lo stato psicologico di Modugno nei confronti della moglie, insistendo specialmente sull'episodio della serata tra i coniugi avvenuta a Pavia e narrata dalla serva Mormorelli. Riceda come partendo per la Cina Modugno affidò la moglie al padre, e brevemente accenna come il pettegolezzo Cianchi assumesse quasi a *casus belli* durante l'assenza di Modugno, rilevando come tale nota insistente nelle lettere dalla Cina di Modugno dimostasse il suo timore di essere tradito.

L'oratore sostiene che Modugno, al ritorno dalla Cina, dovette sapere dell'episodio Cianchi. Se non lo seppe appena tornato, lo seppe poco dopo, forse nel suo vero valore, cioè che si trattava di una sciocchezza. L'oratore, poi, sostiene che lo seppe anche perchè la Cenzina, straniera a Bitonto ed elegante, doveva essere odiata dalle donne bitontine, che possono avere scritto lettere anonime per avvertire il marito. « Come spiegherete, se così non fosse, i lamenti di Cenzina contenuti nella lettera allo zio Vito appena saputa l'episodio Cianchi. Vito Modugno ha cominciato a vivere una vita d'agitazione e di sospetti e cominciò ad esercitare una vigilanza d'Argo proponendosi di seguire alla prima conferma dei sospetti. Quella conferma fu il telegramma Rodia! »

L'oratore ripete quanto dissero i suoi colleghi per sostenere che il telegramma Rodia occasionò una scena tra marito e moglie, e fa una minuta pittura di tutti i sospetti che devono avere attraversato il cervello di Modugno, sostenendo che l'interpretazione del telegramma Rodia, che Giordano avrebbe fatto tre giorni dopo la morte della Cenzina, Modugno dovette darla il giorno 29 dicembre. Il Fiore disse di aver visto il giorno 27 il tenente Cianchi alla stazione di Foggia, e l'oratore di congettura in congettura, sostiene che Modugno e Cianchi si dovono perciò esser visti alla stazione di Bari. L'oratore, almeno, crede che ciò possa essere avvenuto: certo, se così fosse, sarebbe una prova gravissima contro Modugno. Egli deve avere pensato non di fare una vendetta, ma opera di giustizia uccidendo chi sospettava di tradimento. L'oratore passa poi a sostenere che, per queste idee, Modugno pensò al delitto cercando di far credere al suicidio per evitare di dover rispondere di ciò che credeva opera di giustizia. Egli perciò rubò a Ricciotti, piccolo contro, doro egli era in assoluto.

L'oratore continua a sostenere che il telegramma Rodia fu la causale del delitto. Gli avversari diranno che, se Modugno vide Cianchi a Bari il 27, non poteva attribuirgli il telegramma spedito lo stesso giorno da Porta Maurizia, ma Modugno dovette pensare che il telegramma fosse spedito da un compare.

L'oratore passa quindi a ricordare i particolari della tragedia avvenuta la mattinata del 29. « Udito il colpo di rivoltella Modugno pel primo grido: « Ero a lavarmi! Si è uccisa! » Perchè disse questo? Perchè sentiva il bisogno di scagionarsi! »

L'oratore passa ad esaminare la possibilità del suicidio. L'Angeloni sostiene assurda tale ipotesi, primo per la grandezza dell'arma e per il suo difficile maneggio che la Cenzina non doveva conoscere malgrado la testimonianza Traversa, perchè trattasi di un'arma sconosciuta al più; secondo per la posizione che avrebbe presa la Cenzina per la direzione del colpo. « Ciò è tanto vero che — dice l'oratore — la Difesa tentò di cambiare la posizione della Cenzina. » L'oratore combatte la perizia Bonomo ed i testi che la avvalorano deviando la posizione in cui fu trovata la Cenzina.

Dopo un breve battibecco colla Difesa, sul come doveva essere l'arma per produrre tale ferita, l'udienza si rinvia alle 16.

Udienza pomeridiana.

Si riprende l'udienza alle ore 15.30. L'avvocato Angeloni continua, confutando le perizie balistiche difensionali, serrendosi di quanto disse i periti d'accusa. Quindi, dopo aver sostenuto che il colpo non fu sparato a contatto, passa brevemente a parlare dei guanciali, sostenendo che la loro posizione doveva essere quella sostenuta dai periti di Parte civile, e che la Cenzina doveva dormire e fu colpita nel sonno.

Un'altra prova dell'omicidio, secondo l'oratore, è il luogo ove venne trovata la pistola. Essa fu rinvenuta sul letto mentre si rinvenne l'astuccio chiuso nella cassaforte.

Enumerate tutte le ragioni che, secondo l'oratore, mostrano l'assurdità del suicidio, passa a sostenere come invece l'omicidio abbia moltissime prove.

L'oratore passa quindi a domandarsi per qual motivo la Cenzina avrebbe dovuto suicidarsi. L'accusato sulle prime volle rifiutarsi di credere che la Cenzina potesse avere rimorsi gravissimi. Eppure Modugno fu sempre così sospettoso durante tutta la sua vita! I difensori, invece, hanno attribuito questi rimorsi ad una relazione col Cianchi. Perchè questo discredito? Perchè Modugno, tanto sospettoso, non vuol credere al rimorso suggerito dal suicidio? Questo stesso disaccordo vuole spiegazione, e l'oratore dice che ciò è dovuto al fatto che Modugno ha bisogno di non far sospettare ad alcuno che egli ebbe dei sospetti su sua moglie, perchè ciò sarebbe la prova del perchè del suo delitto.

I difensori invece, alle prese colle difficoltà reali della causa, sentono la necessità di provare il perchè del suicidio, ed ecco l'apparato scenico di Cianchi per provare rimorsi gravissimi. Quanto vi è di vero nell'episodio Cianchi? L'oratore dice che tutti i testi che deposero in proposito lo fecero con tinte brevi a piccole sfumature. Nessuno affermò, ma tutti insieme concorrono un fatto.

L'oratore esamina attentamente tutti i testi, vagliandoli con ironia sottilissima e sostenendo molto abilmente che trattasi di un bel quadro, dipinto però da fantasie interessate, come dovettero confessarlo anche i difensori in udienza. « Del resto, se l'episodio Cianchi fosse vero, — dice l'oratore, — quanto sono le donne di vostra conoscenza che per rimorso d'adulterio si sono uccise? Io non ne conosco, a meno che, risalendo i secoli, non si pari di Lucrezia romana. La Difesa trovò nel telegramma Rodia la causa determinante del suicidio. »

L'oratore combatte questa tesi, e richiede perchè la Cenzina dovesse preoccuparsi di quel telegramma? L'avvocato non trova nessun motivo plausibile.

L'oratore a questo punto, molto stanco, domanda di proseguire domani. Il presidente concede. Egli farà nell'udienza antimeridiana, e nella pomeridiana, e giovedì parlerà il senatore Balsamano, ultimo oratore di Parte civile.

Sciopero di contadini nel Vercellese.

Ci telefonano da Vercelli, 12, ore 15.40:

Stamane gli Affittanze aderenti contadini si sono messi in sciopero per ottenere dai conduttori di fondi, durante il taglio dei risi, una mercede giornaliera di L. 4.25 per gli uomini e di L. 3 per le donne, oltre all'osservanza del regolamento Calvelli. L'impiego a preferenza di operai del luogo prima di ricorrere ai forestieri, ed il uguale della assunzione parimenti per essere avvisati così dell'ora di andata come d'uscita dalla risaia.

Gli scioperanti si mantengono tranquilli. Fu mandato sul luogo un rinforzo di carabinieri.

Leggete in sesta pagina:

Le lagrime dell'amore

e

Felicità perduta

Arti e Scienze

Maître Nitouche

Commedia in 3 atti di Desvallières e Mars.

(Teatro Carignano — 12 settembre 1905).

Conoscevamo una *Mam'selle Nitouche*, che è un grazioso *vaudeville*, ma questo *Maître Nitouche* non segue certamente le orme della sua leggiadra e fortunata sorella maggiore. Non è più una commedia, ma un gioco di trasformismi, di bussolotti, di meccanismi. Collaboratore ed interprete essenziale di questa macchina diventa pertanto il macchinista. Ieri sera egli ha seguito il cammino dell'improvvisazione e della trasformazione scenica, ed ebbe nel terzo atto gli applausi calorosi del pubblico. Il gioco della commedia è sostituito dal gioco della prestidigitazione scenografica: di questo passo instaureremo un nuovo genere di teatro comico-meccanico-illusionistico.

Maître Nitouche è l'avvocato Roberto Lacheverette, che sta per ammogliarsi. Egli passa per uomo di costumi irreprensibili ed austeri, ma in realtà è un piccolo Don Giovanni che tiene due amanti alla volta, e dalle quali alla vigilia del matrimonio deve difendersi. Come e per quale aggruviglio di pasticcche riesca egli ad aver libori è impossibile ridire. Congegni che guidano un'intrigo sono nel secondo atto una specie di armadio a sorpresa che mette in comunicazione segreta i due alloggi di Lacheverette: l'uno dell'avvocato austero, l'altro del donnaiuolo impenitente, e nel terzo atto la fulminea trasformazione di una biscia in una clinica di animali. Il meccanismo scenico di questo terzo atto è la sola nota un po' originale di *Maître Nitouche*, benchè quanto a trovate debba lasciare la priorità a quell'altra matta *pochade* che è *Cornille e C.* La bisca del sedicente prof. Locpardy, ad un segnale avvisatore di una perquisizione, si cambia allungue in una specie di ospedale: dalle porte scendono improvvisamente i letti, i giocatori si rivestono di una camicia e vi si adagiano, le giocatrici si mutano in infermiere, la tavola di gioco si trasforma in una tavola medica, il pianoforte sprofonda in una botola, i vividi lumi cedono il posto alla calma luce delle lampadine elettriche veglistrici, il biscazziere riveste la sua bianca sopravveste di sanitario..... L'effetto ottico è certamente irresistibile ed irresistibilmente comico: l'uditorio ieri sera ne fu preso e l'ha accolto con applausi. Ma ciò solamente gli autori di *Maître Nitouche* devono, per meritarsedi, far i conti colla capidità del macchinista.

Del resto la commedia, esclusi questi due eccellenti meccanici, val poco. La ditta Desvallières e Mars, che è forse la società fabbricante più antica e fortunata di queste *pochades* contemporanee, ci dimostra finchezza di spirito, povertà di dialogo comico, e di tipi, se si eccettua la macchietta del Leopardy, che ha qualche tratto di umorismo gustoso. E quanto ad architettura di commedia *Maître Nitouche* rivela l'esaurimento genitale e precipita nella frenesia morbosa ed impotente della novità.

Maître Nitouche attrarrà tuttavia per parecchie sere nella sala del Carignano l'uditorio che vuol ridere senza pretese; e per parecchie sere il Guasti vi si mostrerà nella comicità delle sue espressioni, il Sichel divertirà con la sua caratteristica particolare figura di attore efficace, e le parti femminili avranno troppo forse di libertà da taluni lapsus di esecuzione. Ma bisogna pur combattere che anche nella morte a quarantotto mentesimi i signori Desvallières e Mars sono in ribasso.....

M.

La *Sonnambula* al Balbo.

Un pubblico assai numeroso — specialmente in platea e galleria — convenne ieri al Balbo per assistere alla *première* della *Sonnambula*. Il capolavoro bellininno ebbe complessivamente un buon successo: disciplinata l'orchestra, attenti i cori e pieni di zelo gli artisti. La signora Canuti fu un'ottima protagonista e riscosse i maggiori applausi: feco benino anche Cassia, e cantò con impegno il tenore, sebbene il panico che lo dominava gli avviluppasse alquanto la voce e il gesto.

La questione del pane al Consiglio Comunale di Torino.

Il Consiglio delibera l'impianto di forni municipali.

Il Consiglio comunale si è riunito ieri in seduta pubblica straordinaria per deliberare sulla domanda fatta dal gruppo consigliare socialista per l'impianto di forni municipali.

La convocazione era per le ore 15, ma già molto prima dell'ora fissata il pubblico — un pubblico quasi insolito all'aula consigliare, poichè erano in maggioranza garzoni panettieri, poco assidui alle tornate del nostro Consesso amministrativo — si addensa impazientemente presso gli ingressi alle tribune pubblica e privata.

I primi ad entrare nella sala sono i socialisti. Alle 15 meno un quarto entra pure, solo, il sindaco, il quale sale subito al suo posto. Attorno a lui vanno poscia ad occupare i rispettivi posti gli assessori Cappa, Palestrino, Brayda, Bruno, Albertini, Feneglio, Usseglio, Frescot, Di Sambuy e Rinaudo.

Poco dopo le 15 il sindaco dichiara aperta la seduta e comunica al Consiglio il pensiero della Giunta

Per i danneggiati del terremoto.

« Per quanto la seduta odierna — dice il senatore FROLA — debba per natura sua essere dedicata unicamente agli argomenti nell'ordine del giorno indicati, pure non potrei iniziare i lavori senza manifestare, a nome del Consiglio, una viva parola di conforto alle popolazioni che così duramente vennero in questi giorni colpite da immani disastri e di rimpianto alle vittime; senza esprimere, a nome vostro e della popolazione tutta di Torino i sentimenti più profondi di fraternità italiana nel lutto che le proviene dannoggiato circonda.

« Già la Giunta, convocata d'urgenza, interprete del vostro pensiero, prese tosto gli opportuni provvedimenti per i primi soccorsi, riservati gli altri appena avuto le necessarie informazioni dalle Autorità, colle quali ebbe cura di mettersi in comunicazione. Mentre però il Governo, come ente collettivo, sta provvedendo alle maggiori necessità, mentre il nostro Sovrano non ha dubitato un istante di recarsi tosto sul luogo del dolore, con soddisfazione somma dobbiamo notare lo slancio caritatevole sorto nella nostra città a favore delle misere popolazioni; quindi giunga pure alla stampa locale, che subito aprì pubbliche sottoscrizioni, concorrendo molto efficacemente allo scopo, alle Associazioni, agli Enti, agli Istituti, a quanti già accorsero d'alleviare i danni, una parola di plauso. Ma frattanto, occorrendo agire con unità di intento, in modo pratico ed urgente e con regolarità nell'esecuzione, credetti opportuno di istituire apposito Comitato, che raccolga e distribuisca urgentemente e nel miglior modo possibile quanto sarà per tale santo scopo offerto; il Comitato è convocato per domattina, alle 11, al Municipio per deliberare.

« Anche in tanta sventura sorge benedetto il nome di Torino, ed in questo doloroso momento si ritempri il nostro affetto per le colpite regioni, quasi nuovo pegno della fraternità italiana, dei vincoli indissolubili di solidarietà tra Torino, il Piemonte e le lontane provincie così duramente provate. »

Il Consiglio accoglie all'unanimità con segni di approvazione la comunicazione.

La discussione sull'impianto di forni municipali.

Il sindaco apre poscia la discussione sull'argomento all'ordine del giorno, e cioè sull'impianto di forni municipali, contemporaneo alla deliberazione della Giunta.

CERUTTI, del gruppo socialista, prima di entrare in merito, desidererebbe di conoscere più ampiamente il pensiero della Giunta sulla istituzione dei forni municipali.

SINDACO. Il pensiero della Giunta è espresso nella deliberazione presa il 6 settembre (e che la cittadinanza già conosce a mezzo dei giornali). Invita i consiglieri a tenersi strettamente al tema e di non entrare nel merito dell'articolo 380, che oggi deve essere lasciato assolutamente da parte.

SCIOLARI spiega perchè il collega Cerutti ed i compagni del gruppo, prima di esprimere il loro pensiero sull'argomento, vorrebbero avere una più particolareggiata conoscenza di quello della Giunta sulla questione.

DEPANIS dichiara di proporre un emendamento, e si riserva di farlo a discussione inoltrata.

NASI: « Ecco, vorrei ripetere anch'io, in altre parole, quello che ha già detto il sindaco a proposito dell'art. 380, che deve essere ogni fuori di discussione, perchè io non ammetto che quando un articolo di regolamento è in vigore lo si possa da chicchessia violare. »

CERUTTI riprende la parola e la tiene brevemente per patrocinare non soltanto l'impianto di uno o più forni municipali, ma per invitare la Giunta ad affrontare il problema della municipalizzazione del pane, che egli crede necessaria per considerazioni igieniche nell'interesse generale della cittadinanza.

ROSSI TEOFILO procurerà di attenersi alle raccomandazioni del sindaco, ma il Consiglio comprenderà, dice, come non si possa almeno non sfiorare l'argomento dell'art. 380. Sa che il suo atteggiamento non sarà accetto dall'aureola della popolarità, ma questo non gli impedirà di dire tutta la verità. (*Rumori, interruzioni sui banchi dei socialisti*). Sentirà i provvedimenti dell'oratore di aver voluto far atto di ribellione, dicendo che alla « cernita » cui si sono indotti soltanto quando videro che nessun'altra strada era loro aperta per uscire da una penosa situazione. E' un fatto innegabile che dal giorno dell'applicazione dell'art. 380 l'importazione del pane dai paesi vicini è in aumento; il che si risolve in un danno continuo pei proprietari. Se la questione fosse trattata esclusivamente su considerazioni d'igiene i forni avrebbero dovuto accettare le sei ore di riposo consecutivo proposto dai proprietari e dalla Commissione municipale; sei ore che equivalgono certamente igienicamente

CRONACA

Il Numero della « Stampa » costa N. 1125

Per le vittime del terremoto

Lista precedente	L.	2058 25
Ditta Sesia-Voglia	»	100 —
N. E. N. P. R. O. T.	»	100 —
Barracchi Andrea	»	50 —
Evelina Ravasenga Mascola	»	10 —
Barracchi Luigi	»	50 —
Avv. proc. Luigi Ravasenga	»	10 —
Ravasenga Giuseppe	»	5 —
Carlo Ravasenga	»	5 —
Ditta Ferrero e Craveri	»	25 —
Paolucci e Carlo Magnum	»	10 —
Cav. Carlo Grosso	»	10 —
L. Coggiola	»	10 —
Mario B.	»	5 —
Bagnasco Domenico	»	1 —
P. G.	»	2 —
Maiolicheria di via Consolata	»	3 —
Capitano Carlo Ruà	»	10 —
E. L. Weil	»	5 —
Impiegati Ufficio dazio Barriera Casale	»	5 —
Irma Bertone	»	2 —
A. F.	»	3 —
Ditta Giovanni Gilardini	»	100 —
Candi	»	2 —
Il villeggianti del Corgnolero (Viù): avvocato Cavalletti O., L. 5; Valabrega V., 5; prof. Prollo M., 2; Garullo F, 1; Meniglano G., 1; Durando, 1; Bovolli, 1; Marchino, 1; avv. Pessio F., 1; Richieri, 1; Levi, 1; Lajolo O, 1; Tirone, 1	»	22 —
F. Avigdor e F.	»	33 —
Giacomo Strauss	»	20 —
Pescini Tomaso	»	10 —
Guido Barberi	»	10 —
Michele Rua	»	10 —
Carlo Parra	»	95 —
Unione nazionale fra viaggiatori e rappresentanti di commercio di Torino (1)	»	100 —
Margherita Brown	»	500 —
Maggior-generale Pio Bertini e sig.a	»	25 —
Ing. Emilio Borsini	»	10 —
Levi e Passeroni	»	10 —
Cottilo Michele	»	25 —
Avv. Domenico Valerio	»	5 —
Ing. Imoda	»	50 —
Begonni Lorenzo, fontaniere	»	1 —
Marco Hirschborn	»	25 —
Ditta Sardi e Tirano	»	10 —
D. D., operaio	»	3 —
Leopoldo e Elsa Umeglio	»	50 —
V. V.	»	2 —
Giglietti Moisè, delegato di pubblica sicurezza, e consorte Domina Giglietti-Guazzo, farmacista Borgo Maddalene	»	25 —
Tonetti Carlo di Roccolla Jonica	»	2 —
Tabusso, Boeris e C.	»	200 —
Morteo Gianolio e Società Commerciale d'Alessandria	»	50 —
Famiglia Trinchieri	»	30 —
Sticca avvocato C. B. di Villafranca d'Asti	»	10 —
Delvecchio Michele	»	2 —
Cav. Angelo Panizza	»	50 —
L. G.	»	— 50
A. Sacerdote	»	10 —
Avv. Cortanzo Levi	»	10 —
Comiogi Ayre	»	5 —
Carlo Gianna Dadh	»	5 —
Tenente-colonnello Coppo cav. Gius.	»	15 —
Denio Veronica	»	2 —
V. G. R.	»	7 —
Mattea Teresa	»	5 —
Bardelli Felice	»	25 —
Pietro Visio	»	5 —
B. Sicco di Grignasco	»	2 —
Gregori Anselmo, maresciallo reali carabinieri, Ivrea	»	5 —
Geometra Filippo Vaudetti, Montcau da Po	»	5 —
Bico, maestra, da Trinità	»	5 —
S. A., da Peccetto	»	5 —
Cunfagi P. S.	»	10 —
Corrette G. A. fu F., da Origlio	»	10 —
Lorenzo e Maria Dalcanal, da Carignano	»	10 —
Cav. prof. Borgna Giuseppe e famiglia, da Vico Canavese	»	10 —
Anna Re-Lamone e Margherita Re, da San Maurizio	»	20 —
Raccolta fra il personale della Fabbrica lampade elettriche di Alpignano	»	20 60
Tedeschi e Vitali	»	10 —
Dott. Carlo Albertolotti e consorte « Il nostro angioletto »	»	25 —
Ing. G. Gola	»	5 —
Società Cooperativa Italiana Fratellanza Sarti	»	50 —
D. I.	»	20 —
Giovanni Omanini	»	10 —
N. N.	»	10 —
Successori fratelli Acino	»	50 —
Giulio e Carlotta Scalini	»	10 —
Ditta Giulio Scalini e collaboratori	»	20 —
Successori Grondona e Vercellone	»	100 —
Alcuni Amici	»	4 20
S. S.	»	5 —
Giovanni Solaro	»	25 —
Felicina Faccia	»	20 —
A. R.	»	5 —
Miss Maude E. Rose di Brooklyn	»	10 —
Teresa Luchino	»	5 —
Raccolte dal dott. A. Dova fra il personale di direzione e subalterno della casa di salute Villa Cristina	»	46 —
Raccolte fra il personale della Ditta Fratelli Michon: Fratelli Michon, L. 20; Carlo Michon, 5; Carlo Agostino Michon, 2; Felicina Michon, 2; Maria Michon, 2; Domenico Michon, 2; Vittorio Michon, 1; N. N., zio, 5; Chiotasso Luigi, 2; Bottino Evasio, 0 50; Morosetti Annibale, 0 50; Bianco Giovanni, 0 50; Solaro Tedeo, 0 50; Solaro Secondo, 0 50; Brugnago Guido, 0 50; Gastaldello Ignazio, 0 20; Fassone Giuseppe, 0 20; Parisio Michele, 0 20; Bariola Luigi, 0 10; totale	»	44 90
Raccolte fra i signori villeggianti di Vico Canavese: Colonnello commendatore Borgetti, L. 20; Coningi Bogliani, 20; Derossi Luigi, 3; Colonnello Carlo Oddone, 5; Michele Buzzetti, 5; Giuseppe Baldioli, 5; Colonnello Vincenzo Sordi, 5; Pellazone Luigi, 5; Signora Tavella, 5; Famiglia Bianchetti, 5; N. N., 3; Ugo Jachia, 5; Prof. cav. Bumi, 2; Levi-Segre, 5; Tempo Giuseppe, 5; Famiglia Botto e Ferraris, 5; Garzone L., 3; A. Lattes, 5; Avv. Andreis, 5; M. Podio, 5; Cav. R. Alessio, 20; Cav. A. Alessio, 20; Fornasa, 5; Signora Scotti, 5. Totale	»	171 —
C. F.	»	6 —
Gola Francesco	»	5 —
Damano e Carasso	»	50 —
Conte Roberto Biscaretti di Ruffia, reduce dal regno	»	50 —
N. N.	»	10 —
Un povero, deplorando che chi potrebbe dar molto dia poco	»	10 —
Il brigadiere dei RR. CC. di Cigliano	»	2 —
G. 13 M.	»	4 —
Angelina Mondino	»	5 —
Cav. Ernesto Arnaud e consorte	»	10 —
Il personale della ditta Depetris G.	»	20 —
Impiegati e operai della Ditta E. Nicola	»	40 —
Edoardo Nicola	»	25 —
Ing. L. Negri e famiglia	»	20 —
Totale	L.	5003 45

Torino, 6 11 settembre 1908.

On. Direttore del giornale La Stampa - Torino.

Al generoso appello da lei fatto a mezzo del suo reputato giornale per il soccorso ai fratelli colpiti dalla sventura, codesta Associazione risponde coll'invio di L. 100 che le rimettiamo augurandoci che tutte le famiglie numerose cooperino per lenire il grave infortunio.

Con tutto ossequio.

Pel Consiglio direttivo
Il Segretario Cassiere
Rizzo Mario.

L'Opera pia di San Paolo per i danneggiati dal terremoto.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Opera pia di San Paolo, radunato ieri sera, ha deliberato di largire un sussidio di 5000 lire per i danneggiati del terremoto delle Calabrie e di 200 per i danneggiati dell'incendio di Pietraporzio.

Per la raccolta dei soccorsi.

La Direzione generale del Banco di Napoli, che ha già contribuito con un sussidio a beneficio dei danneggiati dal terremoto delle Calabrie, ha autorizzato tutte le dipendenti filiali a raccogliere le somme che da privati o da Comitati cittadini fossero a tale scopo versate nelle Casse di questo Banco; salvo a versare poi i sussidi raccolti a quell'Ente che sarà destinato a distribuirli ai colpiti dalla sventura.

Da domani, cubidi, presso questa Sede del Banco di Napoli (Ufficio di Cassa) saranno ricevuti effetti versamenti contro rilascio di analoga quietanza al depositante.

Un altro Comizio di panattieri.

La Federazione dei lavoranti panattieri annunzia per quest'oggi, alle ore 17, un altro Comizio privato di lavoranti per concertarsi sui provvedimenti sulla loro condotta avvenire e per dare un'ampia relazione dei deliberati presi e dal sindaco e dal Consiglio comunale.

Per il ritiro delle merci a P. V. dalle stazioni ferroviarie.

Stante l'eccezionale affluenza di trasporti a piccola velocità che attualmente si verifica, l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, valendosi temporaneamente della facoltà concessale dalla legge sulle tariffe e condizioni pei trasporti, a cominciare dal giorno 11 corrente e sino a nuovo avviso, riduce di un terzo il termine utile per il ritiro delle merci a piccola velocità ordinaria, ed aumenta pure di un terzo i diritti di deposito o di sosta in varie stazioni ferroviarie, tra le quali:

Acqui, Alba, Alessandria, Arona, Asti, Bergamasco, Borgomanero, Borgosesia, Bra, Busseleno, Casale Monferrato, Castagnole, Cuneo, Domodossola, Gallarate, Genova P., Gravellona Toce, Lavagna, Lavena, Mondovì, Mortara, Novara, Novi, Nizza Monferrato, Oleggio, Omegna, Ovada, Romagnano Sesia, Savigliano, Sommariva Scrivia, Stradella, Torino P. N., Torino P. S., Torino Dora, Valenza, Vigevano, Vercelli, Voghera, ecc.

L'Amministrazione avverte inoltre che farà anche scaricare le merci la cui manipolazione fosse riservata alle parti, quando queste non vi provvedessero nel termine utile ridotto come sopra, ed applicherà la relativa tassa di L. 0 515 per tonnellata.

L'introduzione delle mandre a gregge a Torino e l'igiene.

Il sindaco di Torino, con apposito manifesto e a termini di legge, ordina che i proprietari che introducono mandre e gregge nel territorio del Comune, ed i proprietari degli stabili che le ricoverano, sono tenuti a farne immediata dichiarazione alla Sezione di polizia rurale da cui dipendono, indicando le specie ed il numero degli animali introdotti, nonchè le località in cui vengono ricoverati.

I proprietari del detto bestiame hanno l'obbligo di presentare contemporaneamente un certificato rilasciato dal sindaco della località da cui provengono, di data non inferiore a dieci giorni a quello dell'arrivo nel territorio comunale, nel quale certificato sia dichiarato che, nella località in cui gli animali sono rimasti, da oltre dieci giorni non vi furono malattie infettive o diffusive.

Il medesimo manifesto contiene inoltre le norme alle quali gli interessati e i sanitari devono attenersi, nonchè le applicazioni delle disposizioni per le malattie infettive, le indennità, le multe ai contravventori.

Morte improvvisa di un giovane avvocato.

Verso le ore 17 di lunedì venne trovato cadavere nel proprio letto, in una camera al N. 7 di via San Massimo, l'avv. Bonamici Rodrigo, d'anni 33, impiegato all'Officina Carte-Valori. Il dott. Heer rilevò che la morte doveva datare da circa dodici ore, per rottura di un aneurisma. Dopo gli incombenti di legge l'Autorità ordinò il trasporto del cadavere alla camera mortuaria del Cimitero.

Un giovinetto che voleva morire.

Il sedicenne Ravinetto Domenico, muratore, nella sua abitazione in via Cottolengo, N. 2, per dispiaceri intimi, ingoiò una dose di petrolio coll'intenzione di darsi la morte. Il liquido non gli procurò che qualche sofferenza, subito lenita per le cure prestategli dal dott. Bianchi, chiamato d'urgenza al Municipio.

I ladri.

Il signor Ponzio Giuseppe denunziò il furto di una bicicletta, che aveva incautamente lasciata in via Frecatori.

— Il signor Gelato Carlo denunziò pure il furto di una bicicletta a sospetta opera di un suo famigliare.

— Certo Rossi Giacomo denunziò che la notte scorsa, mentre dormiva con l'uscio aperto in un alloggio, un ignoto ladro gli rubò l'orologio con catenella e L. 4 che teneva nei taschini del panciotto.

Al San Giovanni.

Ieri mattina certa Bricca Augusta nata Chiadan, di anni 52, proprietaria di una cantina al N. 15 di via Napione, si recò al San Giovanni a farsi medicare una contusione alla natica destra prodotta da una bottiglia lanciatale contro da certo Stefano Carbonaro, venditore ambulante, e ciò in seguito a diverbio originato da futili motivi... Fu giudicata guaribile in dieci giorni.

— Il giovane Vergano Francesco, d'anni 23, da Mongreno, mentre percorreva lunedì in bicicletta una strada di Rivalba, cadde e riportò la frattura della base cranica. I medici del San Giovanni lo giudicarono in pericolo di vita.

— Nello stesso Ospedale venne medicata la donna galante Cosnelli Celestina di una ferita alla testa, riportata cadendo a terra per un urto datole da un suo vicino di casa, con cui era venuto a questioni. Guarirà in cinque giorni.

Stato Civile di Torino

12 settembre 1908.

NASCITE: 26, cioè maschi 16, femmine 12.

MATRIMONI: Dovis Martino con Ricordia Pierina — Noonan Giuseppe con Prola Maria — Podestà Giacomo con Franchi Amelia — Fugno Luigi con Quarantello Maria.

MORTI: Sisio Giovanna nata Chiappella, d'anni 76, di Mondovì, stiratrice, via Carlo Alberto, 29. — Broggi Maria (ved.) nata Formione, id. 67, di Cuneo, portinaia, via Roma, 33. — Demattino Maria moglie Grosso, id. 72, di Lù, portinaia, via Bertholliet, 13. — Rosta Clemente, id. 29, di Casale Monferrato, verniciatore, via Saluzzo, 19. — Desiderati Piacentina nata Ornato, id. 29, di Sommariva d'Alba, casalinga, via Morosini, 11. — Bongiovì Maddalena, id. 76, di Ogliastro, casalinga, strada Reaglie, 452. — Bello Marianna (v.) n. Grosso, id. 79, di Bra, tessitr. Neveri Tommaso, id. 45, di Chiusa Pesio, tipografo. — Rossi Defendente, id. 50, di Parma, garzone fornaio. — Conorso-Gras Luigi, id. 18, di Saint-André, falegname. — Alcaldo Giuseppe, id. 26, di Torino, materassaio. — Favarino Vincenzo, id. 18, di S. Damiano d'Asti, mat. — Mosnino Ermelinda, id. 19, di Villafranca P., pens. — De Nicola Ofelia, id. 26, di Torino.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 10.

SPORT

GIUOCHI SPORTIVI.

La gara bocciofila del *Resto del Carlino*

Ci telegrafano da Bologna, 12, ore 10:

Eccovi l'esito della gara bocciofila indetta dal *Resto del Carlino*:

Nella gara a coppie vincono il primo premio i signori Aru e Quadrelli; il secondo Meloni e Faranti; il terzo Cremonini e Pappini; il quarto Fagliali e Piana; il quinto Maranesi e Migoani; il sesto Masetti e Bonfiglioli.

Le gare individuali hanno dato il seguente risultato: 1.o Pozzi; 2.o Terzi; 3.o Masetti; 4.o Orsi; 5.o Piana; 6.o Castellani; 7.o Migoani.

Grave disgrazia tranviaria a Milano.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 17,30:

Oggi, poco prima di mezzogiorno, a Sesto San Giovanni, sulla linea Milano-Monza, la tramvia elettrica in partenza da Milano investì una bambina di 3 anni, certa Giuseppina Brambilla, mentre stava giocando con altre compagne sul binario. La madre della piccina, Giulietta Villa-Brambilla, che tentò di salvarla gettandosi disperatamente attraverso il binario, venne anch'essa investita.

La tramvia si fermò, ma tardi, che già teneva sotto le sue ruote i corpi delle due infelici.

Dagli accorsi la madre e la bambina furono estratte in uno stato compassionevole.

La bambina, che era orribilmente contusa e dal corpo della quale si staccava la carne a brandelli, dopo poco spirava fra atroci sofferenze.

La madre in grave stato fu trasportata al nostro ospedale.

Il manovratore della tramvia fu arrestato. Egli dalla corrente elettrica fu intontito.

L'Autorità giudiziaria si è recata sul posto per una prima inchiesta.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e telegrafo alla *Stampa*).

Il disastro appare sempre più immane

Il lezzo dei cornai — L'insufficenza dei legnami — Le condizioni di Olivadi.

(Dal nostro inviato speciale).

Catanzaro, 12, ore 22,40.

Giunto qui, prima di proseguire, constato che il disastro è molto maggiore di ogni previsione. Sinora nella sola provincia di Catanzaro sono oltre seicento morti ed innumerevoli feriti. Sei paesi sono interamente distrutti e cinquantadue seriamente danneggiati.

Terribile è il fatto che mancca il modo di seppellire convenientemente, nei paesi distrutti, i cadaveri. Questi vengono ammucchiati nelle fosse comuni, veri cornai da cui emana un insopportabile e pestifero lezzo.

Il medico provinciale di Catanzaro assunse il servizio sanitario dell'intiera provincia.

Da ogni parte si chiedono acido fenico o disinfettanti che qui sono esauriti, e si aspettano i Corpi d'armata X e XI. Il generale Lamberti, comandante dell'XI Corpo d'armata, ha assunto il servizio generale pei soccorsi pecuniari, di vitto e di vestiario.

La situazione impressiona, anche per quanto riguarda il ricovero degli abitanti nei paesi distrutti.

Malgrado il buon volere delle Autorità, manca il legname per i baraccamenti. Da Serra San Bruno, paese importante per depositi di legname, si telegrafa che sono esauriti i depositi.

Il Re insiste assolutamente, perchè siano subito costruite ovunque baracche.

L'Amministrazione comunale di Catanzaro, con esempio di lodevolissima generosità, fabbrica cento quintali di pane al giorno, spedendolo poi ovunque, con ogni treno. La città di Catanzaro non è molto danneggiata.

A mano a mano che si ristabilisce il telegrafo, giungono continue richieste per l'invio di tavole o di operai. Il deputato Turco interpellò il ministro della giustizia circa la solidità del palazzo dei Tribunali di Catanzaro.

Si è costituito un Comitato di soccorso, che raccoglie qui fondi. Si recherà poro nei luoghi del disastro una squadra di giovani capitanata dal deputato Turco. La Camera di commercio di Catanzaro elargì seimila lire, invitando le consorelle d'Italia a concorrere.

Si hanno particolari sul disastro di Olivadi, unico paese del versante jonico che sia veramente danneggiato. Olivadi è un paese di 2000 anime, di grande emigrazione verso il Nord America, e si trova a mezza costa verso il mar Jonio. Trentadue case sono crollate, 35 stanno per crollare. La fortuna della popolazione fu il pellegrinaggio verso la Madonna delle Grazie a Torre Ruggiero. Senza di ciò, i morti, che sono 7, sarebbero stati moltissimi. Il paese è ora quasi devastato.

Stasera a Catanzaro vi fu una grande processione di ringraziamento al Santo patrono. Intervennero un migliaio di persone. Domattina giungerà il Re.

A. Musco

Le ultime notizie raccolte.

Gente che dorme nei vagoni. Le rovine inabitabili - Nuove scosse

Roma, 12, ore 24.

Il *Giornale d'Italia* ha da Catanzaro che i superstiti del terremoto raccontano che il giorno 9 a Pizzo il fratello del senatore Celsli, scorpo dal terremoto mentre dormiva, si precipitò dal letto e corse nella stanza vicina, ma non si accorse che il pavimento era sprofondato e crollò. Nella caduta trovò un palo che gli si conficcò nel corpo.

A Nicotera stamane un'imponente dimostrazione percorse le vie reclamando soldati per atterrare le case che pericolano.

Il vescovado è preso a sprofondarsi, essendo tutti i muri aperti e le volte crollate, scappellando progressivi opere d'arte.

Secondo il *Giornale d'Italia*, a tutt'oggi dalle macerie sono stati estratti 200 morti e 300 feriti, di cui già 40 morirono.

A Cosenza i carri e le vetture dei treni fermi alla stazione sono ogni sera presi d'assalto da coloro che non vogliono dormire all'aperto.

La *Patria* ha da Montelone che giunge notizia che sono rimasti distrutti Zambrone inferiore alle frazioni Doppina e Doppina Colle e San Giovanni. Finora si sono accertati dieci morti. Mancano altri particolari e notizia.

La *Tribuna* ha da Montelcone che i presidenti ed i componenti le Deputazioni provinciali della Calabria si sono recati a visitare i locali provinciali, il Convitto, il Liceo, l'Orfanotrofio, dichiarato inabitabile. I convittori sono sempre attendati. Si teme al pensiero che possa piovere, perchè gli ingegneri dichiararono inabitabili tutte le abitazioni, o quasi.

Notizie sempre gravissime giungono alla *Tribuna* dal circondario di Cosenza. A Manchiana la campagna è quasi distrutta. A Dorrate il terremoto ha decimato le popolazioni. Il terremoto ha demolito tutto e lo spettacolo è desolante. I feriti destano pietà.

Nella città di Cosenza il Cimitero è rovinato; il muro di cinta è caduto. Il teatro massimo ha avuto danneggiate le volte. Danneggiatissime e pericolanti, e perciò chiuse, le officine del gas. Sono caduti muri dell'acquedotto, la cui stabilità è minacciata dalle frane. Il palazzo del Tribunale è danneggiato. Il senatore Zuzini ha telegrafato da Berlino che sarebbe tornato subito e ha inviato lire 400.

Domani lo signorino di Cosenza, accompagnato dai parroci, si recheranno per le vie a raccogliere soccorsi.

Oggi, alle 12,3, fu avvertita una nuova scossa di terremoto che determinò grande panico. In Tribunale, ove si teneva udienza, è stata sospesa l'udienza perchè il palazzo ove risiede il Tribunale è pericolante.

Arresti di individui sospetti.

Monteleone Calabria, 12, ore 23.

Sono stati arrestati tre individui sospetti, i quali chiedevano con una certa insistenza dove si trovava il Sovrano. Questi individui furono immediatamente sottoposti ad un lungo interrogatorio da parte dell'Autorità di pubblica sicurezza, e vennero poscia subito rilasciati.

I telegrammi del Re alla Regina.

Roma, 12, ore 28.

Si sa che, appena giunto sui luoghi del terremoto, il Re ha telegrafato lungamente alla Regina, descrivendo la propria dolorosa impressione al cospetto di tanta rovina.

L'offerta della Croce Rossa.

Roma, 12, ore 22,30.

Il comm. Taverna, presidente della Croce Rossa, fece l'offerta al presidente del Consiglio dell'opera della Croce Rossa. Fortis ringraziò, pregando di inviare sul luogo del disastro tutte le tende da campo disponibili per rifugiarvi quegli abitanti che, spaventati, ricusano di prender posto nelle poche case salve.

Le disposizioni del Comitato di Milano

Ci telefonano da Milano, 12, ore 24:

Stasera nel salone del Consiglio comunale, a Palazzo Marino, si adunò il Comitato generale cittadino, nominato ieri dalla Giunta, per soccorrere le vittime dell'immane disastro. Intervennero i senatori Ascoli, Rossi, Mangiagalli, Pico, i deputati Canetta, Cornaggia, Gallina, Turati, Romussi, Mira e tutti gli Enti cittadini senza distinzione di partiti.

Presedeva il sindaco senatore Ponti, il quale dichiarò che si raccolsero nella nostra città già L. 118,000, compreso lo 50,000 erogato dalla Giunta comunale, estraendo però le 100,000 lire della Cassa di risparmio, messe a disposizione del ministro dell'interno.

Gli aderenti diedero in seguito incarico al sindaco di formare un Comitato esecutivo, designando due vice-presidenti nelle persone dell'ing. Nava, presidente della Congregazione di carità, e del comm. Castiglioni, presidente del Monte di Pietà.

Da ultimo si passò a discutere sui criteri dell'on. Turati, accettati in massima anche dall'on. Canetta, perchè i fondi delle pubbliche elargizioni siano erogati con concetto di previdenza sociale, dando possibilmente vita ad un Istituto duraturo, inteso ad integrare i provvedimenti statali per l'elevazione economica del Mezzogiorno.

Dopo questa discussione, l'adunanza è terminata; la prima adunanza del Comitato esecutivo è fissata per domani.

Le difficoltà per la costituzione di un Comitato a Bologna.

Bologna, 12, ore 23.

Il sindaco avendo invitato le notabilità cittadine a riunirsi per eleggere un Comitato per le vittime del terremoto, estese pure l'invito anche al direttore dei due giornali quotidiani cittadini. Senonchè, oggi, gli invitati, appartenenti alla democrazia, ed anche personali del direttore del *Carlino*, dichiararono di non potersi trovare a fianco del direttore dell'*Avvenire*, e scrissero una analoga lettera al sindaco. Ciò dopo che il direttore del *Carlino*, Zamorani, dichiarò di astenersi dall'intervenire, scrivendo in tal senso al sindaco.

La solidarietà dell'Italia per le vittime del terremoto.

In tutta l'Italia è una vera, nobile gara di generosità per apportare soccorsi alle povere vittime della Calabria, e da ogni città, da ogni paese si giungono notizie di elargizioni di offerte di Municipii, di Istituti, di privati. Riassumiamo:

A Roma gli studenti organizzarono una passeggiata di beneficenza.

A Salerno il Municipio votò 500 lire.

A Castellammare, durante il varo della *Napoli*, furono raccolte 1670 lire.

A Messina il Municipio deliberò di concorrere con 10,000 lire.

A Barletta il Comune, come primo soccorso, inviò L. 1500.

A Milano la Banca Commerciale ha versato 25,000 lire, ed autorizzò le tre sedi di Napoli, Bari, Messina di versare ciascuna L. 1000.

A Pisa la Cassa di risparmio inviò 3000 lire.

A Marina di Pisa un Comitato di signore ha invitato il Padre Agostino da Montefeltro a tenere una conferenza in pro dei danneggiati dalle Calabrie. Il Padre Agostino aderì.

A Modena pure si è costituito un Comitato per raccogliere offerte.

A Napoli il cardinale Prisco ha spedito al cardinale Portanova, arcivescovo di Reggio Calabria, 1000 lire come contribuzione personale per essere elargito ai danneggiati.

A Trieste la sottoscrizione del *Piccolo* ha raggiunto le 11,750 corone.

Il console italiano di Lione ha inviato L. 1000.

I lavori del Congresso magistrale.

Ci telegrafano da Cagliari, 12, ore 22:

Il Congresso magistrale nazionale ha approvato un ordine del giorno nel senso che nell'anno scolastico 1908-909 vengano mantenuti gli stessi programmi per le classi 1.a, 2.a e 3.a, e si seguano per la 4.a le istruzioni della circolare ministeriale, e per la 5.a e 6.a si traggano profitto dell'iniziativa dei maestri. Il Congresso ha mandato al presidente di accordarsi con la Federazione dei professori sulle modalità per il passaggio dalle scuole primarie a quelle medie. Si augura che si ponga al Parlamento il problema delle scuole per i figli dei lavoratori nella sua interezza, ed il problema della costituzione obbligatoria da parte dei Comuni degli edifici scolastici; e fa voti che attraverso alla istituzione di agevolazioni si addivenga al miglioramento degli insegnanti, al riconoscimento degli esami.

Seguendo l'ordine del giorno, il relatore ha dato mandato alla Commissione direttiva di coordinare i voti delle sezioni e farne una memoria da mandarsi alla Camera.

Pel posto di segretario alla Camera del Lavoro di Milano.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 24:

Stasera la Commissione esecutiva della Camera del lavoro, riunitasi d'urgenza, dopo animata discussione, decise di annullare il concorso al posto di segretario della Camera del lavoro in sostituzione di Scaramuccia, non trovando negli undici concorrenti la persona adatta, e perciò sarà fissato un altro secondo concorso.

Deliberò pure, in merito alle vittime del disastro delle Calabrie, di invitare con un manifestino tutto il proletariato milanese di versare l'importo di una mezza giornata di lavoro a favore delle vittime del terremoto.

I funerali del prof. Kilner.

Ci telegrafano da Bologna, 12, ore 22,50:

Imponenti riuscirono i funerali del professore Kirner, promotore della Federazione nazionale degli insegnanti delle scuole medie ed organizzatore alacre ed impavido contro le sopraffazioni di Nasi. Assistevano moltissime notabilità. Parlarono Trementani e Ferrari.

La prossima visita del Principe di Bulgaria a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 23:

Il principe Ferdinando di Bulgaria deve giungere a Parigi il 16 ottobre. Questa sua visita avrà carattere ufficiale, e quindi deve avere una certa importanza. Come il Re d'Italia e il Re di Spagna, sarà alloggiato al Ministero degli esteri, dove occuperà l'appartamento al primo piano.

Il programma non è molto diverso da quello che fu stabilito per gli altri Sovrani. Soltanto, siccome il Principe è quasi parigino, così si abbreviò, per quanto lo permetteva l'etichetta, la visita ai principali edifizi della città. Il carattere che avrà questa visita avrà tanto più importante inquantochè si annunzia che il Principe avrà diversi colloqui col ministro Rouvier, che non lo conosce ancora, circa la situazione dei Balcani.

La riunione a Trieste per l'Università italiana.

Ci telegrafano da Trento, 12, ore 21:

Ieri sera ebbe luogo una riunione a favore della erezione dell'Università italiana a Trieste. La maggior parte degli oratori attaccarono i deputati Congi e De Lugani perchè si mostrarono favorevoli alla fondazione dell'Università di Trento. Il Congi si giustificò delle osservazioni dell'assemblea.

L'assemblea in seguito approvò un ordine del giorno di biasimo contro Congi e De Lugani, invitandoli ad unirsi agli altri deputati per chiedere la fondazione di una Università italiana a Trieste.

Il mistero di Fiesole svelato.

Ci scrivono da Spezia, 12:

Certo Morelli Luigi, d'anni 18, commesso, dopo di aver rubato una certa somma di denaro alla sua padrona, Caterina Pittaluga vedova Aicardi, nella tema di essere denunciato ed arrestato il 31 agosto fuggiva dalla spezia rubando il cavallo ed il biroccino della sua padrona.

Il nostro Ufficio di delegazione avendo avuta la denuncia della scomparsa del commesso diramò ricerche telegrafiche alla Prefettura di Firenze, Massa, Livorno, avvisando che il Morelli si era diretto in quei paraggi.

Giovedì, 7 corrente, l'Ufficio di delegazione avendo rilevato in varii giornali che nei dintorni di Fiesole era stato abbandonato un cavallo ed un biroccino noviss mo, e mentre da quelle Autorità si stavano eseguendo indagini per scoprire il misterioso fatto di Fiesole, perchè chi parlava di suicidio, chi di fuga di amanti, altri di rapimento, ecc., ecc., il nostro Ufficio pregò nuovamente la Prefettura di Firenze di accertare se non si trattasse per caso dell'individuo fuggito dalla Spezia con un cavallo e biroccino rubati alla sua padrona fino dal 31 agosto.

Ieri, finalmente, giunse dalla Prefettura di Firenze un telegramma che confermava l'arresto del commesso Morelli, e che il cavallo ed il biroccino abbandonati in quel di Fiesole appartenevano alla padrona stessa dell'arrestato.

Un figlio della signora Pittaluga Caterina vedova Aicardi si recava a Fiesole, e dopo avere riconosciuto per suo il cavallo ed il biroccino abbandonatosi se li riportava alla Spezia.

Ecco spiegato il misterioso fatto di Fiesole, che costò quasi la vita al bravo brigadiere Bottero dei reali carabinieri.

L'arresto di un assassino.

Telefonano da Milano, 12, ore 24:

Oggi, poco prima di mezzogiorno, veniva arrestato dai carabinieri di Gorgonzola quel tal Perego Francesco, d'anni 38, che l'altra sera a Pozzuno uccise il suo conoscente Luigi Pastori, che era penetrato nel pollaio per rubare dei polli.

Egli, interrogato, disse di essere spiacente del delitto commesso, non crudelmente sproporzionato alla piccola causa che l'originò. Aggiunse che non era sua intenzione ucciderlo, ma che voleva soltanto dare al ladro di gallina una lezione sonora.

Grave rissa presso Spezia.
Un morto e varii feriti.

Ci scrivono da Spezia, 12:

Alle 17.45 d'oggi nell'osteria Sogliano Giovanni, fuori Porta Rocca, in seguito a futili motivi, fra quattro individui si accese una grave rissa. Dalle parole passarono alle vie di fatto. Uno di questi, certo Bertello Francesco, carbonino, noto pregiudicato, inferse ben cinque coltellate al seguatino Pecunioni Enrico, ex-ammonito, di Spezia, rendendolo all'istante cadavere. Il feritore Bertello, anch'esso ferito alla nuca, venne disarmato dai vedilori daniari Bosi e Cocchi, e poscia arrestato. Sul posto accorsero il vice-pretore avv. Mandò col vice-cancelliere Manucci, col commissario di P. S. dott. Silvestro e col delegato Poli e varii agenti.

Si trovavano sopra il teatro dei RR. CC. Filippini, il maresciallo Pittaluga ed il dott. Ballarini.

Dopo le constatazioni di legge il cadavere del Pierantoni venne posto in una barella, e dalla Società di pubblica assistenza venne trasportato alla camera mortuaria. Venne sequestrata l'arma omicida: un lungo coltello a manico fisso.

Si uccide per malattia

Ci scrivono da Alessandria, 12:

Il cappellaio Trombetta Guglielmo, addetto alla Fabbrica Borsalino, si suicidava oggi ingoiando delle pastiglie di sublimato corrosivo. La causa va ricercata in una grave malattia, l'enterite, che da tempo affliggeva il povero Trombetta.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 12 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 749,6; ore 15: 749,9; ore 21: 749,6.

Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: sereno; ore 21: nuvolo p. sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 24,8 Minima + 18,0

(Piazza Castello — Rete sinole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 12: + 23,2
Temperatura minima della notte dall'11 al 12+ 17,4

14 settembre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 0, tramonta alle ore 18, minuti 40.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 11: + 25,5
Temperatura minima della notte da l'11 al 12 + 17,8

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura massima	Nelle 24 ore Temperatura minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura massima
Genova	26.1	18.8	sereno	Pietroburgo	13.8
Milano	30.2	19.4	più cop.	Odessa	—
Brescia	29.0	18.6	sereno	Amburgo	12.0
Venezia	28.4	21.4	nebbioso	Vienna	18.4
Bologna	28.6	22.0	sereno	Trieste	21.1
Ancona	27.9	21.6	»	Madrid	—
Livorno	25.8	19.0	»	Alessandria	24.1
Firenze	29.5	15.2	»	Parigi	11.0
Roma	26.6	15.0	»	Nizza	19.5
Bari	27.7	17.5	»	Ginevra	14.6
Napoli	29.5	16.5	»	Costantin.li	22.8
Palermo	28.5	15.5	»	Malta	24.5
Messina	29.4	22.0	»	Tunisi	—
Cagliari	27.4	17.0	»		

Borsa di Torino.

12 settembre.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 32 1/2. Contr. del matt. in c. 105 25.

Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 106 02 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 104.

Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rendite di L. 140), prezzi nominali 104 10.

Rendite 3 1/2 0/0 (piec. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104 10.

Godimento del 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74 75.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3 denaro	99 90	—	lettera 100 —		

Per Campagna

ABBONAMENTI STRAORDINARI

In quest'epoca dell'anno molti dei nostri lettori si recano in campagna. Molti di essi ci hanno espresso il desiderio di poter avere ogni giorno LA STAMPA, durante la loro assenza dalla città, anche se essa non deve durare che pochi giorni.

Allo scopo di aderire a questo legittimo desiderio dei nostri assidui, abbiamo da oggi aperto un ABBONAMENTO STRAORDINARIO, il quale può decorrere da qualsiasi giorno e può avere qualsiasi durata.

Tale associazione costa in ragione di *cinque centesimi* al giorno.

Diamo l'elenco dei prezzi d'abbonamento (senza doni):

Dal 16 SETTEMBRE al 31 DICEMBRE 1905 L. 4.80

1 mese	L. 1 50
2 mesi	» 3 —
3 »	» 4 25
6 »	» 8 25
1 anno	» 16 50

La STAMPA è il Giornale più diffuso del Piemonte, la sua tiratura supera quella degli altri giornali torinesi presi assieme. La sola edizione del mattino ha una tiratura maggiore di quella degli altri giornali.

***NB.* — Per cambiamenti d'indirizzo unire sempre la fascetta applicata sul giornale o trascrivere completamente quanto in essa è stampato.**

Il mobiglio d'una Reggia all'asta

L'eredità degli Obrenovich.

(Nostra corrispondenza).

Vienna, 9 settembre.

Al « Dorotheum », che è il palazzo dove si tengono a Vienna i pubblici incanti, sono stati raccolti in più di dodici sale tutti i mobigli, i quadri, le argenterie, le porcellane e i tappeti che esistevano nel vecchio Konak di Belgrado, e che, passati in eredità alla regina Natalia, sono destinati ad essere messi all'asta. Del ricavato una parte servirà a saldare alcuni impegni di re Alessandro, che non sono stati ancora regolati, mentre il resto sarà destinato a scopi di beneficenza.

In questa guisa il « Dorotheum » inaugura quest'anno la nuova stagione con un incanto di eccezionale importanza storica, come quello che segna l'epilogo e la fine di un lugubre capitolo di storia contemporanea, la fine degli Obrenovich.

La maggior parte degli oggetti qui raccolti risalgono all'epoca di re Milano, il quale non possedeva certo il senso dell'economia, e nei suoi molti viaggi aveva ammassato una quantità enorme di oggetti di grande valore.

Nel vecchio e nel nuovo Konak erano rappresentate le industrie di tutti i paesi, ed ora si trovano riunite un'ultima volta nelle sale del « Dorotheum », per essere poi disperse per sempre in tutto il mondo.

I maggiori istituti d'Europa s'erano affannati ad ottenere che fosse loro assegnato l'incanto di quegli oggetti; ma la regina Natalia vuole dare la preferenza a Vienna, o prima ordinò che fossero allontanate tutte quelle cose che stavano in qualche attinenza con la tragedia dell'11 giugno, per essere donate al convento di Kruschedol, dove è sepolto Milano. Del pari, dietro suo ordine, furono restituiti alla famiglia dell'infelice regina Draga quasi tutti gli oggetti che avevano appartenuto a lei, e che furono riavuti nel Konak.

Il valore complessivo degli oggetti raccolti nel « Dorotheum » è stato calcolato dagli esperti dello stabilimento a 200,000 corone. Ma il loro valore reale è molto maggiore, ed è probabile che alcuni di quegli oggetti sarà venduto al prezzo di grida.

Come vi dissi più sopra, il fascio degli Obrenovich occupa oltre dodici stanze, ossia tutto il primo piano e buona parte del secondo, e per l'ordinamento degli oggetti sono stati assunti dall'Impresa dei pubblici incanti molti decoratori, i quali ebbero da lavorare un pezzo e finirono col presentare al pubblico veramente una vera e completa esposizione, che, a parte il suo valore storico, ne ha anche uno artistico non indifferente.

E' inutile dire che l'affluenza del pubblico è enorme, tanto che per regolare la circolazione nelle sale si dovette addirittura raddoppiare il numero dei custodi.

La prima sala che s'incontra è la stanza da letto della regina Natalia. L'aspetto di essa è semplicissimo e senza alcun lusso: i mobili sono in mogano, e di notevole là dentro non c'è che uno splendido specchio veneziano. Sotto il regno di Alessandro e di Draga la stanza era occupata da una dama di compagnia della Regina.

Vi faccio notare questa circostanza per il fatto che Draga è non è stata anche lei una dama di compagnia e proprio della regina Natalia. Vi dirò ancora che in questa stanza è nato il re Alessandro.

Il catalogo non prende nota del valore storico e registra semplicemente gli oggetti, per dirvi infine che il prezzo di grida per tutta la stanza è di 2500 corone.

Tralascio di occuparmi dei numerosi servizi in vetro, dello splendido argenteria, dei ricchi Gobelins, delle preziose porcellane raccolte in una vasta sala adiacente, e passo subito alla candida stanza araba, acquistata per un milione da Milano in uno dei tanti suoi viaggi, dopo la sua abdicazione. Fra il resto, in questa stanza n'è un tavolo il cui zoccolo artistico dovrebbe essere di cedro del Libano.

Sopra tutto, splendida è la sala da pranzo con la tavola imbandita, forse per dare maggior risalto alla ricchezza dell'insieme. Quivi sopra una credenza stanno due splendidi vasi, donati a Milano dall'imperatore Guglielmo. In una nicchia, nella stessa sala, è collocato un vaso che fu regalato dal presidente Faure a re Alessandro in occasione delle sue nozze, e che non è registrato nel catalogo del Dorotheum con un prezzo di grida di 42 corone e 81 centesimi.

Interessante per la sua straordinaria semplicità è la stanza da letto della regina Draga; poco la si direbbe neppure la stanza di una regina, tanto è modesta, e il suo prezzo di grida è di 750 corone.

Al primo piano, notevole è una saggiola, sulla quale amava sdraiarsi dopo il pranzo re Milano per fumare la sua sigaretta. Ancora nella stessa sala c'è una guarnitura per salotto che risale ancora all'epoca del principe Michele, il fondatore della dinastia.

Fra i numerosi tappeti persiani uno è specialmente degno di menzione, perchè rappresenta un dono del sultano Abdul Hamid. Esso è di seta ed è uscito dalla fabbrica privata del Sultano; il suo prezzo di grida è di 2000 corone.

La stanza da letto di Milano, che verrà posta all'incanto al prezzo di 1200 corone, occupa tutta la sala principale del « Dorotheum ». Il mobiglio, stando al catalogo, è in mogano, parte moderno e parte antico della prima metà del secolo XVIII, in stile impero, con guarnizioni di bronzo, ed è composto da un letto doppio coi rispettivi materassi, da un tavolo da notte e un lavamani con marmo di Porto Venere, da un tavolino rotondo, da una poltrona gialla, da una *chaise longue*, da una poltrona di stile *empire* con guarnizioni in stoffa di seta gialla, e finalmente da due armadi.

Vi citerò ancora una statuetta di bronzo, che appartenne al principe Michele Obrenovich e che fu trovata in una stalla, dove era stata gettata dai congiurati nella notte fatale.

E' questa forse l'unica cosa che ricordi più da vicino la tragedia dell'11 giugno: tutte le altre cose che potevano richiamare alla mente la fine orribile di Alessandro e di Draga sono state premurosamente sottratte alla curiosità del pubblico dalla regina Natalia, e quello che è rimasto ricorda soltanto la mania spendereccia di Milano, il quale non ha certo avuto riconoscente tra i suoi sudditi con il nomignolo di sialaquatero.

L'esportazione delle acque di Salsomaggiore.

Il fermento nella popolazione.

Ci scrivono da Salsomaggiore, 10:

Il Governo ha accontentato la signora Adelia Pavoni vedova dell'ing. Magnaghi, fondatore delle famose Terme di Salsomaggiore, la facoltà di esportare le acque salsobromiche per le cure a domicilio degli ammalati le cui condizioni fisiche ed economiche non consentissero venire a Salso.

Il consenso governativo era necessario, perchè le acque preziose contengono moltissimo sale facilmente estraibile mediante ebullizione delle acque medesime; e l'esportazione di queste, sotto alla immediata vigilanza, potrebbe dar luogo ad una concorrenza dannosa per il monopolio del Governo medesimo circa la vendita del prezioso ed indispensabile condimento della mensa vivente.

Ma la concessione ha qui sceso delle passioni vivissimi, e non è possibile prevedere che cosa potrà avvenire quando il primo vagone carico dell'acqua salutare sarà pronto alla partenza.

Nel 1896 una concessione simile era stata data; il concessionario aveva riempito le botti, e la macchina che doveva trainarle era in pressione, pronta a coprire lo spazio, quando un ostacolo umano ne impedì la partenza.

La popolazione in massa invase la strada ferrata, e fu giocoforza al prefetto sospendere la concessione di allora per ragioni di pubblica sicurezza e di tranquillità.

La nuova concessione ora ha soffiato sulle cenere non spente, in fiamme si riscesero, e sull'altare dell'interesse comune tacquero persino le tre dei partiti politici. Scorsi pochi quelli che si adatteranno all'esodo delle acque preziose, rassegnandosi nel pensiero che fuori di qui le acque perdono il loro salutare effetto, come il leggendario brillante che cessava di splendere mutando padrone.

La grandissima e preponderante maggioranza, la quasi unanimità dei cittadini di Salso e dei residenti è decisa ad opporsi a qualunque costo alla esportazione concessa, considerandola come una grande sciagura per i loro interessi e per l'interesse della città.

Le ricadute degli ammalati si succederanno; le deliberazioni si somiglieranno.

Salso, essi dicono, è ubicata in una località calda e senza grandi risorse di passeggio; l'acqua, trasportata in luoghi climatici più attraenti, servirà a creare una concorrenza spietata ed invincibile a questa cittadina, segnandone l'inevitabile tramonto.

Le grandi Terme, i magnifici palazzi degli Astis, i villini civettuoli sorti come per l'incanto della verga d'Aladdin, le case, i negozi, degni taluno di una grande città, saranno disertati dalla popolazione cosmopolita che oggi qui accorre; i prodotti del suolo e degli animali cesseranno di avere ogni pronto, facile e rimunerativo; alla vita, al brio, al moto succederà la calma letargica di una volta!

Questo timore agita e commuove i salsesi, togliendo loro ogni possibilità di ragionamento sano e sereno.

Eppure vi sono dei sofferenti altrove che non possono venire sin qui, e non è umano privarli della realtà o della speranza di una guarigione!

Che si direbbe di un uomo che inventasse un rimedio e lo tenesse per sè, o ne facesse oggetto di speculazione egoista?

Le leggi non concedono privative sui medicamenti presso tutte le nazioni civili non insensibili alla voce dei dolori umani! Perchè i salsesi respingono le benedizioni che loro verrebbero da migliaia di sofferenti!

Perchè..... la folla, la collettività non ragiona. I migliori temperamenti calmi e cordiali, la più buona pasta di gente — individualmente parlando — forma queste popolazioni simpatiche, oneste e generose, ma pure collettivamente essi danno mezzo al fatto che le sinapse colla serenità delle spettatore e la precisione della storica.

Per avere un'idea del punto a cui arriva il sentimento pubblico, ecco un aneddoto: Sede ora, sulle cose del Comune, il commissario regio. Nel prossimo ottobre dovranno aver luogo le elezioni amministrative; ebbene, si ramifica — nientemeno — che la diversione sarà una completa, in massa dalle urne come dimostrazione solenne e civile! Ciò non avverrà, all'ultimo momento, perchè si penserà piuttosto che una Amministrazione omogenea ed un sindaco energico e capace potrà — come ufficiale del Governo — adoperare alle aspirazioni delle masse, ed impedire con qualche decreto — nell'interesse dell'ordine pubblico — l'esodo delle acque. Ma intanto la voce è corsa, corre insolito e corre minacciosa.

I salsesi dicono, come il loro immortale concittadino Verdi nell'*Aida*: « Noi non abbiamo che questo solo amore; le altre città sono ricche e potenti; lasciateci a noi! »

Il solito tesoro nascosto.

Ci scrivono da Vercelli, 11:

Parecchi fra i più danarosi di Salussola e di Cavaglià hanno ricevuto da Odessa una curiosa lettera, in cui si annunzia l'esistenza di un tesoro nascosto nella casa di un prete morto da molti anni in un paesello presso Saluzzo. Chi scrive rivelerà il segreto contro generosamente di dare la metà del danaro nascosto, che ammonta a più di un milione. Che siano i celebri milioni della Begum? Un nihilista avrebbe conseguato il denaro al prete, che è morto portando il segreto nella tomba. Il nihilista si trova ad Odessa; il suo corrispondente a Parigi.

Un nuovo libro sul Risorgimento

Lo storico di Antonio Mordini.

In questi giorni passati si è parlato molto di Antonio Mordini, ed ora giusto che la memoria del grande patriota si rinfreschi non degna emozione, perchè la sua morte passò quasi inosservata.

Il Mordini ha avuto però una fortuna: quella di trovare subito uno storico coscienzioso e dotto. Michele Rosi, che fra breve pubblicherà un bel volume sulla vita e le gesta di lui, lumeggiandole con osservazioni acute e profonde. Dell'opera è già apparso un saggio sulla *Rivista d'Italia*, che ha pubblicato il capitolo VI del libro che tosto in luce. E' un saggio prezioso che ci dà un sunto concetto della serietà del lavoro.

I nostri uomini illustri del patrio risorgimento non sono stati davvero molto fortunati nel loro storici. Della Storia contemporanea si è avuto fino ad oggi un concetto assai meschino, come quello che fosse facilissima a trattarsi. Così in uno o due mesi si sono abborracciati lavori su personaggi pei quali sia dovevano studiare degli anni, e la verità storica e l'imparzialità si sono coperte la faccia in segno di pudica vergogna.

Il lavoro del Rosi sul Mordini è praticamente scientifico. E l'autore che insegna al Liceo Quirino Visconti di Roma ed è libero docente in quella Università, dove tiene corsi di storia contemporanea — fece un amore quello sulle Società Segrete — ha scritto molto sui diversi periodi della storia patria, ed ora si è dedicato ad illustrare questi ultimi tempi di vita italiana, portando nella trattazione quel severo metodo storico che deve essere a base di ogni serio lavoro.

Per il Mordini l'autore ha dovuto studiare negli Archivi pubblici di Lucca, Torino, Firenze, Palermo e di altre città, nonchè negli archivi privati che all'uomo detto e scrio sono stati aperti con la più viva fiducia: notevoli quelli Bargoni, Cairoli e Giorgi, notevolissimo per la ricchezza delle preziose sue carte l'archivio della famiglia del Proditatore.

Ognuno vede quanta importanza avrà dunque il volume, ricco di notizie preziosi per la novità, di documenti citati o pubblicati — l'A. ne pubblica sessantacinque — che riguardano non la vita di un uomo soltanto e la storia di una sola città, ma la storia della Nazione: ed invero narrare le gesta del Mordini è raccontare le vicende d'Italia è la medesima cosa.

Sono dodici capitoli densi di materia e di erudizione: la figura di Antonio Mordini balza fuori a gigantesca dalle pagine del Rosi, sulle quali torneremo più a lungo quando saranno venuti in luce.

L'autore dopo aver trattato di Mordini dalla nascita fino alle sue prime manifestazioni politiche del 1847 studia l'azione di lui nel 1848 e la sua opera come ministro nel Governo provvisorio Toscano nel 1849. Esamina quindi con grande ricchezza di particolari i dieci anni d'esilio del grande patriota, periodo epico nel quale l'anima sua rivoluzionaria si effonde in mille manifestazioni aventi per fine ultimo la cacciata degli stranieri e la libertà della patria. Ed assistiamo alle ricerche della Polizia, alla vita errabonda del Mordini, ai suoi rapporti con Mazzini, Montanelli, Sirtori, Fabrizi, ai tentativi di accordo fra i repubblicani, alle lotte dei giornali liberali, a condanne, ad esili: è una pagina di storia nazionale che palpita davanti a noi nelle sue ebbrezze fallaci, negli alti ardimenti, nelle contraddizioni, in tutto quell'insieme di cose che agitarono il popolo d'Italia nella preparazione della riscossa.

Tutto questo nei primi cinque capitoli che precedono alla trattazione di quell'a parte della vita del Mordini che è la più gloriosa, seppure meno agitata, e che va dal 1859 al 1865 e che è svolta nei quattro capitoli seguenti.

Mordini liberato dal confino di San Remo, superate alcune difficoltà risiede in Toscana, ed ivi dimora per breve tempo con la famiglia per ritornare poscia in Piemonte e prendere parte alla guerra. Eletto deputato dall'Assemblea tornata fu vive premure per l'annessione immediata al Piemonte e a lui spetta una importantissima corrispondenza con Ratazzi. Nuove imprese segnavano i patriotti d'allora, e il Mordini si mette in relazione con Garibaldi, e con lui concepisce alti disegni, come i moti e la guerra garibaldina in Sicilia, d'onde l'infelice proditatura di Agostino Depretis e la prodittatura memorabile di Antonio Mordini. Egli si trova poi all'alto ufficio in condizioni difficoltosissime: lotta fra i partiti, amministrazioni in rovina, ogni cosa sconvolta, — tutte provvide con leggi e decreti sanatori, tantochè potè presentare a Capua il plebiscito della Sicilia a Vittorio Emanuele con la gioia di aver pacificato l'isola e data ordine con libertà. Viene quindi la vita parlamentare del Mordini fino ai fatti di Aspromonte e la sua opera parlamentare e politica dal trasporto della capitale a Firenze sino ai fatti di Mentana, che forma la materia del capitolo decimo.

Negli ultimi due capitoli si studia la costituzione del terzo partito, la politica Mordiniana fino al suo temporaneo ritiro dalla Camera e l'ultimo trentennio della vita dell'insigne parlamentare, il quale, stanco del tanto battagliare, vive quasi nell'ombra, ricomparendo talora ad onorevoli e, per così dire, onorati, perchè non volle cariche retribuite, tranne per il breve tempo della sua Prefettura di Napoli.

Questo per sommi capi le fila dell'opera del Rosi, modesto e valoroso insegnante, al quale, con una fiducia di cui può essere orgoglioso, sono stati aperti gli archivi delle più illustri famiglie d'Italia. Egli lavora con serietà ed amore, per cui il libro ed Mordini incontrerà il pubblico contento, ed egual fortuna avranno le altre opere a cui intende, tra le quali mi piace di notare quella sulla *Spedizione dei Mille* e l'altra su Cairoli.

Carlo Paladini.

La brutta notte di un oste di Spezia.

(Nostra corrispondenza)

Spezia, 10.

Michele Edgardo, noto pregiudicato, da parecchio tempo andava intimorendo l'oste Domino Salvatore, dicendo che avrebbe assalito la sua osteria armato di revolver, minacciando di far la pelle al marito, alla moglie ed alla serva Ivolina, se questa un'ascensione sul dirigibile detto *Freccia di California*. All'altezza di 350 metri circa il motore cessò di funzionare e il pallone scese di 300 metri, mentre Hamilton faceva inutili sforzi per riparare i guasti della macchina. Tentò allora di aprire la valvola per far uscire una certa quantità di gas dall'aerostato, ma la funicella che doveva far aprire la valvola si spezzò.

Allora Hamilton fece un buco nell'involucro del pallone con un coltello; ma il buco si allargò enormemente, giacchè la stoffa si stracciava; cosicchè il gas uscì con forza e il pallone scese a rompicollo.

Vedendo il pericolo, l'aeronauta si inerpicò movimento fino all'involucro e tenne chiusi come meglio potè i due lembi dello strappo. Con tutto ciò la violenza della caduta avrebbe potuto riuscire fatale all'aeronauta se il pallone, cadendo, non avesse urtato in un albero.

Hamilton svenne, ma non riportò gravi ferite.

***

Si ricorderà come un anno fa i giornali dei due mondi siansi occupati di una giovane telefonista di New York, certa Whitney, la quale aveva sposato un ricchissimo signore che si era pazzamente innamorato di lei. Ciò che i giornali non avevano detto si è che questo signore era un vecchio di 70 anni. Egli è morto ieri a New York, lasciando alla vedova tutta la sua fortuna, che viene calcolata a circa 20 milioni di dollari, cioè 100 milioni di franchi.

***

Traduco letteralmente il seguente dispaccio da New York, pubblicato stamane dal *Daily Mail*, edizione parigina, perchè questo notizie americane sono alle volte troppo belle per poter essere toccate. Ecco dunque il dispaccio:

« Si considera che le esperienze fatte dai dottori Guthrie e Carroll, dell'Università di Chicago, indichino la possibilità di innestare il cuore di un animale nel corpo di un altro. Alcuni cuori di cani sono stati rimossi e trasportati, senza che abbiano cessato di funzionare. Annunciando questo risultato delle sue esperienze, il dott. Carroll fa una dichiarazione sensazionale. Egli spera di potere quanto prima riuscire a sostituire i cuori feriti e malati dell'uomo con cuori sani o forti di scimmia. »

Che fonte inesauribile per un fredduriste!...

REATI E PENE

Il *Monfrin* alla Corte d'appello

(Corte d'Appello di Torino).

Chi si compisce di sperimenti spettacoli giudiziari non arrabbia avuto che a rallegrarsi facendo una capatina nella tranquilla e severa aula dei processi d'Appello.

In mezzo ad un nugolo di carabinieri lucera la sua clamorosa comparsa il famigerato *Monfrin*, che, condannato con sentenza del Tribunale di Biella a 14 anni di reclusione per furti, lesioni, associazione a delinquere, veniva a lenire il giudizio della nostra Corte d'Appello.

Questo nome è legato con qualche non meno tristemente celebre del *Biagino*, sgomento entrambi un giorno delle terre biellesi e vercellesi. La morte ed il carcere hanno interrotto le loro terribili imprese.

A loro faceva capo una vasta associazione a delinquere. Più d'una di questi affigliati lasciò la vita nei conflitti colla pubblica forza, e carabinieri pure caddero feriti o uccisi, vittime della ferocia e sanguinaria violenza di questi malfattori.

Così il *Monfrin*, prima ancora che dal Tribunale di Biella, era stato condannato dalla Corte d'Assise a 20 anni di reclusione per l'uccisione di un carabiniere.

Costui, che nulla quindi aveva da perdere o da..... guadagnare dalla umana giustizia, questa sfidava con spavalderia incredibile.

Per quanto poco peso avessero sulla sua sorte i quattordici anni inflittigli dal Tribunale di Biella, dopo la condanna ai trent'anni della Corte d'Assise volle appellare; e lo seguirono nel nuovo giudizio, per quanto ben ventisette fossero i prevenuti davanti il Tribunale di Biella, solo cinque, e cioè tutti Giuseppe Cossavella, condannato a 4 anni di reclusione, Nereo Camillo, condannato a 17 anni, Florido Orgiato, condannato a 6 mesi e giorni 15, e Simonetti Giuseppe e Maria, assolti, condannati, per ricettazione, a mesi 5 e giorni 25 della stessa pena.

Il voluminosissimo incarto processuale negli brevi cinque gli appellanti. Contro proposero la più energiche difese, disperatamente. Il *Monfrin*, vestito da galeotto, la faccia rasa e pallida, con due occhietti vivi ed indagatori che si fermavano alle finestre con singolare intensità, tanto da essere alla sua volta continuamente guardato a vista da un giandarmo marsigliese, parlò lungamente alla Corte.

« Qui ci sono degli innocenti e delle vittime — proclamò col gesto violento e la parola enfatica. — La Corte esamini le carte, e si persuaderà di quanto io dico. Io sarò un malfattore, ma questa gente lo non l'ho conosciuta, mai. E' innocente! »

Al Tribunale di Biella questo processo durò dieci giornate, e vi parteciparono ben trentadue avvocati.

La Corte se la sbrigò in una udienza, accettando la viva e ed sopra difesa. Ma la sentenza del Tribunale fu confermata nei rapporti di tutti gli appellanti.

In mezzo a buona scorta il *Monfrin* ed i suoi compagni furono ricondotti alle carceri, arrossiti.

Presidente: Scalia; P. M.: Forni; Difesa: avvocati Manferdi di Biella, G. Giorgio Garrilo, C. A. Damiani, Robaglia e Knorad; Cancelliere Carena.

Vice-Cin.

Un giornale clericale

querelato dal presidente della Congregazione di carità.

Ci scrivono da Alessandria, 11:

Il presidente dimissionario della Congregazione di carità, signor Torre, ha querelato per diffamazione il giornale clericale *L'Ordine*, che in una poesia avrebbe fatto allusioni poco corrette, anzi diffamatorie a suo riguardo. Il Torre, che è uno dei capi del socialismo locale, ha dato piena facoltà di prove.

L'Ordine sarà difeso dagli avvocati Laperas e Sardi; il Torre avrà gli avvocati Pugliese, Bellerti, Porrati.

Un pranzo popolare a Lorenzo Delleani.

Ci scrivono da Pollone, 11:

La recente nomina dell'insigne artista nostro concittadino, Lorenzo Delleani, a commendatore della Corona d'Italia e a membro dell'Accademia romana di San Luca è già stata festeggiata nella vostra città dai numerosi amici e ammiratori del geniale pittore. Pollone non poteva non tributare anch'essa onoranze al suo illustre figlio, ed un apposito Comitato, presieduto dal nostro sindaco cav. Pietro Andreis e composto dalla signora Marietta Calliano, presida della Società operaia femminile, dal signor Camillo Cigna, presidente della Società operaia, dal cav. ingegnere Agostino Delleani, dal cav. Felice Pincenza e dal prevosto don Luigi Prelle, si è costituito ed ha deciso di indire per domenica, 17 corr., alle ore 12, nel salone dell'*Albergo Viale*, un pranzo popolare in onore del grande artista.

Numerose adesioni, già ricevute dal Comitato, assicurano uno splendido successo alla manifestazione con cui la nostra popolazione affermerà solennemente il suo affetto e la sua ammirazione all'artista che tanto ha onorato con le opere del suo ingegno la nativa Pollona.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 12 settembre.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	304 —	Obbl. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	331 —
» Ferr. Romane 3 0/0	375 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	369 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	313 —	» Canali Cavour 3 0/0	352 —
» Ferr. Vittorio Eman. 3 0/0	331 —	» Prest. Napoli 5 0/0	504 —
» Ferr. Novara 3 0/0	324 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Ceva 3 0/0	276 —
» » Canavesi 3 0/0	304 —	» Ferr. Ivrea Canale-Castiglione e Meridiana	143 —
» » » 5 0/0	468 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	101 —
» serie C (sem. Tirr.)	314 —	Cert. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	505 —
» serie C (sem. Adr.)			
» città Roma 3 75 0/0	300 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	89 —
Banca d'Italia	1023 —	» Ariadnina di Genova	1521 —
» Comm. it. Mil.	473 —	» An. Molini Alta It.	415 —
Credito Italiano	603 50	» Bonifiche Ferraresi	270 —
Soc. Banc. Italiana	208 50	**Industria varia**	
Banco di Roma	134 —	Soc. Carrieri Italiana	145 —
» di Sconto e sete	— —	» Cart. Meridionali	770 —
Banco di Torino (ex-)	79 —	» Manif. lane Borgos.	453 —
Società Bancar. e Industriale Torinese	135 —	» Cotonif. Nazarene	300 —
Trasporti		» Calci Cassia	250 —
Società Ferr. Merid.	703 50	» Cassa sovvenz. per imprese (Genova)	— —
» » Second. Sardegna	299 50	» di Risanamento e Costruz. Intarnaz.	103 —
» » Sicule	507 —	» Isolate S. Tendinio	93 —
» » Mediterranee	415 —	» An. Vetri e Cristalli	283 —
» » Sicilie	357 —	**Obbligazioni**	
» » Pisa-Lucca-Rom.	470 —	Consorzio d'Irrigaz. Agro Veronese	474 —
» » (1ª em.)	473 —	Ferrovie Meridionali	307 —
» » (2ª em.)		» Second. Sardegna	311 —
» Navig. Gen. Italiana	283 —	» Sarde, serie A	305 —
» Florio e Rubattino		» » » B	303 50
» Torinese Tramways	375 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	517 —
» Ferr. economiche	470 —	Società Tor. Tramvia.	
» Rom. Tram.-Omn.	430 —	» Ferr. meridionali	518 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Officine di Savigliano	320 —
Società Italiana Gas	647 —	Soc. Ceramica Richard	311 —
» Continent. Gas-Luce	230 —	Soc. Ceram. di Savona	311 —
» An. Ital. Carburo di calcio (Roma)	1470 —	» Napoli Inque. Piatte.	365 —
» Ferriere Italiane	310 —	Cartiere Cartiere Romane	503 —
» An. Offic. già Ossitte	162 —	Prest. Prov. Alessand.	471 50
» Ferriere Avigliana già Vandel e C.	200 —	» » Torino	— —
» Fonderie caratteri (Rebiolo e C.)	321 —	» » Torino	510 —
» Sidercr. di Savona	335 —	**Cartelle**	
» Ital. d'Elettrochim.	948 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	525 —
» Fabbr. it. d'automob.	937 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	510 50
Industrie alimentari ed affini		» Banca d'Italia 4 0/0	502 50
Società Acqua potabile di Torino	200 —	» Banca d'It. (privil.)	— —
Ban. Imm. Agricole	317 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	512 50
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	522 50

MERCATI

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 11 settembre 1905.

Greggie.

Titolo	Extra	1ª ord. classico	1ª ordino	2ª ordino
9/10	— —	— —	— —	— —
9/11	48 49	46 47	— —	— —
10/11	48 49	46 47	— —	— —
11/13	48 49	46 47	— —	— —
12/13	46 49	46 47	— —	— —
Fil. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Extra	1ª ord. classico	2ª ordino	3ª ordino
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —
19/21	— —	— —	— —	— —
20/22	52 54	49 50	— —	— —
22/24	52 54	49 50	— —	— —
24/26	52 54	50 51	— —	— —
26/30	53 54	50 50	— —	— —
Fil. spec.	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli (extra)	da L. 14,50	a L. 15,25
» Pelli	» » 13,75	» » 14,00
Incrociati (seimei)	» » 10,75	» » 11,25
» (giapponesi)	» » 10,50	» » 10,75

Prezzi praticati.

Greggie 11/13 di marca L. 50,00.
Greggie 11/13 extra L. 50,00.
Greggie 11/13 extra L. 49,00.
Organzino 20/22 di marca L. 50,00.
Organzino 21/24 extra L. 48,00.

Mercato dei cereali di Torino

del 11 settembre 1905.

Mercato inattivo.

Grani di Piemonte al quint. da L. 24 00 a 24 50 — Grani nazionali di altre provenienze da L. 24 75 a 25 75 — Grani esteri da L. 23 00 a 26 00 — Granoni da L. 16 50 a 17 00 — Granoni giallognoli e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avene da L. 19 25 a L. 19 75 — Avene superiori e grigie da L. 20 25 a L. 21 75 — Segale da L. 16 00 a L. 16 50 — Riso mercantile da L. 31 00 a L. 32 00 — Riso fuoriito da L. 34 00 a L. 35 00 — Farine marca numero uno da L. 33 00 a L. 34 00 — Farina marca II. comune da L. 32 00 a L. 32 50 — Farine marca II superiore da L. 33 00 a L. 33 50 — Crusca da L. 12 50 a L. 13 00.

Vino rosso per stabilire le qualità da L. 50 00 a 60 00; id. 2ª qualità da L. 35 00 a 45 00.

Legna forte per riscaldamento da L. 0 43 a 0 50 — Legna dolce da L. 0 30 a 0 34 — Carbone di legna 1ª qualità da L. 0 00 a 0 00; id. 2ª qualità da L. 0 00 a 0 00 — Coke per quintale da L. 0 00 a 0 00.

Fieno nuovo per riscaldamento da L. 1 15 a 1 25 — Id. vecchio da L. 0 00 a 0 00 — Paglia da L. 0 00 a 0 00.

Polli per capo da L. 1 85 a L. 2 25 — Galline da L. 2 00 a 2 25 — Capponi da L. 2 50 a 3 00 — Tacchini da L. 5 00 a 6 00 — Anitre da L. 2 00 a L. 2 25 — Oche da L. 0 00 a 0 00.

Burro per chilogramma 1ª qualità da L. 2 20 a 2 40; id. 2ª qualità da L. 2 00 a 2 10.

Uova alla dozzina da L. 0 22 a 0 25.

Pesci di mare al chilogramma 1ª qual. da L. 1 00 a 0 00; id. 2ª qualità da L. 0 00 a 0 00 — Pesci minuti da L. 0 00 a 0 00 — Pesci di acqua dolce 1ª qualità da L. 0 00 a 0 00; id. 2ª qualità da L. 0 00 a 0 00 — Pesci minuti da L. 0 00 a 0 00.

Ortaggi: Patate al mirag. da L. 0 75 a 1 00 — Cipolle da L. 0 00 a 0 00 — Cavoli da L. 0 00 a 0 00 — Fagiuoli da L. 0 00 a 0 00 — Aglio da L. 0 00 a 0 00 — Peperoni da L. 0 00 a 0 00 — Fagiuoli da L. 0 00 a 0 00 — Funghi da L. 0 00 a 0 00 — Carote da L. 0 00 a 0 00.

Frutta: Pere in mirag. da L. 2 00 a 4 00 — Pesche da L. 0 00 a 0 00 — Fichi d'echi da L. 0 00 a 0 00 — Uva da tavola da L. 0 00 a 0 00.

Vendite al minuto.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 00 a 0 00 — Pane piccola forma da L. 0 00 a 0 00 — Pane forma semplice da L. 0 00 a 0 00 — Canestrino da L. 0 00 a 0 00 — Pane 1ª qualità da L. 0 00 a 0 00; id. 2ª qualità da L. 0 00 a 0 00.

Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da L. 0 00 a 0 00; id. qualità da L. 0 00 a 0 00.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 00 a 2 00 — Vitelli da L. 1 00 a 2 00 — Manzi da L. 1 00 a 2 00 — Buoi da L. 1 00 a 2 00 — Mucche da L. 0 00 a 0 00 — Vacche da L. 0 00 a 0 00 — Manzi da L. 0 00 a 0 00 — Montoni da L. 0 00 a 0 00 — Agnelli da L. 0 00 a 0 00 — Capretti da L. 0 00 a 0 00 — Capre da L. 0 00 a 0 00.

Vino a Pino fuori dazio.

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 3 al 10 settembre 1905.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 23 00 a 24 50 — Segala da L. 16 00 a 17 50 — Avena da L. 19 00 a 20 25 — Riso da L. 31 00 a 35 00 — Meliga da L. 16 50 a 18 00 — Farina di frumento marca N. 1 da L. 33 00 a 34 00; id. marca II comune da L. 32 00 a L. 32 50; id. marca II superiore da L. 33 00 a L. 33 50 — Crusca da L. 12 50 a L. 13 00.

Vino rosso per stabilire le qualità da L. 50 00 a 60 00; id. 2ª qualità da L. 35 00 a 45 00.

Legna forte per riscaldamento da L. 0 43 a 0 50 — Legna dolce da L. 0 30 a 0 34 — Carbone di legna 1ª qualità da L. 0 00 a 0 00; id. 2ª qualità da L. 0 00 a 0 00 — Coke per quintale da L. 0 00 a 0 00.

Fieno nuovo per riscaldamento da L. 1 15 a 1 25 — Id. vecchio da L. 0 00 a 0 00 — Paglia da L. 0 00 a 0 00.

Polli per capo da L. 1 85 a L. 2 25 — Galline da L. 2 00 a 2 25 — Capponi da L. 2 50 a 3 00 — Tacchini da L. 5 00 a 6 00 — Anitre da L. 2 00 a L. 2 25 — Oche da L. 0 00 a

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (112)

Felicità perduta

ROMANZO

DI GIORGIO MALDAGUE

Fu in mezzo al ponte *Des Saint-Pères* che egli scavalcò il parapetto... nessuno lo vide... nessuno udì il tonfo nell'acqua che s'aprì e si richiuse su lui. . . . . .

Il martedì mattina Fifine Renaud che andava a comprare il giornale per la prima cameriera, che lo passava poi alle altre nel corso della giornata, risalendo la scala di servizio aprì, come era solita fare, per la prima, il foglio quotidiano, per scorrere in fretta i fatti di cronaca che le parevano più interessanti. Ad un tratto credette di svenire. Aveva letto: « E' stato tratto dalla Senna, al ponte di Corbevoie il cadavere di un uomo alto, giovine, biondo, dagli indumenti piuttosto eleganti..... non s'è trovato su lui nessuna carta che possa permettere di constatare la sua identità..... il suo fazzoletto da tasca è marcato colle iniziali: C. A..... il cadavere è stato trasportato alla Morgue.....

Un orribile presentimento invase l'anima della fanciulla. Senza ragionare, tastando semplicemente la tasca della sua sottana per sapere se vi aveva il suo portamonete, Fifine ridiscese, prese una carrozza e diede ordine al cocchiere di condurla alla Morgue.

Mezz'ora dopo ella stava davanti al funebre monumento. Pagò il cocchiere ed entrò, senza vacillare, colle gambe rigide come sbarre di ferro, nella sala umida, dove, sullo tavole di marmo tre o quattro cadaveri erano distesi..... e là, accanto a quello di una vecchia donna, ella vide un uomo giovane, nudo dalla cintola in su..... Oh! il volto di quell'uomo, quel volto dagli occhi socchiusi, quel volto che l'acqua non aveva decomposto come quelli di coloro che soggiacciono ad una lunga sommersione, ella lo riconobbe.

— Oh! Mio Dio! Mio Dio! — esclamò, — è lui! è lui!

Un impiegato la fece subito entrare in segreteria, e fu esso che diede lo stato civile di Cirillo Arbat.

Mezz'ora dopo la povera bambina si ritrovava, sola, sul *quai*. Ella singhiozzava sempre e si sentiva tanto debole che non aveva la forza di ritornare a casa. S'appoggiò al parapetto di pietra. Pioveva quel mattino, ed ella non s'accorgeva che la pioggia la ammollava sino alle ossa.

Un passante, udendola piangere, le domandò che cosa aveva: allora ella si scosse, riprese a camminare..... camminava a lungo, andando direttamente davanti a sè... quando si fermò per orientarsi, ella era al ponte di Grenelle..... Non aveva che da salire a destra per trovare la via di Passy..... ma era tanto stanca che le pareva di non poter più muovere le gambe..... Si fece forza tuttavia, sapendosi così presso alla casa di sua madre. Un quarto d'ora dopo ella entrò nella bottega dove la signora Renaud, s'aggirava, svelta, gioviale, in mezzo alle clienti che ingombravano la bottega.

Quando vide entrare la figlia, inzaccherata, bagnata, sconvolta in viso, cogli occhi rossi e gonfi, la buona donna le corse incontro, esclamando:

— Tu!..... Che c'è!..... Che c'è, mia Fifine!

E Fifine, andando verso il retrobottega, si accasciò su una sedia e disse semplicemente:

— Cirillo..... Arbat..... alla Morgue..... annegato..... l'ho veduto!

La madre non riuscì a farle dire altro; Fifine cadde in sincope. Con una cuoca che chiamò in suo aiuto, la povera signora Renaud mise a letto la figliuola e cercò di riscaldarla con bottiglie d'acqua calda.

Quando Lucia Arbat, nella sera, venne ad informarsi della piccola cameriera che, con la sua scomparsa, aveva messo in inquietudine tutti i famigli di casa Marker, bisognò bene, presso al letto di Fifine, in delirio, apprendere la verità. Il suo dolore fu cupo e profondo; le lagrime non venivano ad alleviarlo; la povera fanciulla non poteva che balbettare:

— Avevo il presentimento, l'altra sera, che non lo avrei più riveduto..... ed aveva anche il timore che andasse a finir male.....

L'indomani mattina ella si recò alla Morgue a riconoscerlo e a compiere le formalità necessarie per la sua sepoltura. Almeno egli avrebbe una croce sulla fossa, presso a quella di sua madre, nel cimitero di Ivry.

Lucia non voleva dire quell'avvenimento a Claudio Rimbourg, il quale le scriveva di quando in quando, sempre a proposito del loro bimbo, se non dopo qualche tempo; temeva, quand'egli lo apprendesse subito, che accorresse per consolarla..... Per nulla al mondo Claudio Rimbourg e Lucia Arbat dovevano rivedersi..... egli lo aveva scritto ed ella lo credeva..... Ma l'uomo non ha, nei suoi scrupoli, la perseveranza che ha la donna..... e Claudio amava [illegible], vieppiù, anzi, dacchè abbracciava il loro figlio, Lucia Arbat.

Una domenica, una splendida domenica di primavera, uscendo da vedere il suo Claudine, ed avviandosi alla stazione, Lucia vide un [illegible] svoltare da una viottola e venire risolutamente [illegible] di lei. Non si spaventò punto, benchè cadesse la sera: ma una grande commozione scese nell'anima della povera fanciulla: era *lui!*

— Lucia! — disse egli.

— Claudio!.....

Egli prese il braccio di lei e lo passò sotto al suo..... e, in luogo d'accompagnarla verso la stazione, la fece ritornare indietro e la ricondusse in casa della balia, la quale, avendo saputo da Lucia chi era l'uomo che veniva a vedere il bimbo, benchè sorpresa, non fiatò; comprendeva che il momento era grave per la madre, pel padre del piccolo Claudio.

Rimasero soli un quarto d'ora circa nella camera dove Lucia aveva lasciato il bimbo addormentato. Curvi su quel piccolo essere che era la carne della loro carne, l'anima della loro anima, che cosa si dissero!... Nulla..... nessuna parola, almeno, che uscisse dalla loro bocca..... ma una voce interna doveva elevarsi nei loro cuori e dire lo stesso [illegible].... Che nè lui nè lei non erano colpevoli del passato e che quella creaturina, nata dall'amore ardente, dall'amor puro che li aveva uniti, ordinava ad essi i figli innocenti delle madri nemiche, di fare l'oblio del passato sinistro, di dare più tardi al loro figlio quella vita di famiglia, nella quale i genitori vivono uniti e felici. *(Continua).*

SCIROPPO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Liquido — In polvere — Cachets.

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza - Via Pandolfini - FIRENZE. 14518

TRITACARNE a mano ed a motore. **Coltelli**, piastre e pezzi di ricambio. **Macchine** per fare salami. **Torchi** p. grasso **Macinelli** per rompere pepe sempre pronti in magazzino.
G. CAUDANO e C.
TORINO - Piazza Carlo Felice, 10
Il Catalogo Tritacarne si spedisce gratis a richiesta. 14560

MALATTIE PELLE E GENITO-URINARIE -(VENEREE-SIFILITICHE)- INDEBOLIMENTI SESSUALI
Cure speciali del Dottore RINOPOLI, Corso Oporto, 44, p.P. Ore 9-10, 13-15 e 19-20. c172

500 e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Letti** in ottone modello inglese. **Pagliericci** elastici e in ferro, **lana** e **crine** per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. e preventivi. A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Eman. I, 26. 92

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA' 12482

PRESERVATIVI contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore dalle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 635, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza.

FARMACIA IN TORINO di primo ordine, collegiata e in posizione centralissima, da rimettere per ragioni di salute. Per trattative rivolgersi al Rag. GITTI, via Garibaldi, 21, Torino. c 14565

Levatrice Raffo già *Assistente Ostetrica* della R. M. di Torino. Pensione partorienti. Segretezza. — Prezzi miti. Via Saluzzo, n. 18, p. 1° (Porta Nuova). c 14608

AVVISO D'ASTA
Il giorno 16 settembre 1905, alle ore 6,30, in Torino, davanti al monumento Pietro Micca (via Cernaia), avrà luogo la vendita di N. 24 cavalli di riforma del 5° Reggimento artiglieria. c14466
Venaria Reale, 2 7.bre 1905.
Il Segretario del Consiglio
Rebella.

Per fallimento
100 biciclette
inglesi, nuove, garantite, per due anni, per sole L. 75 a L. 125, ultimi giorni della liquidazione via Lagrange, n. 16. c7008

Allegro. Cattiva, stiesi insolitamente maggio: desidero vederti, spiegarti tutto, disgrazie, dolori, viaggi, sottrazioni lettere, offese tua colpa. Scrivimi col tu, tuoi sentimenti, vita, amici, sii sincera. Ricevo tutto. Tante cose dirti, facilmente andrò lontano, avvertirò, vieni presto, ricorda promesse. Infinito. c14581

Bella signora recentemente conosciuta, se ricambia mia ardente passione scriva mio cognome posta. Vorrei tanto parlarle! c14582

Libertina. Ragiona meglio. Offendi meno. Se mi credi: *Tutto tuo*. Dubbi tuoi: *Falsi*. Immutabilmente. c13981

2 aprile. Lettere affettuosissime desiderosi commozione intensissima. Ricambiati amori profondi, immutabile. Vieni, vieni. c14584

84. Tutto parlami di te; sembrami vederti apparire...! Non scriverai qui posta? Non potremo vederci? Pensa quanto amoti, quanto soffro. c14585

Per L. 8500 vendesi casa in via Chivasso, 18 (barriera di Milano), di costruzione recente solidissima, 6 vani, cantine e magazzeno, con annesso cortile cinto da mura (282 mq.), pozzo d'acqua eccellente; reddito 6 0/0 di 12 mila. Tratta sig.a Chiesio, via Baretti, 28, piano 1°, Torino. c 14590

VENDO due belle case nuove di 36 camere, unite o separate. Mora al pagamento, reddito garantito 6 0/0. GRASSI, via Circonvallazione, n. 124, barriera Lanzo. c 14593

AFFITTASI elegante alloggio di quattro camere con giardino, terrazzo e comodità moderne. Via Foggia, n. 11. c14952

Terreno via Cibrario, 16 per uso palazzine. — Dirigersi Ing. Sacerdotti, corso Oporto, 47 c13768

Camera e salotto mobiliati riconsente, al piano 1°, con entrata indipendente, Via San Massimo, 45, c via Lagrange, 45. c 14745

Alloggio di 5 camere, al 2° piano, via Po, n. 7. c 14761

Farmacisti Cerco buona farmacia, inutile scrivermi se non sono tali: mi occorrono studenti a pratici subito da impiegare. farmacie buone sicure per tutto da vendere, ne tengo una in riviera, una vicino Alessandria, una vicinissima Torino, una nel Vercellese, una a Sicilia, una Alessandria, una Bra, una Torino. — **Delu**, via Galliari, 10, Torino. c 14601
— *Personale sempre pronto* —

Uomo serio ammogliato con 27 anni di servizio presso primaria Casa di commercio in Torino, cerca impiego come fattorino, avendo certo grado di istruzione e bella calligrafia, oppure come imballatore in serterie o affini, come pure qualche portinaio presso Casa d'importanza. Serie referenze. — Scrivere al sig. B. F., via Giulio, 38, Torino.

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccolo fabbricazioni serie, rimunerative — Articoli grande consumo ottimo. facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Donnino, N. 96, Milano*. Laboratorio senza succursali. 5

COMMESSA cercasi da magazzino di mode. Indirizzare referenze e pretese a N. 14977, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi ragazza dai 18 ai 20 anni, sana, onesta, capace disimpegno faccende di casa. Scrivere (o non presentarsi) con ampie referenze N. c 14801, presso *Haasenstein & Vogler*. Le lettere si ritirano al 15.

Apprendista cercasi da gioielleria tessuti. Serie referenze. — Posta Torino, A. P. c 14803

Signorina illibata, affettuosa, mezza età, sposerebbe signore buono, agiato. — Ritiro posta 15 settembre, 31, J. T. Torino. c14932

A. SACERDOTE
TORINO
Via Roma, N. 27
CERCA c14932
lavoranti corpiste
Presentarsi dalle ore 2 alle 3.

LEVATRICE OCCELLI Innocenta Approvata con segnalazione per pens. per parlor. Prezzi miti. Via Bertola, 4, p. 2°, Torino. 98

SARTORIA
ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po)
TORINO
Premiata all'Esposizione di Milano 1881 - Torino 1898.
Ricco assortimento delle ultime novità inglesi, cor completi da estate. Scelte stoffe per abiti da società. Panni colorati per livree e generi speciali per breeches-sport - *Chiuso nei giorni festivi.* 20

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.
Prof. D.r R. BOLERO Docente R. Università di Torino Direz. Ambulatorio Policlinico.
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 20

VILLA DI SALUTE
TROFARELLO (20 minuti da Torino)
Per malattie nervose e mentali, recentemente ampliata e rimodernata. Direzione Sanitaria: Prof. Dott. Prospero Benedetto, Dott. G. Benedetto, Dott. C. E. Marioni. — Direttore amministrativo P. F. Cordero.
Consulente per Dott. Prof. cav. G. Albertotti.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Sacchi, 12, Torino, dalle 17 alle 18, o alla Farmacia Appendino, via Po, 14, o presso il Dott. C. E. Marioni, corso Re Umberto, 57, ogni giorno dalle ore 15 alle 17. Telefono, 57. 355

PENSIONATO PIEMONTESE
per studenti de le pubbliche scuole
TORINO - VIA ALLIONI, n. 3 - TORINO
CONVITTORI - SEMICONVITTORI ed ESTERNI
Preparazione accurata agli esami di ottobre. — Lezioni speciali di tutte le materie. c13988
NB. - *Col 1° ottobre il Pensionato verrà trasloca to nei nuovi e splendidi locali* corso Vittorio Emanuele II, n. 22, *palazzone interno*. — **PROGRAMMI A RICHIESTA.**

Raccomandasi la pipa Racine de bruyere (radica primissima) « **LA MILTON** » **unica** pipa igienica approvata con brevetto ministeriale 70825 per il sistema speciale dei tubetti di carta sterilizzati internamente; massimo raffreddamento del fumo, massimo tiraggio igienico; fumo asciutto e fresco. Medesimo sistema applicato anche pei fumasigari. Ricercata e presso tutti i buoni negozi di articoli per fumatori, o alla Fabbrica di Pipe « **Marca Sicilia** » **MARCO PISETZKY via Frattina, 56, ROMA**, con cartolina vaglia: pel fumasigaro o sigarette L. 1,25 per pipa dritta o curva montata in ebanite L. 2,50; in corno L. 3; coperchiata L. 0,25 con astuccio L. 1,25 in più; 50 tubetti di ricambio L. 2,50; 100 L. 4. 14198 R

LIQUORE STRECA TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

PAQUIN PARIGI
La Ditta PAQUIN, il sarto tanto rinomato
PARIGI - Rue de la Paix, 3 - PARIGI
avvisa la spettabile sua clientela che causa le numerose contraffazioni della sua marca, ha deciso di non diffonderà per questa stagione i suoi modelli di cinture che saranno su fondo bianco con lettere gialle. 14429 M

TAVOLETTE Ed Elixir Micranine
Il miglior rimedio contro i mali di testa di ogni genere, influenza e febbri.
Vendonsi in tutte le farmacie del Regno.
Esigere flacons originali colla MARCA LEONE.
MARCA DI FABBRICA

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi **Preparati speciali della Farmacia Gandini**
TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo. 1077

CHIVASSO COLLEGI: CIVICO e RAMOINO
E. Ginnasio - R. Scuola Tecnica 14056
Elementari interno gratuito. - Corsi regolari e accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica. Retta mite. — *Rettore:* Prof. dott. G. S. RAMOINO.

Lire 5 e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. — *Società macchine per calze.* 12300
Cercasi persone d'ambo i sessi per lavori a calza sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La distanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi compiamo il lavoro eseguito.
THOS. B. WHITTICK & C.
Trieste, via *Campanile*, 9.
N. B. Le lettere vanno affrancate con le cent. 25 e carte postali con cent. 10.

ING. FELICE COMI E C.
Fonderia ed Officina Meccanica
IN MILANO
Impianti di riscaldamento a Termosifone ed a vapore
Impianti di riscaldamento ad aria
Impianti di lavanderie e cucine a vapore
FILIALE IN PIEMONTE
con operai e deposito di materiali presso lo STUDIO TECNICO INDUSTRIALE 11360
S. SINIGAGLIA e C.
TORINO - Via Andrea Doria, 8 - TORINO

Cassa di Risparmio PINEROLO
È aperto il concorso per titoli al posto di **Capo Ufficio Direttore**, colle stipendio di L. 2500 annue nette da imposta di R. M. Diploma di Ragioniere. Cauzione L. 20,000. Età superiore ai 26 anni. Spedire domanda entro il 24 settembre con tutti quei documenti che valgano a comprovare la capacità del ricorrente a tale carica.
14174 L'AMMINISTRAZIONE.

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EKERT

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Salolo* purissimo al *Santal* suo antiseptico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle contraffazioni.*
Deposito gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - S. NEGRI e C.ª - BOLOGNA-VENEZIA.
Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 8490 V

Educandato Femminile
dell'Istituto di Santa Maria
Casa Centrale: TORINO, Via Pio V, Num. 11
Educandato interno, diretto dalle figlie della Carità, a 10 minuti dalla **Barriera di Casale**, Valle San Martino, 651, a 300 metri di altitudine, in una grandiosa villa propria e in una delle più splendide posizioni della collina torinese.
L'educazione è di famiglia e l'istruzione impartita coi criteri moderni, comprende i tre corsi: Elementare, Tecnico e di Perfezionamento — Lingue straniere — Disegno — Musica. 14084
Vitto sano, abbondante — Retta annuale mite.
Richiedere programma con biglietto di visita.

Collegi Convitti NERVA
RIVOLI
Scuole Elem. Municipali e Private - Corsi accelerati Cure materne pel corso inferiore sotto la dipendenza delle Maestre sorelle Nerva. *Il Direttore:* Prof. G. B. Nerva.
MONCALIERI
Scuole Elem. - Tecniche - Commerciali - Corsi accelerati Ginnasio - Liceo Carlo Alberto Paregiati. 13799
Il Direttore: Prof. G. Nerva.

PENSIONATO EDUCATIVO PER STUDENTI
Anno 14° - Via Botero, 8 - Torino
Speciale per giovanetti di agiata condizione che preferiscano la vita di famiglia al Collegio. - Assistenza continua Ripetizioni interne. - Ammissioni limitate a sei. 1905 PROGRAMMI DAL DIRETTORE.

ISTITUTO TECNICO MUNICIPALE LEARDI
CASALE MONFERRATO
Avviso di Concorso.
Si rende noto che presso questo Istituto Tecnico Municipale Leardi è aperto il concorso per titoli per la nomina di un unico insegnante per le cattedre di Chimica e di Storia Naturale nell'Istituto Tecnico e nella Scuola Tecnica per l'anno scolastico 1905-1906 collo stipendio di L. 2400 annue (comprese in esse L. 200 per manutenzione dei Gabinetti e del Museo).
Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande alla Segreteria dell'Istituto entro il 30 settembre corr. coi documenti atti a provare in modo legale:
a) di non aver oltrepassato il 40° anno di età;
b) di avere conseguito la doppia laurea di Chimica e Scienze Naturali;
c) di essere di moralità ottima e di avere una sana costituzione fisica.
La nomina si intende fatta alle condizioni portate dai regolamenti dell'Istituto, compreso quello conferente agli insegnanti il diritto alla pensione in corso d'approvazione, ove questa venga concessa, visibili presso la Segreteria dell'Istituto stesso.
L'eletto dovrà prendere possesso dell'ufficio immediatamente dopo la partecipazione della nomina.
Casale, 7 settembre 1905. 14909
Il Presidente
Avv. **Gregorio Negri.**

MOLINO RE
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 2,600,000 interamente versato.
Sede in TORINO.
Riduzione di capitale da L. 2,500,000, a L. 2,000 000, mediante riscatto di n. 2500 Azioni al prezzo di L. 150 caduna.
A termini delle deliberazioni dell'assemblea generale tenutasi in Torino il 28 febbraio 1905, dovendosi procedere alla riduzione del capitale da L. 2,500,000 a L. 2,000,000, mediante riscatto ed annullamento di num. 2500 Azioni del valore nominale di L. 200 caduna, il Consiglio di Amministrazione della Società ha stabilito che tutti gli Azionisti, i quali intendono dare Azioni pel riscatto al prezzo stabilito di L. 150 per cadauna Azione, debbano consegnare le loro Azioni dal 15 al **20 corrente mese alla Società Bancaria Italiana, sede di Torino** (via Santa Teresa, 11).
Qualora il numero delle Azioni offerte pel riscatto superasse il quantitativo di 2500 si procederà ad una congrua riduzione sulle singole offerte, ed il **25 corrente mese** si darà notizia del risultato di tale riduzione agli Azionisti mediante lettera raccomandata.
Il pagamento delle Azioni riscattate verrà fatto integralmente a partire dal giorno **2 ottobre p. v.**, dalle ore 10 alle 16, sempre agli sportelli della **Società Bancaria Italiana, sede di Torino.**
Torino, 7 settembre 1905.
14020 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

Società delle Forze Idrauliche del Moncenisio
ANONIMA - SEDE IN TORINO
Capitale Sociale L. **4,000,000** *interamente versato.*
Il giorno 29 settembre, alle ore 15, nei locali della Società, in Torino, via Arcivescovado, n. 10, p. 2°, per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione avrà luogo l'Assemblea ordinaria degli Azionisti col seguente
Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Situazione e bilancio al 30 giugno 1905;
3. Relazione del Collegio dei Sindaci;
4. Nomina di tre Amministratori;
5. Nomina del Collegio Sindacale;
6. Assegno al Collegio Sindacale per l'esercizio 1905-1906.

Le Azioni sociali dovranno venire depositate entro il 23 corrente, ore 16, in Torino presso le Casse della Società, oppure quella della Banca Jules Blanc, in Milano presso la Banca Reasi e C., contro rilascio delle rispettive schede d'ammissione all'Assemblea.
Torino, il 7 settembre 1905.
c 14939 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN TORINO - Piazza Castello, 22 MILANO - Via S. Margherita
FABBRICA DI IMPERMEABILI 9765M
Spolverini per viaggio - Impermeabili gommati - Mantelline di Loden e Vestiti per CAMPAGNA e MONTAGNA.

POLVERI VICHY GIOMMI ARTIFICIALI
Preparate nei premiati Stabilimenti per la fabbricazione delle acque minerali sterilizzate
TORINO - MILANO - BOLOGNA - PESARO
L. 0,60 - la scatola per 10 litri - L. 0,60
Contro cartolina-vaglia di L. 6.60 si spediscono N. 12 scatole, franco di porto. — Per L. 3,30 N. 6 flaconi **sale di Carlsbad.**
Sconto speciale ai Rivenditori 5313

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (120)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

DI PIERRE SALES

— E che! sono ben sicura che troveremo ancora il babbo al suo ufficio immerso nelle sue cifre. Vedi, ho già il mio cappello, i miei guanti..... Ed è così piacevole cosa rimanere un minuto di più, così, tra noi due..... Non che io l'ami di più così, ma con te si può dir tutto..... E la mia sola sofferenza su questa terra è quando conviene ch'io taccia qualche cosa.

La signora Le Boutu s'inoltrò abbracciare e non guardò più l'ora. Graziosa le diceva così dolci cose!

— Vedi, non si dovrebbe diventar grandi. Quando si sta tutti bene, si è tutti felici, non ci si dovrebbe più muovere. Ti ricordi tu, solo quattro o cinque anni or sono, quando il babbo andava ancora in mare, ed ancora non gli era presa quella smania di far fortuna?

— Tu non avresti voluto, spero, che egli continuasse a pescar, coi suoi dolori, le sue crisi acute di reumi?

— Mamma, egli diceva che noi abbiamo una piccola posizione tranquilla! Forse che si ha d'uopo d'essere ricchi per essere felici!

Questo era anche il parere della buona Francesca.

Per la loro vecchiaia, le economie di Le Boutu erano sufficientissimo anche per mantenere sua sorella Caterina, che faceva parte integrante della famiglia.

Graziosa non troverebbe ella un bello e buon marito, capace di farla divinamente felice?

Claudino, dopo qualche difficoltà, certamente sarebbe stato capace di trarsi d'impaccio.

Allora, a che pro, ora già quasi vecchio, tentare la fortuna?

Ma se ella ne aveva qualche volta discusso con suo marito, non ammetteva che lo si discutesse lui.

— Tuo padre, bimba mia, ha le viste più lontane di noi. Gli uomini hanno cognizioni di cui noi non abbiamo l'idea. Egli ne aveva da lungo tempo annunziato che l'interesse del danaro diminuiva, e che le nostre rendite potrebbero benissimo trovarsi ridotte a nulla, quando saremo proprio vecchi del tutto. Egli ha dunque fatto prova di perspicacia, oltre che di coraggio, impiantando questo nuovo affare di messaggerie, queste spedizioni a Parigi.

— Che gli cagionarono molte noie, mamma. E avrei ancora compreso questo se Claudino lavorasse con lui..... Ma poichè questo disgraziato Claudino non va d'accordo con nessuno!

Francesca allora corrugò le sopraciglia ed [illegible] questo lagno:

— Ah! Claudino..... Claudino..... chi mi avrebbe detto, quand'egli aveva quindici ed anche sedici anni, che ci avrebbe date queste preoccupazioni!

— Oh! mamma, mamma, — interruppe subito Graziosa, — bisogna tener conto anche che il babbo non è sempre tenero con lui..... Egli vuol tenerlo lì come una signorina questo giovanottone che è già stato soldato. Infine, Claudino è un uomo, mammina. Noi ragazze, non è vero, non ci viene nemmeno in mente che possiamo involarcene dal nido! E quando per caso io resto al Fret, dove pure mi si vuol bene, rimango come spaesata. La signora Marjean mi fa mille gentilezze, io l'adoro. Certamente amo Arletta come una sorella..... eppure ho sempre una gran premura di tornarmene qui.

A queste parole, la signora Le Boutu, si strinse follemente Graziosa al seno.

La giovinetta continuò:

— Pei ragazzi non è la stessa cosa, mamma, ed il babbo dovrebbe rendercene conto. Essi sono come uccelli: appena hanno le ali, vale a dire un po' di mustacchi, bisogna che se ne vadano a spasso, e divertirsi coi compagni. La famiglia non basta loro più. Ma, suvvia, essi ritornano!.....

Ella le fece una carezza anche più affettuosa.

— Tu mi prometti, mamma, che quando guarderai Claudio..... mi prometti che lo guarderai come lo guardavi una volta!

— Se tu sapessi quanto bene si può fare con uno sguardo, con un sorriso.

— ..... Oh! sì..... lo so, mamma — aggiunse ella mettendole la mano sulla bocca per arrestare la giusta protesta di Francesca. — Sì..... Sì, tu non puoi non volergliene un poco per i dispiaceri che così spesso hai causato al babbo..... E il tuo Gregorio, tu!

— Tu sei gelosa di tuo padre, ora?

— Sì, gelosa, di vedere tutti felici senza una nuvola! E' per me un bisogno, come dell'egoismo, il nuotare nella felicità. Ed io soffro quando Claudio non è garbato, e poi soffro quando ti sento indifferente per lui. E lui, se tu credi che non soffra egli pure, colla sua aria di non far attenzione a nulla!

— Dimba mia, in ogni tempo ci sono stati urti di caratteri nelle famiglie!

— Ma sta a noi due, mamma, di addolcire tutto ciò. La povera zia Caterina ne soffre anche tanto! Facciamolo noi due il solo limpido per gli altri!

— Hai ragione..... hai ragione, mio raggio di sole. — disse Francesca, ridendo. — Partiremo, ora?

— Sì, mamma! — disse Graziosa, la cui voce indicò la contentezza, giacchè se sua madre voleva realmente sostenerlo, non giungerebbe ella ad imporre a quei due difficili caratteri quella pace che ella considerava come l'essenza stessa della felicità?

Ma prima di uscire si lasciò, sotto pretesto di consultarla, largamente ammirare da questa indulgente mamma, che la respirava come un fiore, e si stupiva, si stupiva sempre dell'eleganza che assumevano le cose indosso a sua figlia.

(Continua).